Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 11 giugno 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2675 nuova serie — Lire 25

L'INVITO A MOSCA

Una delle tante agenzie di stampa, che hanno il compito di fornire ogni giorno al pubblico americano, qualche cifra *«matter of facts»*, qualche «materia di fatti» suscettibile di dimostragli, una volta di più, la potenza dell'America, ha, nelle ultime settimane fatto un calcolo bizzarro. Ha cioè calcolato, e pubblicato, che il Segretario di Stato Foster Dulles, dalla data della assunzione al suo altissimo ufficio, ha già coperto, in aereo, non meno di 200 mila miglia, cioè ha fatto otto volte il giro del mondo. Non si è mai veduto il capo responsabile della politica estera di un grande paese così alacremente pronto a balzare in aereo per recarsi da Washington a Londra, a Ginevra, a Tokio, a Manila, con diramazioni...

E' molto probabile che questa bella cifra di 200 mila miglia di volo effettivo, specie se rapportata ad un uomo che ha i suoi sessanta anni suonatissimi, dia a molti lettori di giornali americani la gradevole impressione d'una eccezionale «dinamicità» da parte del Segretario di Stato in carica, e li riempia di una specie di orgoglio.

A temperare questo orgoglio, sarà opportuno dire ora che tutte queste duecentomila miglia di volo del signor Foster Dulles sono senza dubbio notevoli, come *performance* della resistenza individuale di un sessantenne. Ma che, quanto ad importanza diplomatica, esse sono lungi dal valere i duemila chilometri, che tra qualche tempo farà il Cancelliere della Repubblica federale germanica, recandosi in volo da Bonn a Mosca, in ottemperanza all'invito che gli è stato rivolto dal Governo Sovietico...

○

Perchè Adenauer vi si recherà certamente, come fanno capire le notizie da Bonn. Egli — quali si siano le idee e i propositi che nasconde nella controcassa del suo cervello — non poteva rispondere ad un invito simile, trincerandosi dietro un *fin de non recevoir*; cioè dietro un pretesto procedurale qualunque. Come non ne mancano mai, ad una diplomazia niente niente provveduta. E non lo poteva, perchè ciò gli avrebbe messo contro, prima di tutto, l'opinione pubblica del suo paese.

Gli è che, nel pubblico germanico, da qualche anno in poi, è intervenuta una evoluzione profonda nei confronti degli orientamenti generali di politica estera. Ancora un paio di anni fa, cioè nel 1953, il pubblico della Germania Occidentale era tutto fervidamente convinto di una cosa: e cioè che gli Stati Uniti si prendevano essi a cuore, direttamente, il problema della riunificazione tedesca e che, prima o poi, avrebbero saputo imporre la soluzione alla Russia. Tutto il fervore per la C.E.D., cioè per l'integrazione delle forze tedesche in un esercito europeo, era in correlazione a questa fiducia che gli Stati Uniti avrebbero portato a buon fine essi, il ricongiungimento delle due Germanie. Nessuno, certo, degli «europeisti» di Bonn palesava questa convinzione al primo venuto; ma essa era scritta sulla fronte di tutti. Tuttavia, da allora, sopraggiunsero molti fatti nuovi.

Intanto, la politica estera americana si mostrò priva di qualsiasi direttiva ferma e netta, tale da potervi fare assegnamento. Essa è certamente una politica ricca di *good will*, cioè di buone intenzioni; ma le buone intenzioni, in questo basso mondo, non bastano. E molti tedeschi, a lungo andare si sono stancati di una politica che pare prenda ispirazione e metodo da un passo di danza di moda tanti anni fa, che si chiamava *hésitation*; in cui ogni mossa è fatta soprattutto per compiacere all'elettorato, e in vista di quella febbre terzana, ad assalti quadriennali, che è costituita dalle elezioni presidenziali; in cui il Presidente, e il suo Segretario di Stato, pare che lo facciano apposta, se non proprio a contraddirsi, a correggersi cordialmente l'uno con l'altro; in cui è troppo spesso palese, a tutti i gradi della scala delle responsabilità, un dilettantismo preoccupante. Presso gli altri popoli europei, le alte e simpaticissime qualità umane degli americani compensano la mancanza di metodicità; ma i tedeschi, per natura loro, compensi siffatti non ne ammettono, e quando un protetto, un associato, un alleato, mostra di mancare di *tuchtigkeit*, cioè di competenza specifica in quel determinato ramo, esso è bell'e cotto. E gli americani hanno troppo mostrato deficienze di *tuchtigkeit* negli affari tedeschi. Per esempio, è incredibile l'effetto che fece, nel pubblico tedesco, la completa inazione, anche propagandistica, degli americani, dopo la memoranda giornata del 20 giugno 1953, quando gli operai di Berlino Orientale assalirono a sassate i carri armati sovietici. Tale inazione diede l'impressione a milioni di tedeschi che la America si preoccupa della riunificazione germanica come della congiunzione di Marte con Saturno.

Poi, ci fu il fallimento della C.E.D. La C.E.D. aveva incontrato abbastanza favore in Germania come trionfo di quel vago europeismo, in cui ogni tedesco, nei primi anni del dopoguerra, aveva trovato una specie di rifugio ideale. E molti tedeschi vissero per lunghi mesi convinti che gli Stati Uniti, con il loro prestigio, sarebbero riusciti ad imporre la C.E.D. anche alla Francia recalcitrante. Quando quei tedeschi, poi, videro che questo prestigio, invece, non sussisteva, o almeno non funzionava, e che gli Stati Uniti di fronte alle renitenze ed agli impuntamenti della Francia, non sapevano che fare; e quando videro invece che gli stessi Stati Uniti si adattavano, con una specie di *nonchalance*, di noncuranza, anche al rifiuto del Parlamento francese, allora quei tedeschi furono fatalmente condotti a considerare se, per avventura, il Governo di Bonn non avrebbe meglio tutelato gli interessi unitari di tutta la Germania per altre vie. E la costituzione della U.E.O., con il collegato riconoscimento della sovranità germanica, non valsero a trattenere la maggioranza dei concittadini di Adenauer dal pensare che l'adesione all'U.E.O. poteva essere, in pratica, un ostacolo permanente alla riunificazione delle due Germanie.

Ed infine, si è avuto il Trattato di pace con l'Austria; in cui si è veduto il piccolo paese raggiungere lo sgombero di tutte le truppe straniere, grazie ad un'intesa diretta con la Russia e ad un viaggio di Raab a Mosca. Da allora, la grande maggioranza dei tedeschi, preparata dalla lunga e graduale delusione nei confronti degli americani — pur essendo consapevole dell'immensa differenza tra Austria e Germania — è convinta che occorre pure tentare qualcosa di analogo. Ed è perciò che non perdonerebbe ad Adenauer una ricusa all'invito sovietico.

Adenauer, dunque, andrà a Mosca. Vi andrà, si capisce, provveduto di tutti i crismi diplomatici, da quel savio uomo che è; vi andrà dopo avere avuto il benestare da tutti quanti gli Occidentali; e in primo luogo da Eisenhower; vi andrà dopo avere bene conferito su ogni possibilità con i tedeschi che sono in grado di dargli un consiglio. Ma vi andrà...

○

Per sentirsi dire che cosa? Il testo dell'invito sovietico è volutamente diffuso e indeterminato. La parola «normalizzazione» che vi è declinata con volutà, ha un significato vago. Ma, tra le righe, c'è forse un'offerta formidabile: quella dello sgombero della Germania Orientale, contro...

No. Non contro la neutralità, tipo austriaco. Gli uomini del Cremlino si rendono — crediamo — conto che questa loro richiesta sarebbe di attuazione impossibile, che Adenauer non può «marciare» su questo terreno, che il popolo tedesco, nel suo complesso, non è disposto a pagare la riunificazione con un impegno, tale da mettere il paese a disposizione delle divisioni dei paesi satelliti della Russia, al comando di Koniev. Invece, a nostro avviso, essi cercheranno di indurre Adenauer a fare assumere al suo paese una posizione intermedia, una «linea mediana» fra il blocco occidentale e il blocco sovietico; a concordare con la Russia una specie di contro-assicurazione diplomatica, secondo cui restando ferma la fedeltà germanica agli impegni con le potenze occidentali, questa fedeltà non si dovrebbe estendere al caso in cui l'Occidente fosse l'aggressore, e la Russia lo aggredito. Non vediamo che cosa di concreto, all'infuori di questo, essi potrebbero chiedere, con speranza di concludere, ad un negoziatore come Adenauer.

Quanto all'accoglienza che poi potrà fare lui a questa proposta, *manet alta mente repostum*. Potrebbe anche darsi che Adenauer accedesse a considerare questa proposta. Un punto, peraltro, è ben certo; ed è che se egli vi accederà, non sarà certo per farsi giocare, ma per fare riprendere alla Germania quella «politica di mezzo», che Bismark portò al suo sviluppo massimo, quando faceva lo *«ehrlich Makler»*, il probo sensale, al Congresso di Berlino, tra l'Oriente, che allora era rappresentato già dalla Russia, e l'Occidente, che era rappresentato dalla sola Inghilterra. Perchè no?

Giovanni Ansaldo

LA CHIARIFICAZIONE IN SENO AL PARTITO DI MAGGIORANZA

FANFANI ESPONE IL PROGRAMMA D. C. mentre Scelba difende il quadripartito

Rinviata a questa sera la conclusione del dibattito dei deputati che ha rivelato un primo orientamento verso la costituzione di un tripartito di centro-sinistra

Roma, 10

La giornata politica — a parte gli inevitabili contatti fra esponenti dei vari partiti, che ormai rientrano nella normalità dei rapporti in questo agitato periodo di chiarificazione — la giornata si è imperniata sull'attività dei parlamentari democristiani.

Contrariamente a quanto era stato detto ieri sera, non c'è stata una seconda riunione dei senatori (i quali invece si aduneranno ancora domani), ma la mattinata è stata occupata dall'adunanza del direttivo del gruppo dei deputati, al quale l'on. Moro ha riferito sulle conclusioni cui era giunta la direzione del partito.

Sulla relazione del capo gruppo si è impiantata una discussione che ha visto quasi tutti i membri del direttivo concordi nel sostenere la tesi direzionale (che cioè la chiarificazione deve poggiare sulla base dei deliberati del congresso di Napoli). Partendo da questa premessa i rappresentanti di «Iniziativa democratica», si sono mostrati del parere che va bene operare ogni sforzo per la conservazione del quadripartito, ma non è necessario conservare tale formula ad ogni costo. Se non è possibile conseguire l'accordo sulle basi fissate dalla DC (su alcuni problemi il partito potrebbe cercare il compromesso, ma solo entro limiti ristretti e ben definiti) si può dar vita ad un tripartito di centro-sinistra, o ad un'altra formula.

Naturalmente Gonella, a nome dei «concentrazionisti», è stato pienamente d'accordo ed ha ribadito la tesi esposta dall'on. Segni («iniziativista») che la formula attuale paralizza la spinta sociale della DC («Noi — aveva detto Segni — non possiamo non presentarci con il nostro programma per non tradire il congresso di Napoli. L'attuale Governo non ha la forza nè la possibilità di attuarlo. Bisogna riconoscere che la politica agraria è ferma e che la situazione nelle campagne è tremenda. Continuando in questo modo senza attuare le riforme, tradiremmo la DC e De Gasperi»).

E' stata soltanto una premessa alla ben più importante assemblea iniziatasi nel pomeriggio. La riunione dei deputati democristiani non si è tenuta a Montecitorio, bensì nell'auditorium della Cida. Si è subito voluto sottolineare — in qualche ambiente — il particolare insolito che l'adunanza si tenesse, anzichè a Montecitorio, nel salone dell'organizzazione industriale presieduta dall'on. Togni. E qualcuno ha rilevato scherzosamente come, così, siano stati i «concentrazionisti», a fare gli onori di casa.

La riunione di stasera — protrattasi fino a tarda ora — ha avuto soltanto il valore di una impostazione della discussione. Soltanto domani, infatti, dovrebbe arrivarsi alle conclusioni, analogamente a quanto faranno i senatori del partito, la cui riunione è stata confermata per domani mattina.

Dinanzi ai deputati del partito, dunque, ha preso la parola per primo l'on. Fanfani. Egli, dopo aver rifatto brevemente la storia dell'ultimo anno nei rapporti tra partiti e Governo, ha ampiamente spiegato le decisioni prese mercoledì dalla direzione che si rifanno a quanto fu deciso dopo il 7 giugno, cioè di non escludere il ricorso a formule governative senza una maggioranza precostituita purchè si rimanesse nell'ambito del centro democratico. «Ma l'esperienza e la prudenza consigliano tuttavia la direzione a non dare a simili formule una avventata preferenza fino a che esista, sia pure faticosamente ricercata e sostenuta, la possibilità di formule di centro democratico e a maggioranza precostituita atte ad adottare e a svolgere il nostro programma, ad utilizzare i nostri uomini, a far servire uomini e programmi al progresso economico-sociale della DC».

Fanfani ha poi parlato del programma di Governo. In politica estera, perfezionamento degli strumenti della cooperazione difensiva europea, inizio dell'azione per avviare i popoli ad una costruttiva convivenza, procurare nuovi sbocchi commerciali alla nostra esportazione. In politica interna, attuazione della Corte costituzionale, del Consiglio superiore del- [illegible]

[illegible] ne sono la prova più recente) sul piano internazionale è sorta quell'atmosfera che ha portato alla soluzione del problema di Trieste, all'approvazione della UEO, al viaggio in America.

Scelba ha lamentato che spesso, però, il valore fondamentale della coalizione e i risultati positivi dell'azione governativa siano stati offuscati da iniziative che hanno posto continuamente in forse la stabilità dal Governo, compromettendone anche l'autorità. «Tali manifestazioni non giovano certamente nè al Governo nè ai partiti della coalizione. Bisogna infatti tener conto delle esigenze di convivenza e di compromesso che i Governi di coalizione comportano, quando non si può avere un Governo monolitico».

In polemica con Pella, il quale reclamava in un recente articolo la necessità di porre rigidi limiti alla dilatazione delle spese per evitare i pericoli di uno slittamento della moneta, Scelba ha poi detto: «Se ci accusate di avere favorito la dilatazione della spesa, cade l'accusa di immobilismo che si muove al Governo per la [illegible]

L'INCHIESTA ALLA R.A.I. SULLA NOTIZIA DA PONTEDERA

Forse uno strascico alla Camera dei deputati

I socialisti chiederebbero l'intervento dell'apposita commissione parlamentare

Roma, 10

La fretta di un redattore, la svista di un corrispondente possono provocare, a volte, seri guai a un'organizzazione giornalistica. Non quanti però minaccia di suscitare l'ormai nota frase che il corrispondente della RAI di Pontedera ha attribuito al Presidente Gronchi, e che, essendo giunta all'ultimo minuto alla redazione del giornale Radio, è andata in onda senza un accurato controllo, tanto più che sembrava addirittura approvata dal Presidente stesso.

La frase sarebbe questa: «Abbiamo bisogno anche di voi socialisti», e come noto sarebbe stata rivolta da Gronchi al vicesindaco di Pontedera che socialista appunto lo è, e per di più nenniano. Essa fu diffusa dal giornale radio delle 14 e, naturalmente, non mancò di provocare un certo stupore fra i radioascoltatori, e quasi subito una secca smentita della Presidenza della Repubblica in cui si deplorava che «nel resoconto radiofonico siano state riportate frasi e particolari non corrispondenti alla realtà e che dimostrano scarso senso di serietà e di responsabilità».

La «grana» si rivelava immediatamente di carattere maiuscolo. Alla RAI si precisava che la notizia da Pontedera era giunta con una nota in calce: «Testo approvato dal Presidente Gronchi» e che, nella fretta e confortato da questa nota, il redattore incaricato non si curava di controllare il testo «Ansa» delle dichiarazioni, testo in cui la frase incriminata non appariva. D'altra parte era ovvio che la nota del corrispondente di Pontedera si riferiva al testo del discorso di Gronchi e non alla frase, rivolta al vicesindaco, che la Presidenza della Repubblica nega sia stata mai pronunciata.

Come si vede il caso è piuttosto complicato. Sembra — a quanto riferisce l'agenzia ARI — che sia stata avviata un'inchiesta alla RAI per appurare le responsabilità, ma negli ambienti della RAI la notizia dell'inchiesta non è stata confermata. E' stato però osservato che può trattarsi semplicemente di una normale indagine che in qualunque azienda si compie quando si determina un incidente nel servizio. E senza dubbio l'incidente c'è stato.

Intanto si apprende che sarà presentata alla Camera un'interrogazione sul fatto e che alcuni parlamentari socialisti chiederanno l'intervento della commissione parlamentare di vigilanza delle radiodiffusioni.

Si ignora la sorte del corrispondente della RAI da Pontedera.

Lungo colloquio di Nehru con i membri del Politburo

Mosca, 10

Il Primo Ministro indiano Nehru ed i principali esponenti governativi sovietici hanno nuovamente conferito oggi per due ore nell'interno del Cremlino.

Al colloquio, che è durato dalle 15.30 alle 17.30, erano presenti Bulganin, Kaganovic, Mikoyan e Gromyko.

Nessun particolare sul colloquio è stato appreso da fonti russe o indiane, ma si apprende al riguardo che si è parlato di politica estera, ed in particolare dei famosi cinque punti di Nehru quale base delle relazioni internazionali, del disarmo e di ulteriori provvedimenti per risolvere la questione di Formosa. Si è pure appreso che fra gli argomenti in discussione è rientrata anche la questione delle relazioni dei due paesi con la Jugoslavia. Dopo il colloquio Nehru ha dichiarato ai giornalisti di non aver ancora invitato ufficialmente gli esponenti sovietici in India.

L'arrivo del Primo Ministro del Siam Pibul a Londra per una visita ufficiale di una settimana. Pibul è stato accolto dai suoi connazionali che lo hanno salutato — come si vede nella foto — con il tradizionale inchino a mani congiunte

DICHIARAZIONI DEL GEN. GRUENTHER A NEW YORK

NESSUNA DECISIONE sulle truppe in Austria

In esame l'eventuale dislocazione dei reparti in Italia — Polemiche giornalistiche sulla politica della Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

[illegible] za dei presenti ha considerato come tecnicamente corretta, nel senso che nessuna decisione è stata presa, ma anche incompleta perchè senza dubbio tale possibilità è stata discussa sia a Roma sia a Washington dai rispettivi Ambasciatori, immediatamente dopo la firma del trattato austriaco, ed è senza dubbio riesaminata in questi giorni a Washington.

Un osservatore informatissimo ci ha detto oggi che le difficoltà di ordine politico (leggi obiezioni e la campagna propagandistica contraria da parte delle sinistre) potrebbero essere superate sottolineando il principio della reciprocità, facendo presente cioè che vi sono, negli Stati Uniti, soldati, marinai e avieri italiani per seguire corsi di addestramento o per prendere in consegna navi ed altro materiale americano e nessuno negli Stati Uniti pensa [illegible] sive che la solidarietà occidentale è ancora preferibile alla neutralità.

Gruenther ha parlato anche della Jugoslavia, argomento che continua a solleticare la curiosità non soltanto dei giornalisti: egli si è tenuto alla linea ufficiale, che si bilancia fra l'ottimismo e lo «stiamo a vedere»: ha detto in sostanza di essere ancora convinto che Belgrado starà ai patti conclusi con Ankara ed Atene per contribuire alla difesa del settore sud-orientale dello schieramento occidentale.

Due giorni fa, commentando quanto avevano detto Eisenhower e Stassen in confronto alle dichiarazioni di due influenti deputati membri della Commissione per gli Esteri, avevamo spiegato la divergenza di opinioni, dicendo che mentre i parlamentari parlavano con la voce aperta del pubblico, il Governo doveva commisurare le proprie parole alle necessità diplomatiche. Oggi questa divergenza si rispecchia e si ripete in due editoriali: uno dello influente «New York Times», l'altro del diffusissimo «Daily News» che, con due milioni e mezzo di copie, vanta la maggiore tiratura americana.

Il primo, prende nota della battaglia in Congresso se si debbano o meno continuare gli aiuti al Governo di Tito. La risposta del citato giornale è positiva. Il problema viene impostato in questi termini: cosa succederebbe se non si continuassero tali aiuti? Il popolo jugoslavo ne soffrirebbe; la posizione di Tito di fronte a Mosca si indebolirebbe forzandolo a rivolgersi a Oriente per aiuti. Dal punto di vista americano, continua il «Times», il grande merito della Jugoslavia consiste nell'aver dimostrato al mondo ed ai satelliti che è possibile venire a patti. Ergo gli aiuti a Belgrado vanno continuati.

Non intendiamo discutere, ma semplicemente confrontare, queste argomentazioni con quelle dell'editoriale del «Daily News» che, usando le parole dell'uomo e del senso comune, parte esso dalla constatazione che i dubbi del Congresso circa la continuazione degli aiuti a Tito sono attuali e chiede: «Chi ci assicura che egli non tornerà nell'orbita del Cremlino?» E va avanti ricordando che Stassen ha tentato di attenuare questi dubbi sostenendo che gli aiuti a Belgrado devono continuare. Benissimo, dice il giornale, il Parlamento voti pure la legge che prevede tali aiuti, ma inserisca anche un emendamento per cui, nel caso della Jugoslavia, si lasci al Presidente la responsabilità di decidere in qualunque momento dopo il passaggio della legge, la responsabilità di decidere se tali aiuti dovranno essere continuati.

Nel campo diplomatico l'evento d'importanza maggiore è l'invito ad Adenauer di partecipare alle consultazioni che Dulles, Mac Millan e Pinay inizieranno giovedì prossimo a New York in preparazione dell'incontro a quattro, con Molotov, durante le celebrazioni di San Francisco.

E' importante anche una dichiarazione fatta da Dulles alla Commissione senatoriale degli Esteri nella quale ha detto che se l'Austria chiederà agli Stati Uniti di aiutarla a riarmarsi («e ci attendiamo tale richiesta» — ha significativamente aggiunto il Segretario di Stato) il Governo di Washington risponderà affermativamente in quanto il trattato firmato a Vienna prevede la neutralità ma non impone il mantenimento di uno stato di disarmo.

Parlando a favore della ratifica del trattato con l'Austria, Dulles ha detto che la conclusione di esso potrà aprire le porte ad altri adempimenti di impegni presi verso la fine o dopo la guerra. Questo commento rivela almeno in parte quale sarà la tattica americana al convegno di Ginevra: cioè cercare di ottenere dalla Russia l'adempimento delle convenzioni di Yalta e di Potsdam, particolarmente quelle riguardanti la promessa di indipendenza a quelli Stati che, sopraffatti da Hitler, l'avevano perduta una volta e, per il fatto di essere stati «satellizzati» non l'hanno ancora ricuperata.

Leo Rea

CONTRIBUTO EUROPEO ALL'ECONOMIA ITALIANA

IL PIANO VANONI approvato dall'OECE

Sono previste facilitazioni di ordine finanziario da parte dei diciotto paesi dell'organizzazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Il Piano Vanoni ha avuto oggi l'approvazione del Consiglio dei Ministri dei diciotto paesi dell'OECE. La discussione, cui sono intervenuti vari ministri, si è svolta sul rapporto che il comitato cui era stato affidato lo studio del piano, ha presentato stamane al Consiglio. Si è trattato di un rapporto molto circostanziato, nel quale venivano esaminati tutti gli effetti dell'applicazione del Piano e le cui conclusioni erano decisamente favorevoli. Secondo gli esperti, la cooperazione internazionale per la buona riuscita della nostra impresa dovrebbe svilupparsi in sei settori:

1) Assistenza tecnica;

2) Misure in materia di scambi commerciali e transazioni tali da aiutare l'Italia ad aumentare i suoi introiti di divise;

3) Incoraggiamento agli investimenti privati all'estero, sia sotto forma di prestiti o crediti commerciali;

4) Concessione, specialmente durante i primi anni di applicazione del Piano, di aiuti finanziari e di prestiti pubblici a lungo termine, a condizioni appropriate;

5) Facilità di credito a breve termine per aiutare l'Italia a far fronte a difficoltà temporanee di bilancia dei pagamenti;

6) Facilitazioni all'emigrazione italiana.

Su tali conclusioni e raccomandazioni hanno preso la parola i Ministri delle maggiori potenze. Per primo il Presidente di sessione dell'OECE, il Ministro britannico Butler, che aveva già avuto a Roma uno scambio di idee sull'argomneto con il Presidente del Consiglio italiano Scelba e con il Ministro Vanoni, ha espresso il suo compiacimento per l'esattezza dell'impostazione data dagli esperti al piano italiano. Ha preso la parola in seguito il Governatore Stassen, che ha sottolineato il vivo interesse che gli Stati Uniti annettono alla riuscita della grande impresa in cui si è impegnata l'Italia. Quindi si è levato a parlare il Ministro francese, Pflimlin che ha dato atto della piena adesione del Governo di Parigi. Sono poi intervenuti con parole di decisa approvazione il Ministro tedesco Blucher e quello olandese Beyen.

A tutti ha risposto il nostro Ministro Vanoni, ringraziando in particolar modo sir Hugh Ellis Rees per il rapporto molto chiaro presentato dal comitato da lui diretto, al Consiglio. L'on. Vanoni si è detto d'accordo in via generale con le conclusioni cui sono giunti gli esperti ed ha aggiunto «sir Ellis Rees ha giustamente sottolineato l'importanza di una organizzazione amministrativa efficace. In effetti il piano si ispira al principio che l'iniziativa privata deve essere lasciata libera, difatti essa è la parte più importante nella creazione nell'impresa».

Dopo aver accennato alle condizioni del risparmio italiano che tende all'aumento e alle possibilità di uno sviluppo economico della nostra nazione, il Ministro Vanoni ha concluso: «Noi siamo pienamente coscienti che il compito nel quale ci siamo impegnati è lungo e difficile e che esso esige uno sforzo considerevole da parte del popolo italiano. Voglio perciò ribadire la ferma decisione nel mio Governo di portarlo a termine. Tuttavia debbo anche dichiarare che molto dipenderà dalla vostra cooperazione e dall'aiuto che ci sarà accordato».

I diciotto Ministri hanno quindi approvato un progetto di risoluzione concernente la cooperazione e l'appoggio da accordare al piano e la discussione si è chiusa con esito nettamente favorevole.

L'approvazione dell'OECE — come ci ha detto l'on. Vanoni — che è oggi soltanto d'ordine puramente generale, prenderà pratica consistenza a mano a mano che il Governo italiano formulerà al comitato, che rimane in carica e che continuerà ad occuparsi del piano, le sue richieste. Con la decisione di oggi è però assicurato l'aiuto degli altri diciassette paesi facenti parte dell'OECE, i quali hanno riconosciuto l'interesse generale a che la nostra impresa abbia esito favorevole e contribuisca a migliorare le condizioni dell'economia d'Europa.

In serata il Consiglio dell'OECE ha anche discusso il problema della convertibilità ed ha deciso di prorogare sino al 31 luglio il funzionamento dell'Unione europea dei pagamenti.

B. C.

LA RIUNIONE IN VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE

Vidali non ha assistito ai lavori della direzione

Roma, 10

La direzione del PCI si è oggi riunita. Essa ha preso in esame i risultati delle recenti elezioni siciliane ed ha quindi affrontato il «caso Vidali». Quest'ultimo — secondo le decisioni prese nei giorni scorsi in un colloquio con Togliatti — non ha partecipato alla riunione. Alla partecipazione di Vidali si opponeva una questione di carattere procedurale, poi Vidali non fa parte nè della direzione nè, a rigore, dello stesso partito. Non è questo che ha consigliato però la sua assenza, bensì una considerazione di stretto carattere politico. Una sua partecipazione — si è detto negli ambienti delle Botteghe Oscure — avrebbe potuto avvalorare l'impressione che Vidali sia venuto a Roma come a Canossa, in veste di imputato che si deve giustificare di fronte ad un consesso di giudici. Inoltre avrebbe potuto suonare come una diminuzione dell'autonomia organizzativa del P.C. triestino, cosa ancora in discussione.

Non si sa se questo avviso sia stato, condiviso sin dall'inizio dai dirigenti del PCI o sia stato imposto da Vidali. Sta di fatto che è stato accettato di comune accordo.

Sul merito della questione le notizie sono estremamente scarse. Non si sa neppure se nella riunione odierna sia stato effettivamente affrontato il problema e se, in caso affermativo, sia stata raggiunta qualche conclusione. Se vi sarà un documento ufficiale esso sarà però reso noto solo tra qualche giorno. Solo da questo documento potrà essere precisata la posizione definitiva del PC nei riguardi dei problemi sollevati dalle dichiarazioni di Kruscev e dalla reazione di Vidali.

Molti dirigenti comunisti ritengono difatti che il punto di vista enunciato da Longo, prima con la sua dichiarazione sul caso Vidali poi col rapporto alla federazione romana, è un punto di vista personale, e scarsamente impegnativo per il partito. Togliatti, si dice, non si è ancora pronunciato. Non è escluso che egli si pronunci in modo diverso da quello del vicesegretario del partito. Togliatti ha fatto di tutto per restare da parte in tutta la vicenda, e questo perchè egli ha mire più importanti che non quelle di Longo: egli pensa cioè alla sua posizione in seno non del partito comunista italiano, ma, molto più importante per lui, alla sua posizione in seno al comunismo internazionale.

LE INTENZIONI SOVIETICHE DOPO L'INVITO AD ADENAUER

Mosca non si opporrebbe allo "status quo,, in Germania

Sintomatiche dichiarazioni di Semionov e Mikoyan in merito alla frattura politica esistente nel Mitteleuropa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

Mentre gli esperti proseguono l'esame della nota sovietica, qualche perplessità è data dal sospetto che i sovietici desiderino consacrare lo «status quo», con la Germania divisa in due parti. E' l'impressione, ad esempio, che si ricava da un dispaccio da Mosca di un inviato dell'Agenzia tedesca DPA. Interrogato da questo inviato, il Primo vice Ministro degli Esteri Semionov ha detto: «La Repubblica federale coi suoi 45 milioni di abitanti ha la possibilità di esercitare un peso politico molto maggiore della Repubblica democratica tedesca con i suoi diciotto milioni, se essa farà una politica di pace». E poco dopo, avendogli il giornalista parlato dell'«esperimento comunista» della Germania orientale, Semionov ha ribattuto: «Non mi sembra che l'ordine instaurato nella Repubblica democratica possa essere ancora definito esperimento».

Il tema dello «status quo» è riaffiorato in altre conversazioni avute dall'inviato della Agenzia con uomini politici sovietici, tra i quali il vice Primo Ministro Mikoyan. Il tema è stato quasi sempre evitato. Gli interrogati si sono in genere limitati a dire che questo non è il fine ultimo di Mosca. Ma la precisazione fatta l'altro ieri allo stesso giornalista da un alto funzionario degli Esteri di Mosca rinforza il sospetto. Ha detto questo funzionario: «L'invito al Cancelliere Adenauer non parla della riunificazione della Germania come di uno dei temi dell'incontro. Per ora l'invito riguarda l'inizio delle relazioni diplomatiche. Altri problemi riguardano il futuro».

La stessa impressione si può ricavare da un discorso di Ulbricht, capo del partito socialcomunista della zona sovietica. Ulbricht ha negato che si voglia instaurare lo «status quo»; «Al contrario — egli ha affermato — il miglioramento dei rapporti tra tutti i paesi d'Europa non può non favorire la riunificazione del nostro paese». Ma ha aggiunto che lo Stato della Germania orientale è «saldo in gambe», che il suo Ambasciatore è ben fisso a Mosca. «Noi abbiamo riconosciuto de facto la Repubblica federale. Non posso dire che la cosa ci sia piaciuta, ma lo abbiamo fatto». Ed ha fatto capire che egli si aspetta eguale riconoscimento.

Si apprende intanto da Washington che non è impossibile che il Presidente Eisenhower faccia sosta a Parigi e a Londra durante il suo viaggio in Europa in occasione della conferenza dei quattro Capi di Governo, fissata in linea di massima per il 18 luglio a Ginevra. Tuttavia nessuna decisione definitiva a tale riguardo è stata presa fino a questo momento.

In proposito, negli ambienti ufficiali inglesi di Londra si rileva che è stato sempre chiaro come anche esplicitamente disse l'ex Primo Ministro Winston Churchill ai Comuni, che Eisenhower sarebbe il benvenuto in Granbretagna quando le sue funzioni gli consentiranno di effettuare la visita.

Sempre a Londra, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che in base ad alcune notizie non ufficiali pervenute a Londra, l'URSS accetterebbe che la conferenza dei quattro grandi si svolga a Ginevra a partire dal 18 luglio. Egli ha aggiunto che, secondo il parere delle potenze occidentali, la conferenza dei quattro grandi dovrebbe svolgersi dal 18 al 21 luglio, salvo una eventuale decisione di prolungarla. Nessuna disposizione è stata ancora adottata — egli ha aggiunto — per quanto riguarda un possibile incontro preliminare dei quattro Ministri degli Esteri.

Alfredo Pieroni

INCONTRO DI ERMINI con i delegati dei professori

Roma, 10

Quest'oggi, il Ministro della Pubblica Istruzione Ermini ha avuto una lunga conferenza con i rappresentanti del comitato centrale del Sindacato nazionale scuola media. E' questa dopo la recente vertenza, la prima presa di contatto che i docenti hanno avuto con il Ministro della P. I. Nel corso della riunione, dopo un esame della situazione, tra i rappresentanti del Sindacato ed il Ministro sono stati scambiati alcuni chiarimenti in merito alle cause che hanno determinato la nota vertenza.

Il delitto di Paderno

Interrogato all'ospedale l'uccisore della ragazza

Udine, 10

In una buia stanzetta dell'Ospedale civile di Udine giace Idalgo Zuccolo, il giovane che per il suo folle amore non ha esitato ad uccidere la donna amata.

Nella corsia del secondo reparto chirurgico, dove è ricoverato il disgraziato giovane, siamo riusciti ad avvicinare la zia dello Zuccolo, che assieme alla sorella ed alla cognata si avvicenda al suo capezzale. La donna ha raccolto le prime parole del ferito, parole pronunciate a fatica e che invocavano il nome della ragazza uccisa in un impeto irragionevole di follia. Il giovane Zuccolo giace in uno stato continuo di semincoscienza, che gli impedisce di fare un discorso ben coordinato e di esprimere delle idee che non siano mozzate.

Nel pomeriggio di ieri il Procuratore della Repubblica dott. Franz assieme al maresciallo Sforzin, che dirige le indagini su questo caso, si è recato a visitare l'omicida per procedere al suo interrogatorio.

Da quanto abbiamo potuto apprendere dalla zia dello Zuccolo, in un momento di lucidità il giovane avrebbe dichiarato che il suo delitto non era premeditato e di aver portato con sè il coltello soltanto per uccidersi in caso di un nuovo rifiuto da parte della Tomat, che negli ultimi tempi si era mostrata particolarmente dura con lui. Probabilmente la conclusione tragica della scena accaduta nella casa di Paderno è dovuta all'improvviso rancore sorto nel cuore dello Zuccolo per il comportamento della fidanzata. Tutte le ipotesi, però, sono premature finchè lo omicida non riprenderà piena conoscenza.

Attentato a Bressanone contro il «Genio italiano»

Bressanone, 10

Ignoti malfattori hanno fatto esplodere questa notte una leggera carica di tritolo sul basamento della statua equestre, situata all'imboccatura della centrale elettrica della «Montecatini», simboleggiante il genio italiano del lavoro. Lo scoppio non ha causato danni rilevanti.

Rivolta dei detenuti nel penitenziario di St. Louis nel Missouri: questa radiofoto mostra la scena drammatica in cui guardie carcerarie, poliziotti armati e vigili del fuoco, con fazzoletti al naso e maschere antigas snidano i detenuti. Un negro esce barcollando da una cella, con le mani sul viso, a causa dei gas lacrimogeni lanciati dagli agenti di polizia

SPAVENTOSO DELITTO DI UN PADRE IN UNA BORGATA VENETA

FA STRAGE DELLA FAMIGLIA in un improvviso accesso di pazzia

Due figlioletti uccisi; la moglie, la vecchia madre e una sorella ferite a coltellate
Nascondendosi sotto un tavolo il terzo bambino si è salvato - L'omicida è fuggito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 10

Un pauroso delitto della pazzia è stato compiuto questa notte nella località di Candiana, situata sulla strada per Villa di Bosco, in una cascina abitata dalla famiglia del bracciante agricolo Silvio Brentan, fu Antonio, trentacinquenne. Il Brentan, un uomo fisicamente vigoroso, le cui prestazioni venivano di sovente richieste dalle aziende della zona poichè era considerato un operaio di buona volontà e di sicuro rendimento, svegliato di soprassalto da una turba psichica raggiungeva immediatamente la cucina della sua modesta casa e, brandito un coltello che si trovava sul tavolo, faceva ritorno nell'unica stanza da letto, in cui, accanto alla moglie Bruna Bollato, di 31 anni, dormivano i suoi tre figlioletti. I più grandi di questi, Giulio, di 6 anni, e Antonio, di 8, dormivano ai fianchi della genitrice, mentre il più piccolo Nereo, di 4 anni, dormiva sopra un pagliericcio di fortuna collocato in un angolo della stanza.

L'uomo, cui d'improvviso si era oscurata ogni facoltà di discernimento, agendo sotto lo incubo di una manifestazione ossessiva a carattere persecutorio per cui gli pareva di essere circondato da più persone, compresi i suoi cari, che volevano attentare alla sua vita, avvicinatosi al letto della moglie e dei bambini prese a vibrare sui disgraziati colpi su colpi con un tale selvaggio accanimento da precludere ogni possibilità di scampo ai figli Antonio e Giulio, che unitamente alla madre, riusciti per brevi istanti ad affacciarsi ad una finestra, urlarono al soccorso svegliando e facendo accorrere una sorella del Brentan, Marcella, di 43 anni, e il marito di lei.

Come la Marcella, spalancata la porta ed entrata nella stanza della cognata, accennò a muovere i suoi passi verso il fratello per disarmarlo ed impedire che continuasse la strage, il folle si avventò pure su di lei e le inferse alcuni colpi di coltello facendola cadere ai suoi piedi, nonostante che il marito, aggirata la posizione, avesse tentato di aggredirlo alle spalle. Fu a questo punto che la moglie del Brentan, benchè ferita e dolorante, raccolse tra le braccia il piccolo Antonio ferito e saltando dalla finestra raggiunse con lui il cortile. Il Giulio, dilaniato al petto da una serie di coltellate esalava purtroppo in quel momento l'ultimo respiro. L'unico a sottrarsi alle furie dell'omicida è stato l'ultimogenito, Nereo, il quale, svegliato dagli urli dei fratelli e della madre, aveva abbandonato il pagliericcio e, strisciando sul pavimento, era andato a nascondersi sotto un tavolo. Frattanto, mentre il pazzo si metteva in guardia di fronte al cognato che tentava di affrontarlo per disarmarlo, nel riquadro della porta della stanza appariva la madre del Brentan, Virginia Munegatto, di 71 anni, anche essa svegliata dalle grida e accorsa a vedere quello che stava accadendo. A nulla valsero le sue esortazioni al figlio: nemmeno lei fu risparmiata. Il pazzo, dopo aver misurato un fendente contro il cognato, senza peraltro raggiungere il segno, affrontò pure la vecchia donna procurandole una leggera ferita.

Ma il dramma, purtroppo, non si era ancora concluso. Fuori, nel cortile, la povera Bollato, la quale riteneva che il figlioletto stretto tra le sue braccia fosse soltanto ferito, si accorse d'improvviso che il ragazzino era invece spirato. Un urlo straziante che echeggiava in tutto il vicinato, uscì dalla gola della misera che subito dopo si abbatteva svenuta accanto al corpo immoto del povero Antonio.

Fu subito un accorrere di vicini, che si prodigavano nell'assistenza dei feriti, mentre il Brentan, dopo essersi come riscosso dallo stato d'incoscienza in cui era rimasto per oltre [illegible] la casa della morte fuggendo per i campi.

Qualcuno frattanto provvedeva a raccogliere la moglie e la sorella del Brentan e ad avviarle con un'automobile all'ospedale di Piove di Sacco; altri assistevano la vecchia Munegatto, ferita soltanto di striscio, e si accostavano pietosamente alle salme dei due innocenti bambini che hanno pagato con la vita l'inspiegabile ventata della follia paterna.

Non tardavano a giungere sul posto i carabinieri e l'autorità giudiziaria, che dopo i primi sommari accertamenti e l'acquisizione di alcune testimonianze disponevano l'attuazione di una battuta a largo raggio per la cattura del latitante.

Intanto all'ospedale di Piove di Sacco il prof. Cella, assistito da altri sanitari, sottoponeva ad un delicato intervento chirurgico la Marcella Brentan, sorella del mentecatto, che presentava una ferita all'addome penetrante in cavità con lacerazione del fegato, una ferita allo stomaco e vari sfregi al viso. Quanto alla povera Bruna Bollato, che appena ripresa conoscenza invocava disperatamente i due figlioletti uccisi, le sue condizioni apparivano meno gravi, pur avendo riportato ferite multiple al torace e alla regione lombare.

Difficile, per il momento, spiegare le cause che hanno indotto il Brentan a compiere la carneficina. Durante l'ultima guerra egli è stato fatto prigioniero e inviato in un campo germanico di internamento. La prigionia influì indubbiamente sul suo fisico e sul suo spirito, già fortemente scosso, tanto che al suo rimpatrio i familiari lo trovarono profondamente mutato, nel senso che egli rifuggiva da qualsiasi contatto con amici e conoscenti e cominciava a dare evidenti segni di mania. Silvio Brentan, che si faceva vedere raramente in paese, si dimostrava frequentemente scontroso. Poche erano le parole che scambiava con i familiari e non di rado, trovandosi a parlare con qualche paesano, si dichiarava vittima di un ingrato destino, asserendo che i figli non erano suoi e che neppure la Bollato era sua moglie.

Questi strani discorsi, sempre slegati e mancanti di qualsiasi elemento di ragionevolezza, finirono per consigliare i familiari a farlo visitare da uno specialista di malattie mentali. Il giudizio espresso sul soggetto posto sotto osservazione fu poco tranquillante: il Brentan era un uomo suscettibile di repentini e pericolosi scompensi psichici per cui ne veniva consigliato l'internamento in una casa di cura. Ma i familiari pur avvertiti che simili turbe potevano dar luogo a manifestazioni di morbosità pericolosa, vedendolo apparentemente calmo non avevano ritenuto di farlo internare in un ospedale psichiatrico.

Nulla ieri sera faceva presagire il compimento della tragedia. All'ospedale la moglie del pazzo ha fornito alcuni particolari intorno all'accaduto: il Brentan, terminato di raccogliere il fieno, era rientrato in casa senza parlare con chicchessia e si era coricato quasi subito dopo. Soltanto intorno alla mezzanotte la moglie sentì che si era alzato e per tale fatto divenne inquieta, facendo subito parola alla suocera, che si trovava a dormire nella stanza accanto e che venne da lei svegliata. Il Silvio entrava poco dopo nella cucina.

Fino a tarda ora della sera, benchè la zona sia stata intensamente frugata dai carabinieri e da cani poliziotti, dell'assassino non si aveva alcuna traccia.

Alfredo Lauri

IL DUPLICE DELITTO D'UN INNAMORATO RESPINTO

Uccide l'ex fidanzata e si spara alla tempia

La tragedia, avvenuta presso Vittorio Veneto, è stata ricostruita con il racconto di un ragazzo

Treviso, 10

Una tragica conclusione ha avuto nei pressi di Vittorio Veneto, su una piccola strada che conduce sulla collina di San Fris, una contrastata relazione fra due giovani della zona.

Arturo De Conti, di 34 anni, residente a Vittorio Veneto, dopo avere atteso che la trentenne Lucia Zanchettin, sua ex fidanzata, occupata al lanificio «Buogo», passasse di lì di ritorno dal lavoro, affrontava decisamente la donna e, spianatale contro la pistola, le sparava quasi a bruciapelo alcuni colpi in seguito ai quali la disgraziata, ferita al fianco destro, all'addome e al capo, si afflosciava al suolo invocando disperatamente aiuto. Il De Conti, vedendo che la donna tentava di rialzarsi in un estremo tentativo di trovare scampo, puntava nuovamente l'arma contro la disgraziata, sparandole un colpo deciso al capo. Un secondo dopo, l'assassino rivolgeva l'arma contro di sè e si toglieva a sua volta la vita con un colpo di pistola alla tempia, stramazzando fulminato al suolo accanto al corpo inanimato della povera Zanchettin.

Il tragico incontro tra i due giovani ha potuto essere ricostruito sulla base delle dichiarazioni rese da un ragazzo, Alberto Tolot, di 9 anni, che si trovava a giocare con alcuni coetanei nelle vicinanze. Appena la vide comparire, il De Conti mosse immediatamente incontro alla donna che, senza scendere dalla bicicletta, si era fermata al suo invito. Il De Conti deve avere ripetuto alla ex fidanzata la sua ormai ossessionante domanda e avendone ricevuto un netto rifiuto, estrasse fulmineamente di tasca l'arma — una pistola di marca belga calibro 9 — e cominciò subito a sparare contro di lei. Alle urla del ragazzino terrorizzato accorse subito della gente, ma purtroppo non vi era più nulla da fare, perchè i due erano ormai cadaveri.

I due avevano amoreggiato per lungo tempo, ma la loro relazione andò con il tempo raffreddandosi per la diversità del loro carattere, specialmente di quello del De Conti, che se avesse sposato la ragazza, le avrebbe certamente preparato un avvenire di spine. Tre anni fa, perciò, tra il De Conti e la Zanchettin avvenne la rottura. Ma quella decisione non fece che esasperare il De Conti, più che mai innamorato della ragazza, sicchè egli prese a perseguitarla con le sue insistenze e con le minacce, facendole intendere che se avesse sposato un altro uomo, ella avrebbe certamente fatta una brutta fine. Tempo fa, dopo un'accesa discussione, il De Conti era arrivato a prendere persino per il collo la Zanchettin, e oggi, verso le 15, la tragedia è scoppiata all'improvviso.

Otto minatori bloccati da una valanga nella Savoia

Chambery, 10

Otto minatori sono rimasti bloccati in una miniera di Peisey-Nancroix nella regione delle alpi orientali francesi da una imponente valanga che ha bloccato gli accessi alle gallerie con uno strato di parecchi metri di neve compatta. Le squadre di soccorso si stanno ora affrettando a giungere sul posto per liberare i minatori bloccati.

DOPO LA TENSIONE PER LE NOZZE CONTRASTATE

Ritornata dai genitori la «Giulietta» d'Olanda

A Geneminden la polizia aveva imposto il coprifuoco per evitare il linciaggio del padre della ragazza

L'Aja, 10

Wilhelmina Visscher, la ragazza diciassettenne la cui contrastata vicenda d'amore con il materassaio Herman Jansen portò la settimana scorsa Geneminden alle soglie della guerra civile, è tornata ieri sera sotto il tetto paterno, nella massima segretezza e con il favore dell'oscurità.

La ragazza era stata, come si ricorderà, inviata presso amici di famiglia nella cittadina di Ede dopo che una folla di scalmanati aveva tentato di linciare suo padre, colpevole di ostacolare la corte del diciannovenne materassaio, Jansen.

L'ostilità della cittadinanza di Geneminden nei confronti del vecchio Visscher, il quale come nel dramma di Shakespeare nutre odio implacabile verso il genitore del giovane e innamorato Herman, aveva assunto proporzioni così allarmanti da indurre la polizia a imporre il coprifuoco a mezzanotte. Poi la ragazza come si è detto fu allontanata mentre il sindaco Johan Hamer interponeva i suoi buoni uffici per tentare di riportare la pace tra le famiglie Visscher e Jansen. Pare che vi sia riuscito ed è questa la ragione per cui Wilhelmina ha potuto far ritorno tra le mura domestiche dopo l'esilio di Ede. Nessuno l'ha ancora vista ma tutti si aspettano questa sera di udire i madrigali di Herman sotto le sue finestre.

PROSEGUONO LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DEL SICILIANO

INTERROGATA A COMO la giovane Albina Pickec

Era stata fermata giovedì scorso a Trieste
Forse ha fornito qualche utile indicazione

Milano, 10

Nel corso delle indagini per far luce sull'assassinio del siciliano Salvatore Licandro è stato accertato a Como che la vittima era [illegible]

I funzionari inquirenti della Questura di Como hanno poi oggi a lungo interrogato la giovane donna Albina Zora Pickec rintracciata ieri a Trieste, che [illegible] Licandro [illegible] candro non si sarebbe incontrata che un paio di volte. In seguito la donna sarebbe stata accompagnata a Milano per un duplicato [illegible] pensioni di [illegible] frequentemente [illegible] ucciso.

Sul fermo della Pickec, a nome della Questura di Como, [illegible] Zora Pickec, di 34 anni, è oriunda di Santa Croce di Aidussina e a Trieste risultò senza fissa dimora. Fermata in una via del centro, la donna è stata immediatamente tradotta a Milano e da qui a Como.

Tra famiglie calabresi

UN MORTO E DUE FERITI per completare la vendetta

Reggio Calabria, 10

Nella piazzetta Ricciardi, nel rione Sbarre, Giuseppe e Demetrio Anoia, padre e figlio, hanno sparato numerosi colpi di pistola contro [illegible] Saturno, di 40 anni, che è morto all'istante, [illegible] che hanno riportato ferite non gravi.

Subito dopo gli sparatori si sono allontanati [illegible] rendendosi irreperibili. L'aggressione rappresenta l'ultimo anello di una lunga catena di delitti, le cui vittime portano il cognome Saturno o quello di Anoia e alla cui origine è l'odio irriducibile che pose l'una contro l'altra le due famiglie, legate da parentela.

Gli ultimi due sanguinosi scontri si sono conclusi il primo con l'uccisione di Cesare Antonio Anoia, figlio di Giuseppe e fratello di Demetrio, a opera di Cesare Saturno, [illegible] e il secondo con l'assassinio di Roberto Saturno, [illegible] commesso da Cesare Anoia. [illegible] di vendetta.

LA RATIFICA DELL'ACCORDO SUI BENI ABBANDONATI

Presentato un ricorso al Consiglio di Stato

Secondo la tesi dell'avvocato Ugo Andreicich il decreto esecutivo del Presidente della Repubblica non sarebbe giuridicamente valido

Roma, 10

Mentre si stava elaborando il testo del Trattato di pace, agli alleati era noto che la Jugoslavia aveva, durante il periodo dell'occupazione militare, illegittimamente spogliato gli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia di tutti i loro beni. Perciò venne incluso nel Trattato di pace il terzo paragrafo dell'art. 9 dell'allegato 14, che obbligava la Jugoslavia a restituire agli italiani i loro beni liberi da qualsivoglia vincolo. La Jugoslavia violò tale clausola del Trattato e si trattenne questo enorme complesso di beni, i quali avevano un valore di molto superiore ai 125 milioni di dollari che l'Italia, in base all'art. 74, doveva alla Jugoslavia per riparazioni di guerra. Perciò l'Italia avrebbe avuto il diritto di dichiarare interamente compensato tale suo debito e di far valere, oltre a ciò, i propri diritti su tutta l'eccedenza di beni italiani che era molto rilevante.

Invece di seguire tale procedura, vennero stipulati con la Jugoslavia, il 23 maggio 1949, nel 1950 e il 23 dicembre 1954, tre accordi in base ai quali la Italia ridusse il valore dei beni italiani situati nei territori occupati dalla Jugoslavia per l'irrisorio importo di 72 milioni di dollari e s'impegnò per di più a pagare alla Jugoslavia quasi tutto il residuo in merci fino al raggiungimento dei 125 milioni di dollari.

I due primi accordi preliminari del 1949 e del 1950, che risolvevano solo in parte questo problema, vennero ratificati dal Parlamento con la legge del 10 marzo 1955, n. 121, mentre lo accordo finale del 1954 venne invece dichiarato esecutivo con solo decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1955, n. 210, invocando all'uopo la delega contenuta nel provvedimento che approva il Trattato di pace.

L'accordo del 1954, oltre che perfezionare sotto tutti gli aspetti la rinunzia ai beni che costituivano un importante caposaldo di italianità nella Venezia Giulia e nella Dalmazia, include nel «forfait» di 72 milioni di dollari anche i beni delle «società e associazioni di proprietà pubblica», per i quali, in virtù dell'art. 1 dell'allegato 14 del Trattato di pace, la Jugoslavia non era obbligata a pagare alcun indennizzo.

Così anche questa categoria di beni — e si tratta di beni del valore di circa 40 miliardi di lire — è venuta a beneficiare ora del diritto di cui alla lettera «E» dell'art. 74 del Trattato di pace, che obbliga l'Italia ad indennizzare coloro i quali hanno avuto i beni espropriati per pagare le riparazioni di guerra.

L'avv. Ugo Andreicich ha ora presentato ricorso al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, sostenendo che il menzionato decreto del Presidente della Repubblica, che rende esecutivo l'accordo del 1954, viola la delega per l'esecuzione del Trattato di pace (D.L. 28 febbraio 1947, n. 1430), la quale non dà diritto al Capo dello Stato di emanare norme che modifichino il Trattato stesso, e viola l'art. 80 della Costituzione, il quale stabilisce che i trattati internazionali che implicano oneri per le finanze dello Stato, per essere validi debbano venire ratificati dal Parlamento a mezzo di una legge. Tale ratifica — si sostiene nel ricorso al Consiglio di Stato — è la sola che può rendere valido tale accordo a tutti gli effetti, per cui essa deve precedere e non seguire il provvedimento che rende esecutivo tale accordo.

Infatti sarebbero inutili la ratifica e soprattutto l'eventuale diniego della ratifica, se avessero luogo dopo che l'accordo è già stato eseguito. L'avv. Andreicich sostiene che il decreto presidenziale di cui si tratta ha messo in stato di allarme gli esuli giuliano-dalmati, [illegible] milioni di dollari il totale dell'importo che verrà loro assegnato a saldo dell'indennizzo dei loro beni, importo che per di più verrà sensibilmente falcidiato allo scopo di indennizzare con lo stesso pure i beni degli enti parastatali. In tal modo la quasi totalità dei pesi inerenti la dura pace con la Jugoslavia non verrebbero equamente ripartiti fra tutti i cittadini, ma andrebbero a carico dei soli profughi.

Il ricorrente avv. Andreicich ritiene opportuno di mettere in evidenza che con il suo ricorso non intende contestare ai cittadini di altri Stati il diritto all'indennizzo dei beni loro espropriati dalla Jugoslavia, però tale indennizzo dave seguire in base agli accordi che i loro Stati vanno a mano a mano stipulando con la Jugoslavia e non con denaro della Italia e dei cittadini italiani. Nè intende il ricorrente assumere un atteggiamento contrario ai membri del Governo che hanno proposto o che hanno espresso parere favorevole a quel provvedimento, divenuto poi il decreto presidenziale dell'11 marzo 1955. Il ricorso presentato al Consiglio di Stato ha invece il carattere di un caldo appello al Presidente della Repubblica, che ha sempre dimostrato la maggiore comprensione per gli esuli giuliano-dalmati, affinchè un problema complesso e importante, perchè riguarda superflui pagamenti all'estero di diecine di miliardi, venga riesaminato.

Il dottor Romagnoli insignito della commenda

Roma, 10

Il dott. Luigi Romagnoli, vice direttore generale della Società per la Pubblicità in Italia che rappresenta i quattro quinti della stampa italiana e direttore generale della Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici, è stato insignito della commenda dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana.

Il conferimento della onorificenza è il giusto riconoscimento di una attività svolta dal dott. Romagnoli per molti anni con grande passione e rara competenza in quel campo pubblicitario che va sempre più assumendo un ruolo di primissimo piano anche nella vita economica italiana. Luigi Romagnoli infatti esplica una sensibile attività a favore dei problemi pubblicitari, che si connettono a quelli economici-industriali del nostro paese. Fa parte del consiglio di presidenza della Federazione italiana pubblicità (F.I.P.) e di molte commissioni di propaganda industriale e commerciale.

IL TESTAMENTO DI DON QUIJOTE

GLI attenti e oculati ed esperti biografi dell'ingegnoso hidalgo don Chisciotte della Mancia hanno ignorato, e tuttora ignorano che prima di intraprendere il suo avventuroso pellegrinaggio in onore e per devozione alla bella Dulcinea del Toboso, e quando egli era ancora «Don Alonso Quijano el bueno», il tristissimo cavaliere avesse depositato clandestinamente presso il notaro Manuel Zuloaga y Cortilla, un testamento olografo.

Uomo ricco di fantasia e dotato di tesa sensibilità, provveduto di esperienze per intuito, sapeva di andare incontro al crollo del magnifico e fastigioso castello delle illusioni, ma sapeva altresì che avrebbe potuto proclamare, nel trapasso sereno, che egli non era vissuto invano, già che aveva dato una «ragione» alla sua vita, pur convinto della inanità di codesta «ragione».

Noi pensiamo che lo zelo dei ricercatori di pulci sulla pelle degli uomini di grande levatura si sia rifiutato di credere che l'hidalgo potesse, «per la contraddizion che nol consente» accanto al testamento borghese e filantropico, dettato dal letto di morte, infastidire e scompigliare la logica di lor signori illustrissimi, dando di proprio pugno, e quando il suo spirito barcollava nelle più evidenti manifestazioni di squilibrio mentale, un ammonimento di grave e sconfortata saggezza.

Si obietta: chi sono codesti aventi diritto? Coloro che egli ha chiaramente designato alla vigilia della morte? Sancio, Antonia Quijano, la quale «se vorrà sposarsi scelga un uomo che ignori i libri di cavalleria», e colui che scriverà la sua vita, al quale chiese perdono per avergli preparato un abbondante materiale di favolose e pazzesche gesta? Non saranno certamente costoro gli eredi della grossa sostanza, di cui egli fa parola nel rogito che precede la sua partenza per il fascinoso regno dei sogni.

Ne sono trascorsi di secoli e mai alcuno ha avanzato pretese, nè si sa di proteste legali o di altro. Dunque, si conclude, sono voci destituite di ogni fondamento: il testamento è quello tramandatoci da Cervantes, e basta. Attraverso mie personali indagini, rimestando e scompigliando tutti gli archivi notarili e privati della Mancia, sono riuscito a trar fuori una pergamena mangiucchiata da topi e ricamata da tignole, e oggi, con la grazia di Dio, posso rivelare — documento alla mano — agli interessati, il frutto della mia quadrilustre fatica. Fatica disinteressata, poi che sacrifizi e sudori, ansie e delusioni, riprese e abbattimenti, non serviranno a me — che è troppo tardi — ma potranno costituire un prezioso viatico per i giovani e i giovanissimi, sprovveduti e ingenui che avessero la malaugurata intenzione di proporsi un programma di vita a spese e sulle orme delle esperienze altrui.

E allora diremo agli illustri biografi che don Chisciotte quella volta scrivendo, potè spalancare lo scrigno della sua generosità a tutti gli eredi, senza esclusioni e preoccupazioni di limiti finanziari, e per tanto i beneficiari sono molti, sono tanti, siamo tutti poi che addizionati, siamo l'umanità: maggiorenni e minorenni, uomini e donne.

E il miracolo non è già l'abbondante sostanza, che pur grande potrebbe non risultare sufficiente, ma la difficoltà, per l'esiguo numero dei concorrenti, di distribuire tanto bene.

Forse il Nostro ha voluto giocare una beffa crudele, una spietata vendetta contro coloro che irrisero al cavaliere dell'ideale, già che se li vedeva fin d'allora stupidamente attorno sganasciarsi con risate balorde e piatte, sul punto di lasciare il piano della storditezza quotidiana, incapaci di sollevarsi là dove non era più consigliabile seguirlo neppure con gli occhi?

Niente di tutto questo. Egli anzi volle sdebitarsi per paura d'essere accusato di barare la loro buona fede e il loro senso comune.

Ascoltate: sono poche parole, e fra l'altro, da quanto ci risulta non sono neppure originali, perchè la mia diligenza è riuscita a rintracciare in altro eroe metafisico, ricercatore dell'unità dialettica del «trinum» pitagorico, in un secolo non ben precisato, un apodittico corollario delle più fantastiche avventure, che coincide stranamente con gli aforismi lasciatici dal Nostro: ne è autore il barone di Nicastro.

Tralasciamo il solito preambolo di ogni testamento e veniamo al «quid». «Item a) la sapienza dorme taciturna e infeconda nelle biblioteche, e per tanto tu non pensare a nulla; e non pesare le conseguenze delle tue azioni; b) fuggi il male e, per spirito di coerenza, anche il bene; c) opera grandi e generose cose, e non per scrupoli etici, ma per solo intendimento estetico.

«Concludo: non ti impicciare in nulla e corri a cavallo del tuo estroso ronzinante.

«Questi insegnamenti, io sottoscritto, don Alonso Quijano el bueno, ti lascio nel momento in cui sta per nascere don Chisciotte della Mancia».

G. Manzella Frontini

GRONCHI A PASSEGGIO con la figlia in una via di Roma

Roma, 10

Un episodio simpatico si è avuto questo pomeriggio in via XX Settembre, dove i passanti hanno improvvisamente veduto il Presidente della Repubblica che tranquillamente passeggiava con la figlia Maria Cecilia, senza scorta nè in uniforme nè segreta. Il Presidente Gronchi proveniva dalla sua abitazione in via Carlo Fea e stava avviandosi al suo ufficio come un funzionario qualsiasi dello Stato.

Imbarazzo di Coppi alla partenza per Nizza

Roma, 10

Proveniente da Napoli, è giunto nella tarda mattinata a Roma Fausto Coppi. Subito dopo il suo arrivo, egli si è recato nella sede di una società aerea francese dove ha acquistato un biglietto per un aereo in partenza per Nizza. Avvicinato all'aeroporto da alcuni giornalisti, il campionissimo non ha risposto che a monosillabi e quando qualcuno dei giornalisti ha insistito, ha risposto che si recava a Parigi a firmare dei contratti, aggiungendo che sarebbe tornato domani sera a Roma per prendere parte ad una riunione in pista. Alcuni suoi amici hanno invece detto ai giornalisti che Coppi, domattina a Nizza, incontrerà la signora Giulia Occhini proveniente dall'Argentina.

Da Barcellona, intanto, si è saputo che il «Giulio Cesare» a bordo del quale è la signora Occhini sarà domattina a Cannes, alle 8. La signora viaggia in una cabina di prima classe, ma nessun giornalista ha potuto vederla e un marinaio ha fatto continuamente la guardia davanti alla sua porta per impedir che qualcuno la disturbasse.

Il laboratorio atomico di Brookhaven presso New York, dove compiono le loro esperienze scienziati di nove Università è divenuto oggi uno dei maggiori centri per le ricerche nucleari. Vi è stato recentemente sistemato il più grande reattore sperimentale degli U. S. A.

A PALAZZO DUCALE SI INAUGURA OGGI UNA MOSTRA D'ECCEZIONE

Nell'opera di Giorgione convergono tutte le esperienze dei pittori veneziani

Sua è la risoluzione integrale dei problemi del «colore-forma» e «colore-ambiente» Poco o nulla si sa della vita del maestro che ha lasciato un così alto retaggio artistico

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giugno

S'inaugura domani negli ambienti di Palazzo Ducale, ormai consacrati a codesto genere di manifestazioni, la mostra di «Giorgione e i Giorgioneschi», allestita e organizzata, come le precedenti, per cura della direzione artistica del Comune di Venezia.

Fa seguito alle ormai lontane rassegne dell'anteguerra (Tiziano, Tintoretto, Paolo Veronese) e a quelle più recenti di Giambellino, Tiepolo, Lotto. Rientra in un programma di valorizzazione della pittura veneziana, che è ancora ben lontano dall'aver speso tutti i suoi «à-touts», benchè, per un ovvio e comprensibile desiderio di figurar bene ciascuna volta, le carte ritenute migliori fossero state sparate per prime. In ogni modo passeranno molti anni ancora prima che si debba ricorrere a personalità decisamente di secondo piano.

Una mostra-chiave

Basti pensare che tra i maestri veneti che aspettano ancora il loro turno, si possono allineare un Carpaccio, un Canaletto, un Guardi. E Maestro Paolo con i suoi seguaci, e i tre Vivarini, e Gentile Bellini e molti non trascurabili belliniani e Giorgioneschi e il Bassano e il Longhi e il Piazzetta... No davvero: non c'è pericolo che ci si debba fermare per mancanza di materia prima o che, a un certo momento, si debba ricominciare daccapo con Tiziano. Almeno per la nostra generazione; chè le generazioni future hanno bene il diritto di rivedere tutti per conto loro...

Ora la mostra di Giorgione, anche se non è stata tra le primissime è certo e almeno in un certo senso, la mostra-chiave della pittura veneziana. E' chiaro che Giorgione non è sorto dal nulla e s'inserisce anch'egli in un processo storico che da altri era stato avviato e da altre successive personalità sarà portato a non prevedibili sviluppi. Ma è certo che solo Giorgione ha saputo far convergere nella sua opera e condurre a quell'esito, cui naturalmente tendevano, le esperienze e le ricerche dei precedenti maestri. Solo Giorgione ha potuto lasciare in retaggio ai secoli successivi un patrimonio linguistico da cui, fino agli Impressionisti francesi, non si sarebbe più potuto prescindere.

Quando si dice «pittura veneziana» si dice anzitutto Giorgione. Si dice Giorgione addirittura quando si parla di pittura «tout court»: di pittura vera, di pittura integrale.

Tutta la pittura precedente a Giorgione è, in un certo senso e in paragone alla pittura giorgionesca e postgiorgionesca, qualche cosa che tiene più o meno del disegno colorato. Solo con Giorgione il colore nasce insieme con il disegno e informa di sè i principi chiaroscurale e ambientale.

Molto cammino su codesta strada era stato compiuto da Giovanni Bellini, e molto altresì il maestro di Castelfranco deve al suggerimento dello «sfumato» leonardesco. Ma la risoluzione integrale dei problemi del colore-forma e del colore-ambiente è sua e soltanto sua. Dopo Giorgione tutta la pittura veneziana ha appreso a parlar giorgionesco e l'Europa intera a parlare, in pittura, veneziano.

Di lui poco o nulla si sa. Nacque a Castelfranco Veneto: pittore quindi di terraferma, fattosi lagunare. Morì «di febbri» nel 1510, durante una pestilenza. Trentenne o poco più. Le fonti antiche lo chiamano Zorzi da Castelfranco. Zorzon o Giorgione fu detto molto tempo dopo la sua morte, da chi, credendo di alludere ad una sua qualità fisica, rendeva, senz'avvedersene, omaggio alla sua alta statura morale.

Le opere di Giorgione indiscusse o indiscutibili sono poche. Le uniche cose sicuramente documentate e datate, gli affreschi condotti con il concorso del giovane Tiziano per la facciata del fondaco dei Tedeschi, sono da tempo scomparse, cancellate dalla salsedine che ha corroso e raggrinzito la «pelle» delle pitture e sgretolato gli intonaci che la sopportavano. Ne resta, pallida larva, un'impronta di nuda, strappata dal muro per collocarla all'Accademia e ora presente alla mostra, dove si guarda con commossa reverenza, ma senza cavarne alcun lume per dedurne quale poteva apparire, quando l'artista, tolti i ponti, la rivelò alla stupefatta ammirazione dei contemporanei.

Ma il «vero» Giorgione è anche acquisizione recente: chè fin da tempi remoti le sue opere furono confuse con quelle degli scolari, mentre molte opere di scolari usurpavano il nome del maestro. Solo quando, verso la metà del secolo scorso, il bibliotecario della «Marciana» scoperse in un manoscritto ivi giacente gli appunti dell'amatore e raccoglitore cinquecentesco Marcantonio Michiel sulla consistenza delle quadrerie veneziane, si potè ricostituire un nucleo di capolavori certi o quasi certi di Giorgione e dei quali non si dovrebbe dubitare (ma di alcuni dei quali tuttavia si dubita). Sono questi, la «Tempesta», i «Tre filosofi» di Vienna e la «Venere» di Dresda. Si aggiungano a questi la «Giuditta» di Leningrado, la «Natività Allandale» di Washington, la «Madonna» di Castelfranco, il «Ritratto» di Berlino e il «Concerto» del Louvre e il catalogo dei pezzi generalmente accettati è tutto qui.

Ma è certo che questi sono pezzi di tale prestanza da rappresentare da soli la gloria di un gigante della pittura. Trovarli raccolti in poche sale, uno dopo l'altro, rappresenterebbe per chiunque un autentico «choc», da lasciarvi col fiato mozzo e rapiti in estasi, purchè siate capaci di estasiarvi per alcunchè...

Ora questa «concentrazione» di capolavori a Venezia non s'è potuta avere. Mancano i quadri di Washington, di Dresda e di Leningrado e i restanti appaiono un tantino diluiti nel «medium» dei Giorgioni controversi; dei dubbi; dei certissimi, ma malandati; dei «Giorgioneschi». Non ha importanza: basta bene che così i capolavori sono stati posti nelle migliori condizioni di visibilità e di illuminazione e i restanti inquadrati secondo un preciso schieramento per «problemi». Ci vorrà un poco di pazienza a seguirne le fila, per chi li voglia risolvere per proprio conto. E poi non è detto che si debbano risolvere: anche là dove si debba sospendere il giudizio, e tenersi il dubbio se Giorgione o Tiziano, ciò nulla toglie al godimento della contemplazione. Basta bene che quei quadri sien lì e si possano ammirare. Ma questo è un altro discorso che ci riserviamo per ultimo. Intanto non è detto che prima o poi non arrivino anche i quadri di Leningrado e di Dresda (ora a Mosca), che sono stati richiesti e per i quali non s'è avuto, almeno finora, un rifiuto.

Essenza del giorgionismo

Ora, prima di dare un rapido sguardo alle sale, cerchiamo, in due parole, di riassumere o definire l'essenza del giorgionismo. E la possiamo vedere espressa nel modo più esplicito e quasi programmatico nella stupenda Tempesta. *Un paesaggio erboso corso dalla serpeggiante acqua d'un ruscello, chiuso parte per parte da due quinte alberate color verde cupo. Nel mezzo s'apre la visione lontana d'un ponticello di legno e delle case d'un borgo. Sopra, il cielo s'illumina del livido bagliore d'un lampo che, dalla profondità della notte, ha evocato la magica visione. E a destra una nuda allatta un bimbo, seduta su di un bianco drappo e sulla fresca erbetta, mentre, da sinistra, un pastore o soldato che sia, si volge verso di lei» ma senza trasporto e senza sorpresa, come di fronte ad uno spettacolo sognato, come se fosse lui stesso il personaggio di un sogno. Ora la «novità» di codesta scena sta nel fatto che figure e oggetti sono «immersi» nell'atmosfera come mai prima di allora e vi risultano immersi per virtù del solo colore. Anche i primi piani sono guardati con distacco: come se fossero essi pure dei «lontani». E' perciò una visione «sognata», «magica», che sta fuori del tempo e fuori dello spazio esattamente dimensionabile dei Fiorentini. Qualche cosa di indefinito, di ambiguo, di irreale; com'è ambiguo e oscuro il «soggetto» dell'opera e benchè l'apparenza della realtà visibile mai fosse stata rappresentata con altrettanta approssimazione.*

Una serie di capolavori

Questa, a un dipresso, la portata della rivoluzione giorgionesca, già accennata nelle prime opere e pienamente raggiunta in quelle che si ritengono le più mature. Ciò premesso, passiamo in rapido esame le varie sale della rassegna.

All'inizio troviamo il potente «autoritratto in figura di David», ottima copia antica da originale certissimo, e quindi, nella prima sala, le due tavolette degli Uffizi e la «Madonna» di Oxford, recentemente rivendicatagli. Seguono «I tre filosofi», la «Tempesta», il frammento dal «Fondaco», la «Vecchia», «La Madonna di Castelfranco», numerosi ritratti e mezze figure e una serie di stupende opericciole («Faunetto», «Allegoria della castità», «Paesaggio con paggio», «Tramonto», «Leda», «Idillio campestre») di piccole dimensioni e di qualità altissima, tutte con ogni probabilità autografe. Meno accettabili sembrano i due «testoni» di musicanti della Borghese, certo d'alta qualità, ma troppo guasti, perchè uno non sia tentato di intravvedervi anche dei pregi e delle qualità che forse non c'erano. Ci sono, a loro favore, un'autorevole attribuzione e anche un ingegnoso riferimento a documenti cinquecenteschi. Ma la ricostruzione della storia esterna dei due dipinti, sottilmente escogitata per far tornare il conto, risulta un tantino macchinosa e urta contro qualche difficoltà (i due «testoni», tra l'altro, dovrebbero far parte di un complesso smembrato, e riesce faticoso immaginarli legati in un'unica composizione, risultando illuminati l'uno da destra e l'altro da sinistra).

Seguono alcuni ritratti di attribuzione controversa e qui il discorso s'interrompe per dar luogo ai giorgioneschi Vincenzo Catena e Sebastiano del Piombo. E se non si cala troppo di tono il merito è soprattutto di Sebastiano.

La sala successiva con i due «Concerti» e la cosiddetta «Adultera di Glasgow» ci riporta nuovamente nelle sfere della più alta poesia e nel centro del problema Giorgione-Tiziano. L'«Adultera» però, che pare assolutamente della medesima mano che ha dipinto la «Sacra Famiglia» del Louvre (Sebastiano del Piombo, con ogni probabilità), complica ulteriormente il problema.

Seguono diversi Tiziano certi o probabili (stupendo il paesistico «Orfeo» della Carrara di Bergamo) e una ricca esemplificazione di Giorgioneschi (Palma, Cariani, Romanino, Savoldo, Dosso, Torbido, Morto da Feltre). Notevolissima la sala del Savoldo bresciano, un artista che s'impone con caratteri di spiccata originalità e in cui, dalla critica moderna, si riconosce il precedente remoto di Michelangelo da Caravaggio.

Non è il caso di accennare nemmeno sommariamente a tutte codeste distinte e non trascurabili personalità: ma ci preme di concludere con una considerazione sul problema Giorgione-Tiziano, che la mostra ripropone con tanta insistenza e che è uno dei «classici» della storia dell'arte, come ci sono i classici problemi di scacchi o di bridge. Con la differenza che i problemi di scacchi si risolvono, dai competenti, in maniera univoca. Ora la distinzione tra Giorgione e Tiziano è operata in modo diverso da ciascuno studioso. Ognuno s'è configurato dentro di sè un suo particolare Giorgione maturo e un suo particolare Tiziano giovane, dedotti magari dai Giorgione certissimi (ma son pochi) e dai certissimi Tiziano (ma son relativamente tardi) e in base a codesta idea giudica e distingue. La verità vera è che noi ci troviamo di fronte ad un'unica organica (o quanto meno continua*) progressione di opere che va dai Giorgione indiscussi agli indiscutibili Tiziano. Ma non sappiamo dove Giorgione finisce e dove cominci Tiziano. Abbiam voglia di parlare di diversità di «temperamento»: il temperamento dei due era certo assai diverso: ma forse che il «temperamento» di un uomo resta costante dalla giovinezza alla senilità? Forse che l'arte si nutre di temperamento e che l'opera d'arte s'ha da leggere come i chiromanti leggono la mano? Forse che uno scolaro, affascinato dall'opera del maestro, non può innamorarsi non solo della maniera, ma pure del mondo poetico di lui, di quell'amore che ci fa, talora, ricercare ed amare proprio ciò che è distante dal nostro originario temperamento, e rivivere dentro di noi come sentimenti riflessi, i sentimenti altrui? Anche il miscredente può essere attratto dalla fede degli altri e farsi «interprete», validissimo e sincerissimo di sentimenti che ha sperimentato non in sè, ma in quegli altri. All'esordiente Tiziano è avvenuto qualche cosa di simile. Perchè l'opera d'arte non nasce da un unico atto creativo, nè resta isolata e incomunicabile, ma da un processo di atti, o, se volete, di intuizioni successive che, via via, assumono come motivo, le intuizioni precedenti.*

E si dà il caso di scolari che sono riusciti a penetrare così addentro nel fare artistico del loro maestro, da inserirsi con perfetto agio nel «processo» o nei processi da questi avviati, sintetizzando nell'ultimo atto che dà vita alla loro opera e che la fa legittimamente loro, l'opera altrui, che prima non gli apparteneva, ma che assumendola come «motivo», hanno fatta propria, come qualsiasi altro «motivo» che un'opera d'arte possa esprimere.

Debito di gratitudine

E' possibile che una analisi stilistica sempre più stringente, avvalendosi anche dei confronti ravvicinati che questa mostra consente, riesca ancora ad allacciare qualche maglia della rete che, da cinquant'anni e più, si tesse e si stesse senza posa e senza giungere al fondo del problema; che qualche pezzo del gruppo fluttuante (e che fra l'altro comprende nientemeno che la «Venere» di Dresda, i due «Concerti», la «Madonna» del Prado e il «Cavaliere di Malta») riesca ad essere messo definitivamente *al suo posto e assegnato all'uno o all'altro: ma è improbabile che si venga ad una soluzione integrale dell'annoso problema,* se non salteranno fuori nuovi documenti.

Ma per apprezzare quelle opere, e sono tra i capolavori più alti che il genio umano abbia prodotto, non importa distinguere: quando pure si dimostrasse che furono dipinti da Tiziano non cesserebbero perciò di appartenere anche *a Giorgione. E in nessun modo ne sarebbe diminuito il debito di gratitudine che tutti gli dobbiamo. Perchè se anche si dimostrasse con prove certe e irrefutabili che i più bei Giorgione sono di mano di Tiziano; se per assurda ipotesi, tutto ciò che di sua mano rimane, perisse senza lasciar traccia e scomparissero insieme con le opere le copie, le riproduzioni, le fotografie, non perciò Giorgione sarebbe cancellato dalla storia. E di fronte alla Venere o ai Concerti (posto che sien di Tiziano) ciascuno di noi intenderebbe ciò che Giorgione fu e godrebbe per lui e ne raccoglierebbe il messaggio fresco e vivo, com'è fresca e viva la musica di un grande compositore nell'interpretazione di un grande concertista o la parola di un poeta, appresa dalla voce calda ed esperta di un lettore «appassionato».*

Decio Gioseffi

L'«Adultera» di Giorgione. Il quadro appartiene alla Galleria d'Arte di Glasgow

IN COSTANTE DIMINUZIONE IL NUMERO DEGLI SPETTATORI

La cinematografia francese attraversa una seria crisi

E' piaciuto ai parigini «L'oro di Napoli» che aveva deluso al Festival di Cannes

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

E' soltanto da qualche giorno che il film di Vittorio De Sica «L'oro di Napoli» viene proiettato nelle sale parigine e già i primitivi giudizi, tutt'altro che lusinghieri, cominciano ad essere corretti. Forse da principio una visione di Napoli, come quella offerta dal film — di una Napoli tanto distante da quella di comune fattura turistica, gaia, spensierata, canora e un po' anche malandrina — deve aver sconcertato e deluso. Ed è quello che hanno presso a poco detto i critici francesi a Cannes. Poi è venuta la riflessione, si è entrati, come succede per la musica nuova, nell'atmosfera e la Napoli di De Sica, anzi, meglio, di Marotta, ha preso risalto, acquistando quei toni che tanto piacciono alla tendenza neorealistica del cinema italiano. E così Claude Brune scrive su *Paris-Presse:* «A Cannes, noi abbiamo avvertito soprattutto i difetti di questa opera strana, la sua lentezza talvolta irritante, le sue esagerazioni; ma di tutti i film proiettati all'ottavo festival io so oggi che "L'or de Naples", a dispetto delle sue manchevolezze, è uno dei due o tre film di cui vorrei essere l'autore».

E' ben vero che i distributori del film a Parigi hanno pensato bene di ridurre da sei a quattro gli *sketches*, togliendo l'episodio del bimbo morto e l'altro del «professore», tutti e due importanti, invece di quelli che rendevano pesante il film. Comunque, alleggerito di due *sketches* il pubblico di Parigi non ha trovato affatto — come ammette Juan Dutourd su *Carrefour* — che «L'oro di Napoli» sia così cattivo come è stato detto. «La disgrazia è stata che il film aprisse il festival quando tutti erano freschi, esigenti e si aspettavano a tutti i costi il capolavoro». Sarà anche vero. Ma bisogna pur dire che la formula del film a *sketches* ha i suoi lodatori e i suoi detrattori. Essa permette di fare dei piccoli film nella cornice della stessa pellicola, i quali possono riuscire dei capolavori. E' assai difficile che uno *sketch* venga del tutto cattivo. Insomma, il film di De Sica non è apparso nelle sale parigine così manchevole come dicevano le critiche da Cannes.

Retorica del neo-realismo

L'unica osservazione che ricorre sui giornali riguarda il clima in cui si svolge, quel clima che è nel gusto di De Sica e di Zavattini e nel quale la miseria campeggia e si esibisce in ogni gesto. Giraudoux diceva che è molto difficile rendere la miseria in un film e che il pubblico si commuove più facilmente dinanzi alla fotografia di un «clochard» che dinanzi al «clochard» stesso. E' vero. Tuttavia il cinema italiano neorealista ha scelto la miseria come tema non per mettersi nel difficile, ma come orientamento sociale, ed è scivolato nella retorica delle anime tormentate, incapaci di serenità la quale non è soltanto saggezza ma anche poesia. François Truffaut in *Arts* sostiene che l'atteggiamento di De Sica è falso e che non è dettato da amore, ma dal senso dello spettacolo, come disse: «Guardateli questi fantocci, ridicoli, abbrutiti, sublimi senza saperlo; come sono belli i miei cenciosi, come li amo!». Forse è un po' esagerato; ma indubbiamente il clima ostentatamente sociale è.

Il cinema francese aveva nell'immediato dopoguerra un suo clima, di cui fu presto vittima, un clima fosco, morbido, che alla lunga divenne insopportabile e da cui si liberò. Ma, parlando di clima, ecco quel che è avvenuto in questi giorni in Francia e che potrebbe essere per tanti riguardi istruttivo. Si tratta del divieto posto dal Governo alla proiezione del film «Bel Ami», tratto dal noto romanzo di Guy de Maupassant. Il film non è di produzione francese: venne girato e interamente finanziato da una società viennese, «Projectograph-Film», controllata dai sovietici. La commissione francese di censura, dopo averlo esaminato, decise di proibirlo in Francia, salvo apportandovi forti tagli. Ma il Governo rifiutò la riduzione e confermò il divieto. In seguito ad una interpellanza presentata a Palazzo Borbone il caso venne in discussione e il Ministro André Morice fece osservare che il film non era per nulla fedele al romanzo: nè l'atmosfera, nè la trama, nè i dialoghi. Di un quadro di caratteri si era fatto un quadro di costume politico-sociale. «E' un po' Maupassant riveduto da Gorki» notò il Ministro; e soggiunse: «Non è nemmeno la critica di alcuni ambienti giornalistici, è invece una denigrazione sistematica del nostro paese, ove l'accento è posto su quel che i nostri avversari chiamano il «colonialismo»: dagli amori di Bel Ami si passa allegramente alle vicende politiche nel Marocco». Detto questo, la discussione parlamentare finì per rispettare la decisione del Governo, racchiusa nella frase: «Si proietti pure il film in Russia o nei paesi satelliti, ma in Francia no».

Mediocre produzione

La decisione di André Morice, dispiaciuta ai comunisti francesi, è invece molto piaciuta a quelle correnti politiche che vorrebbero un più vigile interessamento delle autorità alla produzione cinematografica, non tanto dal punto di vista della politica, quanto della morale. I frequenti casi di delitti compiuti da minori ha allarmato l'opinione pubblica, la quale vede in essi un deprecabile effetto dei film gialli. Ma anche sotto più vasti rapporti il cinema francese si sente in crisi per deficienza di una buona produzione. Salvo il «Dossier noir» di Cayatte, i tre grandi lavori sfornati recentemente («Napoleone» di Sacha Guitry, «French Cancan» di Jean Renoir e «L'oasi» di Yves Allegret) benchè abbiano notevoli pregi tecnici, sono tre film piuttosto mediocri; e ha ben ragione François Giroud nell'*Express* di osservare che la serie recente («Razzia sur la Chnouf», «Du Rififi chez les hommes», «Ça va barder», «Les Pépées font la loi», «Pas de souris dans le Bizness») è composta di film da intossicati, manifestazioni deteriori di un'arte che non sa più elevarsi a dignitoso livello spirituale. Secondo la direttrice dell'*Express* la crisi è grave: «La mediocrità di cui viene accusato il cinema francese non è contestabile».

Uno studio compiuto dal «Centre national du Cinéma» ha rivelato che il 30 per cento dei francesi che frequentavano i cinema nel 1947 preferiscono oggi altre distrazioni e non vi mettono più piede. Le cause vanno dalla cattiva sistemazione delle sale alla noia che invade il pubblico dinanzi a nove film su dieci. Il giornale si chiede se i produttori non sottovalutano il gusto e le aspirazioni del pubblico, poichè ciò che in termini economici si chiama la crisi del cinema francese è costituito dalla differenza tra la spesa normale di 6 miliardi all'anno per la produzione di un numero approssimativo di 100 film e le entrate per la vendita dei film all'interno e all'estero che non superano i 4 miliardi e mezzo.

Approfondendo le cause della crisi, una nota di curiosità risalta dall'inchiesta e concerne il sesso e l'età degli spettatori. Diversamente dagli altri paesi, in Francia sono gli uomini che costituiscono il maggior numero di spettatori invece delle donne: 55 per cento sono i primi e 45 le seconde. Il 69 per cento degli spettatori hanno meno di quarant'anni e il 43 per cento sono tra i quindici e i ventiquattro anni.

I dati statistici non sono che indici di una situazione; tuttavia essi, nel loro complesso, dicono eloquentemente che il pubblico francese non è contento del cinema nazionale e dei criteri seguiti dalla produzione. Molto si aspetta dai ritrovati della nuova tecnica, per cui il «Cinerama» sta avendo in questi giorni a Parigi un successo strepitoso, anche se non rappresenta una tecnica perfetta. Infatti Claude Mauriac che vide a New York un «Cinerama» di vedute parigine, scrive che tutto gli apparve compresso. Notre Dame sembrava un grattacielo; la Madeleine era trasformata in un edificio ristretto a colonne e il Palais Gabriel in una garitta. Ma, appunto per questo, a Parigi i distributori del «Cinerama» si sono guardati bene dal riflettere sullo schermo queste immagini deformi; hanno proiettato invece molti paesaggi della California e della Florida e un po' anche di Venezia, dove piazza San Marco è apparsa come un immenso catino.

Bonaventura Caloro

In notevole regresso le nascite di illegittimi

Roma, 10

Il numero dei figli illegittimi in Italia, che era paurosamente aumentato nel periodo bellico ed in quello immediatamente successivo fino a raggiungere punte di circa 105 mila l'anno, è fortunatamente disceso: si è stabilizzato sui circa 32 mila l'anno.

Il problema degli «illegittimi» ha due aspetti: il primo è di natura giuridica e lo ha affrontato da numerosi anni il Parlamento, senza tuttavia ancora risolverlo, il secondo è di natura assistenziale e sociale. L'on. prof. De Maria, Alto Commissario aggiunto all'Igiene e alla Sanità ha dichiarato che pure questo aspetto del problema sta per essere affrontato. Infatti l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità ha approntato un progetto di legge per la unificazione dei servizi assistenziali all'infanzia, che prevede, tra l'altro, la abolizione dei brefotrofi. Saranno creati — secondo quanto prevede il progetto — degli istituti provinciali di assistenza all'infanzia, nei quali saranno accolti tutti i bambini in stato di bisogno, legittimi ed illegittimi. Si creeranno asili materni per l'assistenza di madri nubili, o comunque in stato di bisogno, in modo da garantire sempre l'allattamento materno.

Libri ricevuti

«Ieri, domenica» di *Carlo Felice Zanelli* (ed. Cappelli, L. 850), romanzo ambientato nella Bologna della fine del secolo scorso e al principio di questo, ha ottenuto all'unanimità il «Premio nazionale per un'opera narrativa ispirata alla bontà». Più che di un vero e proprio romanzo, si tratta di una vivace e gustosa autobiografia dello scolaro e poi dello studente di medicina, con le prime esperienze di vita e i primi incontri anche con uomini illustri che l'autore delinea con molto garbo e acutezza. Benchè abbia al suo attivo diversi volumi e sia tuttora collaboratore di alcuni quotidiani, lo Zanelli non è di professione scrittore, bensì medico; la lunga esperienza professionale, che lo ha condotto a vivere in vari ambienti e ad avvicinare uomini d'ogni condizione, gli ha conferito un'ampiezza e serenità di visione che si riscontra anche nel tono e nella intimità della sua prosa.

Alfio Mangiameli non è nuovo alla composizione lirica. Ha pubblicato suoi versi in «Rapsodia poetica» una rivista napoletana e nel volume «Liriche» (Ed. Caparo - Lecce 1935). Ora le Edizioni Camene di Catania pubblicano *«Amanti che si confessano»*, una raccolta di liriche che segnaliamo per la sincerità dell'ispirazione e la compiutezza della forma.

CRONACA DELLA CITTA'

UNO STATO DI DISAGIO PREGIUDIZIEVOLE ALLA RIPRESA

INIZIATIVE ACCANTONATE per il protrarsi dell'incertezza

Zona franca, Fondo di rotazione, agevolazioni tariffarie: problemi da risolvere con urgenza

Pur variamente commentata, l'opinione espressa dall'on. Treves sul problema della Zona franca è stata accolta con molto interesse negli ambienti cittadini. Il Sottosegretario di Stato al Commercio estero ha fatto le sue dichiarazioni a titolo personale, come già è stato precisato, e naturalmente non ha espresso opinioni governative, che ancora non si conoscono (e che bisognerà attendere al termine dei lavori della Commissione di studio). E' stata soprattutto questa particolarità che ha fatto convenire un po' tutti gli esponenti locali su un'univoca aspirazione, e cioè sulla necessità di una sollecita precisazione governativa sul problema della Zona franca e sugli altri che ad esso sono direttamente o indirettamente connessi, nel piano di provvidenze auspicato da Trieste.

Da ogni parte si fa rilevare, infatti, la pericolosità di questo stato di incertezza, che praticamente prolunga le deleterie conseguenze dell'instabilità della situazione di Trieste nel recente passato. La città non può contare unicamente sui lavori pubblici predisposti dal Governo; ha urgente bisogno di veder attuate nuove iniziative nel campo delle imprese private, con il risanamento di quelle esistenti e richiamandone altre. Premesse positive già sussistono, e già parecchi sono i progetti che si annunciano, specie per nuove attività nella zona industriale di Zaule, con il vivo interessamento manifestatosi negli ultimi mesi. Purtroppo però si è venuta anche creando una certa confusione in merito alle provvidenze che la città attende, e ciò ovviamente non giova all'attuazione dei programmi di lavoro.

Nel campo dei finanziamenti, ad esempio, si attende di conoscere l'effettiva portata e le modalità di intervento del «Fondo di rotazione», e l'incertezza che si prolunga determina l'accantonamento di numerose iniziative, per la legittima preoccupazione degli interessati, i quali attendono di poter valutare le varie possibilità di finanziamento, per decidere la scelta della più conveniente.

Altrettanto avviene per le franchigie, perchè il provvedimento utile per un'attività può risultare inefficace o scoraggiante per altre; lo stesso dicasi per le agevolazioni, richieste e promesse, nel settore dei trasporti.

Il problema dei problemi per l'economia triestina è, in altre parole, l'eliminazione dei motivi di incertezza che per troppi anni hanno frustrato il fervore delle nuove iniziative. Bisogna migliorare le condizioni ambientali per lo sviluppo delle attività economiche, e in primo luogo, ora che è assicurata la stabilità della vita triestina reinserita in quella nazionale, precisare gli strumenti che potranno agevolare le attività produttive. Un'azienda deve poter fondare i propri programmi con una lungimirante valutazione delle possibilità di lavoro e dei costi, deve quindi poter conoscere le condizioni ambientali che le si offrono.

Al riguardo vorremmo ripetere le considerazioni fatte martedì, nella cronaca della seconda sessione di lavori svolta nella nostra città dalla Commissione governativa: che, cioè, gli esperti hanno già inteso praticamente tutte le voci più qualificate della vita politica, amministrativa ed economica di Trieste. E' da sperare, pertanto, che la Commissione già possa trarre le conclusioni dell'indagine compiuta e mettere in grado il Governo di decidere, sul problema della Zona franca e sul complesso delle questioni allo studio.

Un telegramma di protesta del P.S.D.I. all'on. Treves

L'Ufficio stampa della Federazione del P.S.D.I. comunica: Venuto a conoscenza, a mezzo stampa, delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario Treves in merito al problema della Zona franca di Trieste, la direzione della Federazione di Trieste del P.S.D.I. è immediatamente intervenuta presso la direzione nazionale, inviando il seguente telegramma: «La Federazione triestina del P.S.D.I. protesta contro le dichiarazioni intempestive dell'on. Treves circa l'istituzione della Zona franca a Trieste, essendo il problema ancora oggetto di un'inchiesta governativa. Le dichiarazioni di Treves sono state accolte negli ambienti interessati di Trieste con estremo sfavore, e sono giudicate incongruenti dal momento che a Trieste si richiede la concessione della Zona franca proprio in vista di ricompensare l'economia di Trieste della perdita del suo retroterra. La Federazione sollecita il partito a considerare i risultati dell'inchiesta governativa e ad appoggiare l'istanza della maggioranza della popolazione triestina nella sede più opportuna». La Federazione triestina ha inoltre inviato un vibrante telegramma di protesta al Sottosegretario Treves.

La ventiquattresima adunata filatelica delle Tre Venezie

Saranno presenti al convegno commercianti italiani e stranieri - Una Mostra suddivisa in quattro categorie

A fine mese la nostra città sarà sede di una grande rassegna filatelica che, organizzata dal Circolo Filatelico Triestino, si svolgerà prevalentemente nel vasto salone del Circolo della Cultura e delle Arti. La manifestazione, intitolata «24.a Adunata Filatelica Triveneta» si svolgerà nei giorni 25 e 26 corrente e comprenderà una importante Mostra che sarà suddivisa nelle seguenti categorie: 1) filatelia, profilatelia documenti storici di posta trasportata per mare; 2) collezioni a soggetto; 3) collezioni generali e Stati singoli; 4) antichi Stati. Sono in palio ricchi premi, fra i quali un sigillo trecentesco in argento donato dal Comune, una coppa del Lloyd Triestino, una coppa dell'Ente per il Turismo ed una dell'Enal, oltre a numerosi premi offerti da enti e privati. Tutti gli espositori riceveranno un diploma di partecipazione.

Numerosi commercianti italiani e stranieri hanno già aderito al convegno del commercio filatelico, che si svolgerà collateralmente alla rassegna filatelica triveneta. La sera del 25 giugno avrà luogo una interessante asta filatelica. Nella seconda giornata i rappresentanti di tutti i circoli delle Tre Venezie si riuniranno per discutere i problemi della filatelia nonchè i rapporti tra i Circoli. Nello stesso giorno si effettuerà un trasporto di posta per mare a mezzo della motonave «Africa» del Lloyd Triestino, che recherà a Venezia un limitato quantitativo di plichi postali il cui formato, la carta, i timbri di arrivo e partenza, saranno simili a quelli di cento anni fa.

Proporzioni dell'esodo degli italiani dalla Zona B

A distanza di 18 mesi dallo inizio dell'esodo degli italiani dalla Zona B, su una popolazione italiana residente nella zona suddetta che, secondo i dati statistici ufficiali, ammontava nel 1947 a 53.317 unità, alla fine dell'aprile 1955 ben 10.972 cittadini italiani avevano abbandonato i luoghi della loro residenza abituale. Si tratta di quasi un quinto di tutta la popolazione di ceppo italiano.

La situazione sindacale in una conferenza di Pinguentini

Ieri sera, presso la sede della Federazione triestina del P.S.D.I., il segretario della C.C.d.L., Faliero Pinguentini, ha tenuto un'interessante conferenza sull'attuale situazione sindacale e sociale della città, passando in rapida rassegna tutti quei fattori che hanno contribuito e stanno contribuendo a mantenere uno stato generale di disagio specialmente nei riflessi della classe lavoratrice: diminuzione graduale dell'occupazione, dovuta alla mancata messa in opera delle promesse provvidenze governative; mancata sistemazione degli ex dipendenti delle forze armate anglo-americane e chiusura di quei corsi di riqualificazione, di carattere straordinario, istituiti per essi nel dicembre del 1954; inasprimento delle lotte sindacali nel grosso complesso industriale dei C.R.D.A., dovuto a una serie di provvedimenti tutti negativi e peggiorativi nei confronti delle esigenze operaie; lentezza degli organi burocratici nell'avviamento dei lavori pubblici già approvati e doloroso fenomeno del depauperamento della nostra ricchezza tecnica dovuta alla continua emigrazione di manodopera qualificata e specializzata.

Questi e altri i problemi toccati dall'oratore — in replica anche ai numerosi interventi — la cui soluzione supera le possibilità limitate dell'organizzazione sindacale democratica e che deve pertanto venir ricercata in un deciso e immediato intervento delle superiori autorità, se non si vuole che la crisi aumenti e porti a risultati insanabili.

Una guida triestina in lingua tedesca

E' uscito, in una veste tipografica impeccabile, opera della Editoriale Libraria, un fascicolo destinato agli uomini d'affari e ai turisti del mondo tedesco che intendono allacciare rapporti con Trieste. Si tratta di una guida pratica per il cliente del nostro entroterra, fatta di infinite annotazioni, divise in due parti: attrezzature portuali, commerci e industrie; la città e i dintorni secondo l'aspetto turistico. La guida è aggiornatissima su ogni particolare ed è di facile consultazione. Stampata in lingua tedesca in migliaia di copie, a iniziativa del Comitato di propaganda unitaria di Trieste, la preziosa e insieme elegante guida sarà diffusa particolarmente in Austria e nella Germania meridionale.

NEL QUADRO DELLA «SETTIMANA DELL'ARCHITETTURA»

LA CREAZIONE D'ARTE e il prodotto meccanico

Inaugurata la rassegna dell'«Industrial Design» - La conferenza del prof. Dorfles

Nel quadro delle manifestazioni indette per la «Settimana dell'architettura», si è inaugurata ieri sera, nella sala comunale delle esposizioni, la rassegna dell'«Industrial Design». Presenti all'apertura erano numerose autorità con il Prosindaco Visintin, e gli esponenti del nostro mondo artistico e culturale, fra cui in prevalenza gli architetti, gli ingegneri, gli artisti e i critici d'arte. La rassegna è interessante anche per il grosso pubblico, e non soltanto per i tecnici. Una macchina, un utensile, un mobile si presentano sempre sotto il duplice aspetto funzionale-artistico: e quello che non vi è di artistico, è rappresentato appunto dal disegno. «Industrial Design» sarebbe dunque l'arte nel campo dell'industria, ovvero l'arte applicata alla produzione in serie. La rassegna ieri inaugurata presenta vari articoli, utensili e apparecchi elettrodomestici, vasellame e così via.

Dopo l'inaugurazione della rassegna, nella sala maggiore del C. C. A., il prof. Gillo Dorfles ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema «L'Industrial Design nell'arte e nella cultura moderna». Egli ha [illegible] sia ormai [illegible] che in quei [illegible] come quello industriale [illegible] potevano [illegible] da essa. [illegible] rilevato [illegible] no ancora [illegible] ficato [illegible] dell'arte [illegible] le, ossia [illegible] si è avut[illegible] della macchina [illegible] nuova [illegible] cui l'opera [illegible] manifesta[illegible] ma attraverso la macchina [illegible] a questo [illegible] oratore — tre fenomeni fondamentali: l'influsso esercitato dalla macchina sull'opera d'arte, l'influsso esercitato dall'opera d'arte sul prodotto meccanico, l'integrazione di tecnica e arte nell'«industrial design».

Dopo di aver sapientemente analizzati questi fenomeni, l'oratore ha così concluso: «Non è esagerato affermare, in definitiva, che molti oggetti prodotti dall'industria offrono, su scala minore e meno clamorosa, ma non perciò meno avvincente, quelle stesse qualità estetiche che troviamo espresse nelle migliori opere d'arte della nostra architettura e della nostra scultura, così che l'industrial designer viene ad affiancarsi e ad integrarsi con le altre arti visuali nel panorama del nostro attuale clima culturale e artistico».

Una morte improvvisa

Un fatale malore ha colto ieri [illegible] Mario Benedetti [illegible] il Benedetti era ormai spirato.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA (gli FARI). Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni Palestrina 8. Tel. 36962 generalmente (18-20).

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Iscrizioni [illegible] pullman della gita a Vienna, dal 29 giugno al 3 luglio. Prenotazioni e iscrizioni [illegible] estivi di Sappada e Comperosso, [illegible]

La CAMERA DEL LAVORO ha aperto, per aderenti e familiari, le iscrizioni al soggiorno montano di Laggio Cadore. Informazioni e prenotazioni: stanza n. 4, via Duca d'Aosta 1.

ENAL - A.S. EDERA. Soggiorno estivo [illegible] Informazioni ed iscrizioni serali [illegible] tel. [illegible] dalle 18 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi pomeriggio gita a Moggio Udinese [illegible] per la salita al Monte [illegible] e discesa per la Val [illegible]. Programma dettagliato ed iscrizioni anche per i soggiorni estivi di S. Cassiano, Pedraces e Valbruna in sede sociale, via Rossetti n. 15, tel. [illegible]

2653/54 Rg

Il Pretore di Trieste, con sentenza in data [illegible], ha condannato TURK VLADIMIRO di Giovanni e di Matilde [illegible], nato a Trieste [illegible], alla pena di L. [illegible] di ammenda perchè ritenuto colpevole di aver posto in vendita contro il divieto di legge, nel proprio esercizio di alimentari sito in Trieste in Via Commerciale [illegible], un quantitativo di olio d'oliva miscelato con olio di semi.

Per estratto conforme.

Trieste, 6 giugno 1955

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

II pubblicazione

Chiunque abbia notizie di MARCOZIG MARIO di [illegible] e di Maria [illegible], nato il 10 ottobre 1922 a [illegible], prelevato da elementi jugoslavi il 18 agosto 1945, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfido Paglilla

CON INIZIO DAL PROSSIMO MESE DI LUGLIO

Il risarcimento dei danni di guerra alle categorie industriali e commerciali

Per Trieste verrà nominata una Commissione speciale - Sono state presentate oltre 7 mila denunce per un valore di 16 miliardi e mezzo

Avrà inizio in tutta Italia, con il mese di luglio, — come l'on. Maxia, Sottosegretario al Ministero del Tesoro, aveva annunciato in occasione della sua visita a Trieste nello scorso dicembre — il pagamento dei danni di guerra alle categorie maggiormente colpite dagli eventi bellici, e che finora non avevano ottenuto alcun beneficio o risarcimento parziale. Si tratta di liquidare, per un importo complessivo di centinaia di miliardi di lire, i cosiddetti «danni immobili» riportati dalle categorie dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato.

Per quanto concerne tali categorie, sono state presentate entro il primo termine previsto dalla legge, cioè al 30 giugno 1949, in tutta Italia e nei territori ceduti per effetto degli eventi bellici, un totale di un milione 433 mila 447 denunce, suddivise in 459 mila 608 per le piccole aziende e ben 973 mila 839 per le aziende maggiori, quelle edilizie, industriali, agricole. L'importo complessivo dei danni denunciati ammonta, sempre per questa categoria di «danni immobili», a 878 miliardi e mezzo.

A Trieste sono state presentate in totale 7 mila 692 domande per il risarcimento dei «danni mobili» e cioè 1.375 per le piccole e 6.317 per le altre e grandi aziende, per un valore di circa 16 miliardi e mezzo.

La procedura per giungere alla liquidazione di questi danni è più complessa di quella seguita per il risarcimento dei danni riportati dalle abitazioni civili e per i danni mobili, nonostante per quest'ultima categoria il lavoro sia stato di molto più oneroso, per l'elevatissimo numero di pratiche evase. Sono state infatti vagliate, in tutta Italia 2 milioni 29 mila 179 domande per i «danni mobili», e di queste 26 mila 821 per quanto riguarda la nostra zona.

Mentre per quest'ultima categoria le pratiche venivano direttamente evase dalla competente Intendenza di Finanza, l'esame delle pratiche relative al risarcimento dei «danni immobili» viene per legge demandato anche alla speciale Commissione tecnico-amministrativa provinciale per i danni di guerra, che è stata insediata ufficialmente il 31 maggio scorso in tutte le città capoluogo di provincia, fatta eccezione per Trieste, in ossequio alle speciali disposizioni che regolano la materia. In questa Commissione sono rappresentate anche le categorie dei danneggiati di guerra. Essa è chiamata ad esprimere il proprio parere sui singoli casi sottoposti all'esame, ma tale parere non avrà valore vincolante per l'organo competente, che rimane sempre in ultima analisi l'Intendenza di Finanza, nella persona dell'Intendente, direttamente chiamato quale responsabile per la regolare evasione delle pratiche e per la regolarità dei pagamenti.

Prima della Commissione, l'Intendente dovrà sentire il parere degli uffici tecnici designati per legge, che sono: l'Ufficio provinciale dell'industria e il commercio per i beni industriali, commerciali, artigiani e professionali; l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per i beni attinenti ai trasporti terrestri, fluviali e lacuali. Per le navi invece è direttamente competente la direzione generale del naviglio che ha sede a Roma.

Per quanto riguarda Trieste, come l'on. Maxia ha annunciato, si avrà la nomina di una speciale Commissione in diretta dipendenza dalla direzione dei danni di guerra del Ministero del Tesoro; anche in tale Commissione saranno rappresentati i danneggiati di guerra. La costituzione di questa Commissione speciale è dovuta alla particolare procedura che è stata seguita anche nell'espletamento delle pratiche relative ai danni mobili o domestici per le persone residenti nella zona. Le singole pratiche, infatti, sono state, per tramite della locale Intendenza di Finanza, inviate ad un apposito ufficio distaccato a Roma presso il Ministero del Tesoro. Il pagamento dei danni, tanto degli acconti quanto del saldo — attualmente in fase di ultimazione — è avvenuto quindi direttamente su disposizione centrale per mezzo della locale sede della Banca d'Italia che riceve da Roma l'ordinativo di pagamento.

La nomina della Commissione speciale per Trieste dovrebbe avvenire entro la fine del mese, in modo da [illegible] zio dell'es[illegible] tiche che [illegible] rie comm[illegible] giane ed [illegible] fidano di [illegible] cimento [illegible] un tempo [illegible] quanto m[illegible] scenza de[illegible] mento ad [illegible] ciare i f[illegible] voro e di [illegible]

Sempre [illegible] ra, sono [illegible] relative a[illegible] ci per qu[illegible] la soluzi[illegible] dall'art. [illegible] 31 dicemb[illegible] ciascun [illegible] dazione d[illegible] l'acconto [illegible] invece ch[illegible] finitiva [illegible] denunciat[illegible]

Si è istituito il Sindacato dei cronisti giuliani

Nell'am[illegible] dell'Assoc[illegible] stampa, s[illegible] ste il Sin[illegible] liani, di [illegible] nalisti pr[illegible] regolarme[illegible] zione re[illegible] esplicano [illegible] sionale n[illegible] nali, dell[illegible] della Radio. Al Sindacato dei cronisti giuliani, che aderisce al Sindacato nazionale della categoria, costituitosi di recente, è affidato il patrocinio delle particolari esigenze dei cronisti, sotto ogni aspetto, professionale, morale e sindacale.

Nel corso della riunione costitutiva, presieduta dal presidente dell'Associazione regionale di stampa collega Mario Grassi, la assemblea dei cronisti ha chiamato a far parte del Comitato direttivo provvisorio i seguenti colleghi: Marco Cadelli, Bruno Piazza, Stelio Rosolini, Miranda Rotteri e Danilo Soli.

LE CONTROVERSIE NEL SETTORE DEL LAVORO

E' FALLITO IERI IL TENTATIVO di conciliazione al Farmacoterapico

Continua la vertenza dei saldatori elettrici del Cantiere San Marco - Una riunione degli ex dipendenti del G.M.A.

E' fallito ieri il tentativo di conciliazione nella vertenza sorta allo stabilimento Farmacoterapico, a seguito di nove licenziamenti annunciati dall'azienda. La questione è stata discussa nella sede dell'Associazione industriali senza che si sia raggiunto l'accordo, ferma l'azienda nel mantenimento dei licenziamenti ed i Sindacati nella loro opposizione. Sarà fatto ora ricorso all'Ufficio del Lavoro.

Anche questa settimana si chiude con all'ordine del giorno, nel settore sindacale, la vertenza dei saldatori elettrici del Cantiere S. Marco, tuttora in sciopero. Questa mattina le parti si ritroveranno all'Ufficio del Lavoro per riprendere le trattative. Come rilevavamo ieri, la situazione si presenta piuttosto delicata, perchè la soluzione proposta nella precedente riunione dall'Ufficio del Lavoro è stata respinta dai lavoratori. Nell'incontro odierno, pertanto, dovrà essere cercata una nuova base di trattativa.

Sono sempre di viva attualità i problemi degli ex dipendenti del G.M.A., ora in servizio al Commissariato generale del Governo. Il sindacato di categoria, aderente alla C. d. L., informa che martedì prossimo, alle 18.30, si riunirà nella sede di via Duca d'Aosta la Consulta sindacale. Inoltre, da lunedì, un membro del Direttivo sindacale sarà a disposizione degli interessati presso la C. d. L. stanza n. 27) dalle 18 alle 19.30, ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Una conferenza «per la difesa delle libertà e dei diritti dei cittadini» si svolgerà domani, con inizio alle 10, al Cinema del Mare, indetta dal comitato triestino di solidarietà democratica. Parlerà il Sindaco di Muggia e interverranno l'on. Gianquinto e altri deputati socialisti.

Le onoranze alle vittime del bombardamento aereo

Nella chiesa di San Giacomo, che undici anni fa aveva accolto le numerose vittime del bombardamento aereo del 10 giugno, è stata resa ieri commossa onoranza ai tanti morti di quella tragica giornata. Un catafalco è stato eretto per il solenne ufficio funebre e per l'intera giornata parenti delle vittime e cittadini hanno recato corone e fiori sostando in reverente omaggio. Elevate parole di commemorazione sono state pronunciate dal parroco. Non ha avuto luogo invece l'annunciata manifestazione sul piazzale di San Giacomo, che doveva aver luogo nel pomeriggio ma che le autorità non hanno autorizzato. Il comitato promotore delle onoranze ha protestato per il divieto.

Il Consolato degli Stati Uniti

L'Ufficio del rappresentante degli Stati Uniti d'America, in via Galatti 1, a partire dal 15 giugno svolgerà regolari funzioni consolari per il pubblico. L'Ufficio è aperto dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18, tutti i giorni, esclusi il sabato e domenica.

Il giornale parlato sociale del M.S.I. sarà tenuto a cura della locale Federazione lunedì al Ridotto del Rossetti, alle ore 20.30. Gli iscritti sono invitati ad intervenire.

SUL MERCATO INTERNAZIONALE

Navi di seconda mano vendute in una settimana

Una settimana di calma — si rileva dal «Notiziario marittimo» dell'Agenzia «Ansa» — è stata registrata sul mercato delle navi di seconda mano. La domanda per tonnellaggio di tipo «Liberty» e «Empire» si è ben mantenuta, ma la contina fermezza del mercato dei noli ha portato ad una maggiore riservatezza negli armatori e così pochissimi affari sono giunti a conclusione. C'è stata anche una domanda costante per tonnellaggio cisterniero per traffico, demolizione e conversione.

Gli armatori di cisterne hanno recentemente dimostrato una maggiore tendenza a vendere cisterne «Liberty», che stanno rapidamente diventando antiquate per il crescente uso di super-cisterne. Le vendite di questo tipo di tonnellaggio in questa settimana includono una piccola unità a demolitori italiani, una cisterna «Liberty» venduta ad interessi americani panamensi e una terza venduta ad acquirenti sconosciuti. Nel settore delle navi da carico secco, una nave del tipo «Empire» è stata venduta alla Finlandia e si è avuta notizia di altro tonnellaggio tipo «Empire» venduto a prezzi più alti.

Una delle fonti del tonnellaggio di seconda mano è costituita dalle compagnie di linea. Tre di queste compagnie britanniche hanno venduto navi ad interessi esteri. Le seguenti vendite sono state segnalate durante la settimana:

«Antonio Zotti», motonave, 6.200 tonn. s. l., costruita 1944-47. Venduta dalla Società Italia ad acquirenti italiani.

«Maria G.», piroscafo, 3.594 tonn. s. l., costruito 1920. Venduto da armatori panamensi ad acquirenti sconosciuti.

«Oakley» pirocisterna, 8.100 tonn. s. l., costruita nel 1941. Venduta da armatori scandinavi ad acquirenti sconosciuti.

«Rapallo», cisterna, 5.794 tonn. s. l., costruita 1921. Venduta dall'Agip a demolitori italiani.

«Beatus», piroscafo, 7.162 tonn. s. l., costruito 1942. Venduto da armatori di Cardiff ad interessi britannici.

«Dukery Beacon», piroscafo, 7.110 tonn. s. l., costruito 1941. Venduto da armatori britannici ad interessi finlandesi.

«Lilleborg», piroscafo, 1.455 tonn. s. l., costruito 1941. Venduto da armatori danesi ad interessi di Malta.

«Marken», motonave, 7.308 tonn. s. l., costruita 1941. Venduta da armatori olandesi ad interessi di Hong Kong.

«Silverash», motonave, 5.447 tonn. s. l., costruita 1926. Venduta da armatori britannici a compratori olandesi. Prezzo 150.000 sterline circa.

«Teviotbank», piroscafo, 5.106 tonn. s. l., costruito 1938. Venduto da armatori britannici ad acquirenti panamensi. Prezzo 70.000 dollari circa.

«Trocadero», cisterna tipo Liberty, 7.289 tonn. s. l., costruita 1943. Venduta da armatori statunitensi ad acquirenti panamensi.

«Arundo», piroscafo, 7.224 tonn. s. l., costruito 1943. Venduto da armatori olandesi a interessi greci. Prezzo 865.000 dollari circa.

«Florida», piroscafo, 9.684 tonn. s. l., costruito 1926. Venduto da armatori francesi a interessi italiani.

«Campana», piroscafo, 10.816 tonnellate s. l., costruito 1926. Venduto da armatori francesi a interessi italiani.

In Umbria e Toscana con la Lega

Nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 giugno p. v. la Lega Nazionale effettuerà una gita culturale per visitare le opere d'arte di maggior rilievo delle città di Assisi, Perugia, Siena e Firenze.

Prenotazioni per soci e simpatizzanti, alla Sede Centrale - Corso Italia 9 - tel. 371-96.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle 19.15, alla Società teosofica, in Corso Garibaldi 2, Piero Gentilli terrà una dissertazione esplicativa sul tema: «Che cos'è il riarmo morale?». Ingresso libero. Corso Garibaldi 2.

→ Oggi alle 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, il prof. Baccio Ziliotto parlerà su: «Capodistria e i primordi della Stampa italiana». Sono invitati gli istriani che si interessano dell'argomento.

Domani sera, alle 21, trattenimento danzante all'aperto all'ENAL Chimici - Petrolieri, via Conti 11.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura massima 25.5; minima 18.1; pressione 1007.9 in aumento; umidità 66 per cento; temperatura del mare 20.2.

Oggi. S. Barnaba. Il sole sorge alle ore 4.15, tramonta alle ore 19.54. La luna nasce alle ore 23.21, tramonta alle ore 9.48.

Maree. OGGI: alta ore 13.50, cm. 31 sopra l. m.; bassa ore 19.55, cm. 5 sotto l. m. DOMANI: alta ore 0.30, cm. 10 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 1 allievo ufficiale macchina (turno 1). Turno «Generale», 1 allievo ufficiale macchina (turno 35) e 1 ingrassatore (turno 413).

★ Per lavori di pavimentazione stradale il viale XX Settembre, nel tratto compreso fra le vie Muratti e Ireneo Della Croce, verrà chiuso al traffico degli autoveicoli da giovedì 15 giugno e fino all'ultimazione dei lavori.

STATO CIVILE

MORTI: Strajn Giuseppe, a. 77; Parma ved. Bruni Margherita, a. 62; Gluxic in Morelli Caterina, a. 57; Sossa Armida, a. 4; Marzilli ved. Borruso Maria, a. 71; Franceschini Giovanni, a. 70; Mazzucato Ugo, a. 63; Prelz ved. Planinsek Carla, a. 86; Baseggio ved. Tulak Ida, a. 82; Facchin Pietro, a. 79; Boykow Stefano, a. 59.

MATRIMONI: Risch Stelio perito ind. con Slobez Ondina casalinga; Chert Elio impieg. banc. con Sammonti Laura impiegata; Palmi Emilio impiegato con Vertovec Luigia casalinga; Bencich Emilio muratore con Prodan Liliana casalinga; Fregnan Bruno ottico con Russo Rosalia casalinga; Machor Marcello macellaio con Miscolini Liliana impiegata; Grasso Mario agente P.C. con Ferlatti Maria commessa; Blason Giorgio commesso con Benci Erminia commessa; Poropat Giovanni commerciante con Podobnich Valeria impiegata; Fonda Nicola manovratore con Gustin Lucia sarta; Beacovich Aldo meccanico con Demarchi Luciana magliaia; Devetak Ramiro impiegato con Berni Paola casalinga; Semole Bruno modellista con Dercar Vilma casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Milleluci; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 18: Il campanello, di Gaetano Donizetti; 20: Orchestra Strappini; 21: Viaggio in Italia; 21.30: Orchestra Manno; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Carosello italiano; 15: Orchestre Canfora e Savina; 16: Terza pagina; 17: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Le villi, di Giacomo Puccini; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 13.25: Rassegna di piccoli complessi; 14.30: Madame Butterfly, di Giacomo Puccini; 16.45: Musica leggera; 19.45: Motivi da films; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

15.30: Telecronaca della partenza della gara automobilistica di Le Mans; 17.30: Orizzonte; 18.15: Scorrendo la tastiera; 20.55 Il punto della settimana; 21.15: Cinemondo; 22.05: Colpo di scena, film; 22.30: Telecronaca sportiva da Le Mans.

LE ORE DELLA CITTA'

Dialogo studentesco

Assieme agli studenti dei quali è il periodico portavoce, va in ferie anche «Dialogo», il cui quinto numero a cura del Circolo Studenti Medi è uscito in questi giorni. Il numero dedica ampio spazio alle conseguenze dello sciopero dei professori, con una disamina dell'importante problema, e con eguale importanza viene trattato un altro argomento di viva attualità: la sistemazione degli studenti diplomati. Infine il n. 5 di «Dialogo» riporta ampiamente le cronache delle combattute eliminatorie del «Campanello d'Oro» recentemente concluso con la vittoria del «Volta», e si completa con un notiziario di varietà, arte e di corrispondenza.

Gita per Grado

Domani l'«Istria-Trieste» effettuerà, con il piroscafo «Grado», l'ormai consueta gita domenicale per Grado. La partenza avverrà dal Molo Pescheria alle ore 8.45 mentre da Grado il ritorno avrà luogo alle ore 18.30.

Rogers alla Casanuova

L'illustre architetto Roger, accompagnato dall'arch. Nordio, ha visitato ieri la Mostra dell'arch. Psacaropulo alla Casanuova. L'arch. Roger si è vivamente interessato alle opere esposte, soffermandosi in particolare davanti ai grandi plastici. L'illustre visitatore si è vivamente compiaciuto con l'arch. Psacaropulo. In considerazione del vivo successo della Mostra, la direzione della Galleria «Casanuova» ha aderito di prorogarne la chiusura al giorno 24. L'orario rimane inalterato dalle ore 15 alle 20 di ogni giorno feriale.

Nella busta di S. Luca

La terza fase della raccolta annuale a favore del Seminario diocesano, svoltasi in occasione della Tempora d'estate, ha avuto esito lusinghiero. Nella giornata di domenica scorsa sono giunte infatti nelle varie chiese e cappelle diecimila offerte per un totale di lire 1.705.575. Nobile risposta allo invito della «busta di San Luca». E' commovente, come giorni or sono sottolineava il Vescovo parlandone in un chiesa, la fedeltà della popolazione nell'offrire puntualmente il periodico dono attraverso lo snodarsi delle stagioni. Concetto questo che una delle buste deposte questa volta nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria (Padri Spagnoli) sintetizzava con semplici parole: «Soltanto una goccia, ma continuamente». Proprio così. Nel dare comunicazione del consolante risultato, il Collegio dei Parroci ringrazia a nome di S. E. il Vescovo quanti hanno offerto e quanti con le loro prestazioni hanno concorso al buon esito della raccolta. Il Seminario celebrerà domani la «Domenica della Riconoscenza». La Messa cantata sarà alle ore 10.

Mostra d'arte dell'U.P.

Questa sera, alle 18.30 a palazzo Artelli, via dell'Università 5, per gentile concessione della Associazione laureati Università di Trieste (ALUT) avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della Mostra d'arte dell'Università Popolare. Saranno esposti i lavori del corso di architettura ed arredamento e quelli del corso di pittura e disegno. Ingresso libero. La Mostra rimarrà aperta fino a venerdì 17 giugno, giornalmente dalle ore 9 alle 18 e dalle 18 alle 22.

In bicicletta da Roma

Partiti in bicicletta da Roma e dopo aver toccato le maggiori città dell'Italia settentrionale, sono giunti ieri a Trieste due giovani «rovers-scouts» dell'A.S.C.I. di Frascati, Paolo Marrone e Giovanni Del Vescovo. Essi hanno portato ai fratelli triestini il saluto e i voti augurali della loro città, del commissariato centrale e dei diversi commissariati regionali e zonali. I due giovani sono inoltre latori di una pergamena del vicepresidente dell'A.S.C.I., prof. Salvatori, nella quale si legge «Possiate sempre vivere nella gioia della legge Scout e possa la vostra azione render ancor più bella e lieta la carissima città nella quale vivete ed alla quale tutti gli scouts italiani guardano come faro di cattolicità e di italianità. La pergamena porta le firme e i sigilli delle città di Roma, Grosseto, La Spezia, Genova, Alessandria, Torino, Vercelli, Novara, Milano, Varese, Salò, Brescia Trento, Rovereto, Vicenza, Padova, Venezia e Portogruaro. In serata i due giovani «rovers-scouts» di Frascati sono stati graditi ospiti della sezione di Trieste dell'A.S.C.I. e il commissario prof. Jacobi ha contraccambiato il messaggio di fraternità che essi recheranno a Roma. Per giungere a Trieste, i due giovani hanno percorso in bicicletta 1630 chilometri; ne percorreranno altri 820 per ritornare a Frascati.

† Si è spenta serenamente in Dio il giorno 9 giugno la N. D.

Giuseppina Quarantotti
ved. CALIONI

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli dott. ing. FERDINANDO con la moglie N. D. FRANCESCA BEMBO, ANNA VIANELLI, MARGHERITA (Buenos Aires) col marito ing. FRANCO TONCO, i nipoti e congiunti tutti.

Venezia, 10 giugno 1955

Dopo una vita esemplare tutta dedita al lavoro e agli affetti familiari è oggi spirato serenamente

Riccardo Maestro

Affranti ne dànno parte la moglie EUGENIA, il figlio prof. dott. BRUNO e il fratello VITTORIO anche per gli altri congiunti.

Le esequie seguiranno domani domenica 12 corr., alle ore 20, partendo dalla cappella del Cimitero Israelitico.

Il presente annuncio serve da partecipazione diretta.

Trieste, 10 giugno 1955

† Improvvisamente è morto

Ugo Mazzucato

Lo piangono desolati la moglie FINA, i figli GIORGIO e EDOARDO, il fratello GIOVANNI, la sorella OTTILIA ed i parenti tutti.

Si fa l'annuncio a tumulazione avvenuta e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 8 giugno 1955

† [illegible] il giorno 9 c.m.

Carla ved. Planinseg

è spirata nel bacio del Signore. Ne dànno il triste annuncio la sorella ANTONIETTA ved. [illegible] e congiunte famiglie [illegible], CESCA, CARLI, KRAGL e [illegible].

Maria ved. Borruso

Ci lasciato per sempre. Le desolate figlie [illegible] ne dànno il triste annuncio. I funerali seguiranno [illegible] partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

LE RIUNIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

VASTO E APPROFONDITO ESAME delle opere pubbliche in via di progettazione

Centoventi milioni per l'ampliamento e la sistemazione degli Istituti «G. Oberdan» e «L. da Vinci» - L'assemblea delle Province della Regione Triveneta - Scuole all'aperto e colonie estive

La Deputazione Provinciale si è riunita nello scorso mese di maggio, [illegible]

[illegible] sul tratto Muggia - S. Rocco della strada provinciale di Muggia, con una spesa di lire 15.500.000. Un altro progetto riguardante il settore stradale è quello per la rettifica del tronco della stessa strada di Muggia fra il km. 1.600 ed il km. [illegible]

Anche in quest'ultimo periodo la materia del personale ha occupato notevolmente la Deputazione provinciale ed infatti, oltre a definire problemi del trattamento di pensione a favore dei salariati provinciali ed al completamento delle no- [illegible]

AL TRIBUNALE PENALE

Continua a porte chiuse il processo per l'«operazione senso»

[illegible]

L'assemblea dei soci della Post Sanatoriale

[illegible]

IN CONDIZIONI DISPERATE UN PROFUGO ALBANESE

Mentre pulisce i vetri cade e si frattura il cranio

Il grave incidente è avvenuto al campo di San Sabba

[illegible]

Va a sbattere contro un'auto lo studente motorizzato

[illegible]

Due fidanzati protagonisti di un drammatico incidente

[illegible] di taglio alla regione temporale ed escoriazioni multiple, e alla Stagni ferite lacero contuse alla gamba destra e al labbro superiore. Dopo le cure, entrambi sono stati dimessi con prognosi di 10 giorni. L'auto ha subito danni nella parte anteriore.

DRAMMATICO EPISODIO MENTRE INFURIAVA IL TEMPORALE

CON PAUROSO SCHIANTO UN FULMINE si è abbattuto su due case cantoniere

Miracolosamente illese sette persone - Una parete sfondata in quattro punti - Colpito dalla folgore anche il Faro della Vittoria

Le nubi frangiate che ieri pomeriggio [illegible]

[illegible] donne — la giovane signora attende tra pochi giorni la seconda maternità — erano sedute accanto al tavolo, e la bimba stava attaccata alle gonne della mamma, quando, improvviso, un pauroso boato è echeggiato nella casetta e, contemporaneamente, una pioggia di calcinacci è caduta sul pavimento, mentre una luce vivissima illuminava l'ambiente. L'abbagliante luce scomponendosi in miriadi di scintille, si è poi trasformata in un fumo denso e spesso. Era il fulmine che, entrato dall'angolo della casa prospiciente la linea ferroviaria, aveva percorso come una serpe di fuoco tre pareti del locale e, sfondato il muro d'angolo era entrato nella stanza da letto, aveva perforato in quattro punti i muri per scaricarsi, dopo avere attraversato diagonalmente la camera, nell'angolo opposto.

Stordita e tremante, la signora Maurina ha avuto la forza di prendere in braccio la figlia ed a cingere le spalle alla suocera, trascinando entrambe all'aperto. La scena si è svolta in brevi istanti e poco dopo, le due donne e la bimba si sono ritrovate accanto alla signora Banova e ai suoi familiari. C'era nell'aria un acre odore di bruciato e, paventando che da qualche parte potesse covare un'incendio, qualcuno correva dai signori Gropaiz, che abitano in una villa sovrastante la sede ferroviaria, da dove, telefonicamente sono stati chiamati i vigi- [illegible] il casello n. 1987.

Per renderci conto delle disastrose conseguenze della caduta del fulmine nei tre locali della casa rimasta investita in pieno, ci siamo recati sul posto. Davanti alla facciata dell'edificio erano disseminati al suolo frammenti di vetro, di legno, blocchi di calcinaccio e manciate di foglie. Scaricandosi, il fulmine ha quasi spogliato una piccola pergola di vite del Canadà. La folgore ha fatto il suo ingresso strepitoso nella casa dal secondo locale, cioè dalla cucina, da dove, dopo avere fatto saltare l'impianto delle valvole ed aver sfondato il muro, è entrato nella stanza da letto. Un vaso di ceramica con dei fiori, che si trovava sul tavolo, è andato in frantumi; uno strato di calcinacci ricopriva mobili e pavimento. Osservando la cucina abbiamo potuto seguire l'intero percorso del fulmine che ha lasciato sulle tre pareti un grafico color piombo. Sfondato quindi il muro all'altezza della porta della stanza, che ha subito notevoli danni, il fulmine ha discrostato e forato in quattro punti i muri, ed ha squarciato infine la parete d'angolo, da dove si è scaricato, dischiomando la vite del Canadà. Il terzo locale, danneggiato, probabilmente da una delle ramificazioni del pauroso fenomeno, è l'ultima stanza della casa, la camera da letto della famiglia Banova, dove, sul soffitto, il fulmine ha scrostato e annerito [illegible]

[illegible] ne si è parzialmente scaricato sul parafulmine. Ma non essendosi evidentemente esaurita l'intera carica, la saetta ha poi investito il casello, che è immediatamente sottostante il Faro, per passare quindi di striscio anche accanto al primo casello.

SCIAGURA DELLA STRADA A TORVISCOSA

UN MORTO E DUE FERITI GRAVI nel cozzo di un'auto contro un platano

Le vittime sono tre commercianti triestini

Contro un platano che cresce al margine della «statale 14», nei pressi di Torviscosa, è andata a fracassarsi ieri pomeriggio un'auto con a bordo tre commercianti triestini: Mario Genuzio, di 48 anni, abitante in via d'Isella 20; Ennio Coccolo, di 27 anni, e Nino Crabel, di 40 anni. Nel pomeriggio, essi avevano noleggiato la macchina — un'auto di nuovo tipo da turismo veloce — per recarsi in una località del Veneto dove avevano degli affari. La sciagura è avvenuta quando l'auto, guidata dal Coccolo, stava avvicinandosi a Torviscosa.

Erano all'incirca le 17, e il nubifragio imperversava rendendo molto scarsa la visibilità. All'altezza del paese, l'auto dei commercianti ha incrociato una macchina proveniente da Venezia e diretta a Trieste con a bordo tre turisti austriaci, un uomo e due donne, e, nel sorpasso, le due macchine si sono sfiorate. L'incidente ha avuto tragiche conseguenze: entrambi i conducenti hanno perduto il controllo delle vetture che sono andate a cozzare con estrema violenza, contro due platani. I turisti austriaci sono rimasti miracolosamente incolumi, mentre nella loro auto schiacciata e contorta i tre triestini giacevano in disperate condizioni.

Immediatamente è giunta sul posto un'autolettiga della CRI di Torviscosa, e gli sfortunati commercianti sono stati trasferiti di urgenza all'ospedale di Palmanova, dove, purtroppo, il Genuzio è giunto ormai cadavere: nel sinistro, aveva riportato la frattura del cranio. Gravissime sono le condizioni dei superstiti: il Coccolo è stato ricoverato nel reparto chirurgico con prognosi riservatissima per commozione cerebrale, frattura del palato, della mandibola e di quasi tutte le ossa facciali. La prognosi per il Crabel, che presenta contusioni addominali, choch traumatico, sospette lesioni interne ed escoriazioni multiple, è riservata. I rilievi della sciagura sono stati assunti da una pattuglia della Polizia Stradale di Gorizia.

La tragica notizia è stata comunicata, con le dovute cautele, alla signora Angelina Genuzio. Verso le 19, qualcuno l'ha avvertita che suo marito era stato ricoverato all'ospedale di Palmanova perchè rimasto vittima di un incidente. La povera signora è partita immediatamente con sua madre alla volta della città friulana. Il Genuzio, che era di professione impiegato, si era dedicato da tempo al commercio. Oltre alla moglie, egli lascia un unico figlio, Giorgio, di 13 anni.

L'A. C. Cologna organizza una gita turistica ad Ancona-Loreto-S. Giovanni Rotondo (visita a P. Pio), Napoli-Pompei-Roma-Firenze. Le iscrizioni si ricevono nella sede di via Cologna 61, seralmente dalle 18.30 alle 20.30.

Un nuovo padiglione della Finmare in costruzione alla Fiera di Trieste

(«Giornalfoto»)

Un nuovissimo importante padiglione arricchisce quest'anno la Fiera di Trieste: quello delle Compagnie di navigazione del Gruppo Finmare. Accogliendo il desiderio della Fiera, le Direzioni dell'«Italia», del «Lloyd Triestino», della «Adriatica» e della «Tirrenia», a mezzo del Servizio Stampa e propaganda del Gruppo, hanno indetto un concorso nazionale che ha impegnato alcuni dei migliori architetti specializzati. La scelta è caduta sul progetto presentato dall'arch. Giulio Zappa che aveva già eseguito in passato apprezzate opere del genere anche per le stesse Compagnie, come, nel 1954 il padiglione alla Fiera del Levante a Bari e, anteguerra, il bellissimo padiglione all'Esposizione internazionale di Bruxelles. A tempo di record il nuovo padiglione è sorto in poco più di quaranta giorni sul piazzale principale d'ingresso della Fiera, prima del padiglione dei C.R.D.A. e di fronte al padiglione «A». Lo si nota per la sua originale architettura che gli consente di ottenere — con l'appoggio del tetto su quattro travate esterne — una sala di esposizione da metri 20 per 20 sulle diagonali, completamente sgombra di pilastri. In questo come negli altri padiglioni, il ritmo del lavoro sta aumentando e le varie specialità dei nostri artigiani stanno apportando la loro attività e maestria, per rendere sempre più attraente la Fiera di Trieste.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Serata d'onore di Memo Benassi con i tre atti unici di Anton Cecov: «Il tabacco fa male», «Tragico contro voglia» e «Il canto del cigno». Seguirà una dizione di versi di poeti moderni. Prezzi: platea A L. 500, platea B L. 350, galleria L. 200.

EXCELSIOR. 16: Glenn Ford, Ruth Roman e Denise Darcel in «Avvocato di me stesso», un brillantissimo Metro. Ultima 22.
FENICE. 16: «Bandiera di combattimento» con Sterling Hayden, Alexis Smith e Dean Jagger. L'atteso film Republic.
NAZIONALE. 16.30: «La donna del gangster» con Sally Forrest, Mickey Rooney, Vic Damone e Monica Lewis. Un film Metro. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: «La belva» con Robert Mitchum e Teresa Wright. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Una mano nell'ombra». E' un film Fox. E' un giallo capolavoro, fantomatico, fantastico e vigoroso, con Jack Palance, C. Smith e B. Palmer. Vietato ai minori. E' consigliabile vedere il film dall'inizio. Per i primi 3 giorni sono vietate le tessere e gli ingressi di favore.
FILODRAMMATICO. 16.30 ult. 22: Su schermo panoramico in technicolor: «Sangue e metallo giallo» con Lex Barker e M. Powers. Segue Incom con «Il Giro d'Italia»
GRATTACIELO. 16: «La matadora», spettacolare technicolor Metro, con E. Williams e R. Montalban.
SUPERCINEMA. 16: La Minerva presenta un poderoso film in Ferraniacolor: «Chéri-Bibi» (Il forzato della Guiana) con Lea Padovani, Jean Richard, Carlo Ninchi, Arnoldo Foà, ecc. ecc. Il suo nome uno scherzo, il suo destino tremendo. Segue: Attualità.
ASTRA ROIANO. 16: «Duello nella jungla» con Dana Andrews e Jeanne Crain, in un passionale technicolor. Ultima 22.
CRISTALLO. Stagione estiva. 16: «Tzigana», un divertentissimo technicolor. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione. Domani: «Giulio Cesare».
CAPITOL. 16: «Tra due amori». Passionale technicolor Metro, con Greer Garson, Robert Ryan. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «Torna piccina mia!». E' un film meraviglioso, ricco di sentimento e di profonda umanità, con Milly Vitale, Gino Sinimberghi, Alberto Farnese e la piccola Maria Grazia Sandri. Prima visione assoluta per Trieste.
ARISTON. 16 (estivo 21): «Mogambo». Nel selvaggio cuore della jungla africana, una spettacolare e romantica avventura, con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly. Technicolor Metro di gran successo.
ARMONIA. 16: «La campana di S. Giusto», R. Lupi, A. Checchi. Canta A. Togliani. Prezzi indist. L. 100.
AURORA. 15.30: «Prima dell'uragano» con V. Heflin, A. Ray, N. Nelson e M. Freeman. Un film unico e indimenticabile. Prod. Warner, in Cinemascope e Warnercolor. Sino a nuovo avviso vietate le tessere e le entrate di favore.
GARIBALDI. 15.30: «Ridere, ridere, ridere» con Tognazzi, Dapporto, Billi Riva, Scotti. Film a colori.
IDEALE. 16.30: Un capolavoro di avvincenti, sensazionali avventure: «Operazione mistero». Cinemascope in technicolor con suono stereofonico, con Richard Widmark. Prodotto dalla 20th Century Fox.
IMPERO. 16: «Vergine moderna» con V. De Sica, M. Britt e G. Ferzetti. E' un Diana Cinematografica.

ITALIA. 15.30: «Senso». E' la storia viva e vibrante di un amore fatto di peccato e di sofferenza. Spettacolare technicolor di Luchino Visconti, con Alida Valli e Farley Granger. Proibito ai minori.
S. MARCO. 16: «Capitan fantasma». Ferraniacolor, con Frank Latimore, Maxwell Reed e A. M. Sandri.
MARE. 16.15: «Deserto che vive» di Walt Disney. Film in technicolor. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «La finestra sul cortile», grandioso technicolor, con James Stewart, Wendel Corey e Grace Kelly, premio Oscar 1954.
SAVONA. 16: «La finestra sul cortile», grandioso technicolor Paramount, con James Stewart e Grace Kelly, premio Oscar 1954.
VIALE. 16: «Tarzan, nella jungla proibita» con il nuovissimo Tarzan svedese: Gordon Scott. Assoluta prima visione R.K.O.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Alice, nel paese delle meraviglie», technicolor di W. Disney.
VITT. VENETO. 16: «Napoletani a Milano». L'ultimo successo di E. De Filippo, con A. M. Ferrero e Franck Latimore. Divertentissimo. Successo

---

AZZURRO. 16: «Pizzico di follia». Il vero successo dell'annata, in technicolor, con Danny Kaye e May Zetterling.
BELVEDERE. 16: «A Est di Sumatra», spettacolare technicolor Universal, con J. Chandler, A. Quinn e S. Ball.
FERR. S. VITO. 18: «La seconda moglie» con R. Young e B. Drake
LUMIERE. 17: «Sombrero» con Ricardo Montalban, Pier Angeli, Vittorio Gassman, Cyd Charisse e Yvonne De Carlo.
MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Bill West, fratello degli indiani», avventuroso technicolor. J. Chandler.
MASSIMO. 16: «Contrabbando a Tangeri». La città misteriosa rivela in questo film uno dei suoi misteri. Technicolor, con Joan Fontaine, Corinne Calvet e Jack Palance.
ODEON. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», supertechnicolor, con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward e Hildegard Neff. Regia Henry King.
NOVO CINE. 16: «La grande carovana» con Vera Ralston e Pat O'Brien. Technicolor.
RADIO. 16: «Furia bianca». Emozionante technicolor, con Eleanor Parker e Charlton Heston.
SERVOLA. 18: «Lili». Metro.
VENEZIA. 16: «Forte T» con George Montgomery e Joan Votts. Grandioso technicolor. Columbia.

ESTIVI

ARISTON. 21: (Si ripete il primo tempo): «Mogambo». Nel selvaggio cuore della jungla, una spettacolare e romantica avventura, con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly. Technicolor Metro di gran successo.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «I deportati di Batany Bay», technicolor, con Alan Ladd, James Stewart, James Mason e Patricia Medina.
GINNASTICA. 20.45: (Si ripete il I tempo): «La corriera della morte» con R. Cameron e W. Morris. Technicolor Columbia.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Perdono», commovente capolavoro nella superba interpretazione di Joan Crawford.
PONZIANA. 20.30: «Duello sulla Sierra Madre», allucinante technicolor RKO. J. Palance e L. Darnell.
ROIANO. 20.45 (cassa 20.15). Si ripete il I tempo: «Paradiso notturno», grandioso technicolor, con Mitzi Gaynor. Mille risate e mille belle ragazze.

CINE - TEATRO SECOLO, SAN GIOVANNI. Ore 20.30 (Si ripete il primo tempo): Oggi riapertura del Cine-Teatro con il capolavoro Universal: «La storia di Glen Millar», in technicolor, con James Stewart, June Allison. Nella varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè. Orchestra Montanelli.
F. SEVERO. 20.45: «Canzoni di mezzo secolo» con Anna Maria Ferrero, Silvana Pampanini e Renato Rascel. Technicolor.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SPETTACOLI

AL TEATRO NUOVO

Le ultime recite di Memo Benassi

Prima di lasciare Trieste, Memo Benassi darà ancora due spettacoli: questa sera, alle ore 21 e domani pomeriggio, alle ore 17. Ambedue queste rappresentazioni, l'una in suo onore, l'altra come spettacolo di congedo, saranno offerte al pubblico triestino a prezzi popolari.

Per lunedì prossimo, alle 21.15, è annunciato un concerto dell'orchestra «Original New Orleans Black Feet Jazz Band». Prezzo di platea L. 350 e di galleria L. 200.

Serata d'arte teatrale con i complessi dell' U. P.

Nel quadro delle manifestazioni programmate dall'Università Popolare a conclusione dell'anno accademico 1954-55 avrà luogo oggi alle 21 al liceo «Dante» una serata d'arte teatrale e coreografica. Protagonisti saranno il Teatro da camera dell'U. P. diretto da Giorgio Paulat e il complesso di danza classica dell'U. P. diretto da Fiorentino Facchin. Il programma comprende tre atti unici del teatro da camera e cioè «La più forte» di Strindberg, «Il casino di campagna» di Kotzebue e «L'orso» di Cechov, mentre il complesso di danza si esibirà in alcuni pezzi classici, quali «La danza dei piccoli cigni» di Tchaikowsky, «Il canto del cigno» di Saint Saens, «Lo spaventapasseri» di Guido Natti e «La danza del fuoco» di De Falla.

Cineclub Ferroviario. Domattina al Vittorio Veneto il Cineclub Ferroviario concluderà l'attività del terzo anno sociale con due importanti proiezioni. Verranno presentati ai soci: «La grande illusione» (1937) il capolavoro francese di J. Renoir e C. Spaak e interpretato da J. Gabin, P. Fresnay, E. von Stroheim, e il mediometraggio «Night Mail« (1936) di H. Watt e B. Wright della scuola documentaristica inglese. L'inizio delle proiezioni è stato anticipato alle ore 10.

Oratorio Salesiano. Domani nel cortile dell'Oratorio in via dell'Istria 53, verrà inaugurata la stagione estiva con la rappresentazione della brillante operetta in tre atti «In cerca di emozioni» del m.o O. Liviabella. La rappresentazione avrà inizio alle 20.45.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 giugno 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Vrbas» (jug.); B. 10 «Irma» (it.); B. 11 «Eridano» (it.); B. 14 «T. Maria» (it.); B. 15 «Simeon» (hond.); B. 26 «Rovigo» (it.); B. 32 «Carolyn» (pa.); B. 33 «Airone» (it.); B. 35 «Sirena» (it.); B. 37 «Georgel» (li.); B. 38 «Telamon» (cost.); B. 39 «Ambra» (it.); B. 40 «Rio Bermejo» (arg.); B. 42 «Cape Adan» (br.); B. 45 «R. D. Lyons» (gr.), «Rosalinda» (it.); B. 46 «Kupa» (jug.); B. 47 «Regolo» (it.). **Molo Bers. N.** «Valfiorita» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Silvano» (it.), «Vulcano» (it.); **Ars. Dock:** «Delfini» (gr.), «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.); **Scalo Legnami N.:** «Deneb» (it.); **Scalo Legnami E.:** «C. di Messina» (it.); **Ilva Vecchia:** «S. River» (li.); **Aquila:** «Esmeralda» (it.); **S. Rocco:** «Beechwood» (br.); **Rada est.:** «Stabia» (it.).

MOVIMENTI

10 giugno: «Rupa» da B. 46 a mare, «Vrbas» da B. 9 a mare, «Rio Bermejo» da B. 40 a mare, «R. D. Lyons» da B. 48 a mare, «C. di Messina» da B. 48 a mare; 11 giugno; «Vulcano» da Ars. a mare, «Esmeralda» da Aquila a mare, «Telamon» da B. 38 a mare, «Valfiorita» da B. 29 a mare, «S. River» da Ilva a mare, «Eridano» da B. 11 a mare, «T. Maris» da B. 14 a B. 45.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

La Centrale 9425 (9405), Bastogi 1788 (1779), Finmare 450 (—), Finelettrica 1259 (1255), Assic. Gen. 18225 (18150), Assicuratr. 5530 (5475), Ras 7180 (7150).

Tessili

Cantoni 10500 (10200), Val Ticino 48 (—), Olcese 910 (844), Cucirini 6260 (6100), Linificio 610 (583), Cotoniere 194 (192), Un. Manif. 38500 (37000), Fisac 175 (—), Cascami 4200 (4150), Bernasconi 1120 (—), Chatillon 2145 (1930), Snia Viscosa 1370 (1340).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 424 (417.50), Metalli 8710 (8715), Amiata 7390 (7395), Montecatini 2703 (2690), Dalmine 1471 (1469), Siele 7470 (7400), Ansaldo 1147 (1145), Breda 319 (—), Bianchi 585 (—), Fiat 1428 (1403).

Elettrici

Sade 1410 (1411), Edison 2700 (2681), Esticino 1658 (1667), Seso 2617 (2612), Sip 1339 (1339), Vizzola 2775 (—), Meridelettr. 1301 (1301), Ovesticino 1473 (1464), Rom. Elettr. 2520 (2514), Terni 253 (251).

Alimentari

Distillati 7040 (6780), Eridania 24575 (23850), Rom. Zucch. 1800 (1750).

Chimici

Anic 2349 (2316), Italgas 1672 (1669), Liquigas 592 (553), Pibigas 328 (329), Larderello 428 (436), Rumianca 1374 (1365).

Immobiliari e diversi

Fondi Rust. 2050 (2045), Beni Stabili 8845 (8700), Gen. Imm. 625 (622), Ciga 2800 (2707), Italcementi 12050 (11700), Pirelli S. p. A. 3038 (3035), Pirelli e C. 2787 (2760).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.90, ch. 624.85; dollaro canadese tel. 633.65, ch. 633.55; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4075-4175, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 627-629, franco francese 170-171, franco svizzero 146.50-147, oro fino 712-716, argento 19.60-19.90.

Principali oscillazioni: Montecatini 2698-2707, Dalmine 1471-1480, Fiat 1414-1428, Edison 2677-2700, Bastogi 1780-1788, Sviluppo 1398-1407, Cantoni 10350-10500, Cucirini 6230-6400, Chatillon 2010-2150, Pirelli Ital. 3038-3050.

TRIESTE

Finmare 445 (448), Ass. Gener. 18225 (18175), Assicuratr. 5300 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 815 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1365 (1330), Montecatini 2706 (2695), Crda 403 (—), Beni Stabili 8700 (8650), Generale Imm. 621 (617), Pirelli S. p. A. 3045 (3028).

LA RIVOLUZIONE DI LE CORBUSIER

IL CEMENTO ARMATO come linguaggio architettonico

L'importanza fondamentale del messaggio del maestro franco-svizzero nel rinnovamento edilizio europeo

Al visitatore che entra nella antisala del C. C. A., dove è allestita la rassegna dei capisaldi dell'architettura moderna, vien fatto osservare innanzitutto il pannello riproducente «L'unità di abitazione» di Le Corbusier, l'edificio che il maestro franco-svizzero ha realizzato nel 1953 a Marsiglia, che riassume i suoi principi costruttivi e incentra, conciliando l'individuale con il collettivo, la sua concezione generale della casa per l'uomo. Siamo certi ch'egli è là di proposito, che solo Gropius, per esser più anziano, con l'esemplare «Fabrika», costruita all'esposizione del Werkbund a Colonia nel 1914, potrebbe contendergli il posto d'onore. Essi sono i «leaders» del rinnovamento architettonico europeo.

Le teorie, i progetti, i messaggi che partono dallo studio di Le Corbusier nella Rue de Sèvres ne fanno dunque l'animatore della riforma. Affrontando per primo il problema fondamentale dell'epoca macchinistica, che è quello di procurare agli uomini non solo la scatola utile, ma anche la gioia, egli conferma, insieme alla funzionalità dell'architettura, i diritti della sensibilità e delle esigenze spirituali degli uomini.

L'opera di Le Corbusier, pittore e architetto, ha inizio intorno al 1920. La sua attività di teorico e di architetto è inseparabile dai nomi di Auguste Perret, ch'egli conobbe per mezzo di Eugène Grasset, di Eiffel e di Frantz Jourdain, [illegible] alla Galleria Léonce Rosenberg [illegible] perfettamente alla sua architettura. E' importante di ricordare la sua attività di pittore, perchè essa, di un purismo assai vicino alle risorse scientifiche e tecniche, contribuisce a fissare l'antitesi tra l'uomo moderno e l'antico, [illegible] Chi conosce un Fernand Léger, m'intende.

L'uomo del primo dopoguerra, [illegible]

Considerando [illegible]

concezione della praticità e quindi del benessere. In essa la idea fondamentale è lo standard, ovvero il prodotto medio che conserva l'autenticità della ideazione, la cellula abitabile, la casa pratica per l'uomo partecipe delle necessità della vita collettiva.

Uno spirito potentemente costruttivo e una logica non soltanto strutturale ma anche etica e visiva, portano Le Corbusier ad attuare la nuova espressione architettonica. A questa evoluzione contribuisce largamente la natura stessa del materiale impiegato, il cemento armato nella sua funzionale forma di strutture che Le Corbusier trasforma da strumento tecnico in linguaggio estetico. Con esse ottiene la libertà di disposizione delle pareti interne, creando edifici di una leggerezza ancora mai pensata e ponendo in evidenza la incorporata possibilità di soddisfare con la costruzione in cemento armato i sempre rinnovantisi bisogni dell'uomo.

Adottando il cemento armato per esprimere quella che deve essere la struttura essenziale dell'edificio, egli conferma la profezia del pioniere Auguste Perret, che aveva previsto, nell'impiego di questo mezzo costruttivo, l'origine di nuove forme architettoniche.

La nuova costruzione è staccata dal suolo, al quale è collegata mediante le palafitte su cui appoggia. Il terreno sotto la costruzione resta interamente libero per la circolazione pedonale. I muri portanti sono aboliti: la costruzione è imposta su un sistema di cemento e di ferro.

Poichè [illegible] le attività dell'uomo necessitano di luce, i vuoti sono disegnati liberamente, fino a svolgersi su tutta la facciata. Similmente la salute dell'uomo trae vantaggio dalla idea di [illegible] la casa costruendola sulle palafitte. Queste, oltre alla eliminazione dei malsani interrati, offrendo suolo libero sotto l'edificio portano alla soluzione del problema della circolazione, spesso altrimenti insolubile.

Ha così origine una nuova tecnica architettonica e urbanistica, che conduce ai diversi tipi di costruzioni (a spina, a gradini, a sezione lenticolare) e a un felice adattamento al paesaggio.

Considerando inabitabile la dimensione della metropoli moderna, Le Corbusier determina i tre tipi della comunità umana nella città concentrica degli scambi, nella città industriale lineare e nella azienda agricola, stabilendo con i luoghi e le condizioni del lavoro la giusta occupazione del territorio. Intende così trasformare i vecchi centri urbani, in cui lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è favorito dalle funzioni disordinate, in città razionali dove il lavoro è ricollocato nelle sue condizioni naturali, e la natura stessa non è in contratto d'affitto.

Molti progetti rimasero allo stato di progetti, come il Centrosoyus di Mosca, datato 1928, che doveva contenere oltre duemila funzionari, e il Palazzo della Società delle Nazioni di Ginevra. Insoluti rimasero i grandi edifici destinati a decongestionare i quartieri sovrapopolati di Algeri e un grande centro di ricreazione capace di centomila spettatori.

Ricordiamo, tra le realizzazioni che meglio gli permisero di applicare i suoi principi, il Padiglione Svizzero nella Città universitaria a Parigi, del 1931, il piano di ricostruzione della città di Saint-Dié e soprattutto «l'unità di abitazione di misura conforme» a Marsiglia. I volumi architettonici pensati da Le Corbusier per tutti questi progetti, realizzati o no, confermano alla nostra epoca il primato nell'ordine della sensibilità plastica.

Vincenzo M. Clocchiatti

Domani si chiuderà l'anno accademico dell'U. P.

LA CERIMONIA NELL'AULA MAGNA DEL LICEO «DANTE»

Si chiuderà domani l'anno accademico 1954-55 dell'Università Popolare di Trieste. La cerimonia ufficiale si svolgerà alle 10.30 nell'aula magna del liceo «Dante», presenti le maggiori autorità cittadine e scolastiche.

Quest'anno la cerimonia acquista particolare rilievo, in quanto l'attività culturale dell'ente ha superato sia per la mole di lavoro svolto sia per la qualità quella degli anni precedenti, con corsi di istruzione, concerti popolari, conferenze pubbliche, prolusioni alle opere, spettacoli teatrali e filodrammatici, concorsi letterari, esecuzioni corali, servizi di biblioteca e turismo educativo. Tutta questa complessa attività si è svolta in sedici sedi diverse, tanto in città quanto in periferia, nell'altipiano e nei paesi della zona.

La cerimonia di domani si aprirà con la relazione del Presidente, [illegible], il quale dopo l'esposizione di tutta l'attività, illustrerà l'essenza e il valore dell'Università Popolare nell'ambito della vita cittadina. Successivamente il preside prof. [illegible] renderà pubblico l'esito del Premio Haydée 1955 e consegnerà i premi [illegible] vincitrici del Premio stesso. Infine saranno distribuiti i diplomi di merito agli allievi dei corsi d'istruzione particolarmente distintisi durante il corrente anno.

(«Giornalfoto»)

IL VOLTO MUTEVOLE DELLA CITTA'

Piazza Garibaldi nella corsa del tempo

Formatasi nel 1835 nella zona della Stranga, prese il nome di Barriera Vecchia - «Venderigole» e «pancogole» servolane negli anni dell'abbondanza e del buon mercato - Oggi è ancora un vivace centro di vita popolaresca

Se un triestino della prima metà dell'Ottocento — portasse la «cana» e la «velada» o la «calza» rossa e le «braghesse col patelon» — potesse risorgere dalla tomba e vedesse questa che al suo tempo si chiamava piazza della Stranga Vecchia od anche piazzetta Marina (dalla caserma di Marina che per breve tempo ebbe sede nelle vicinanze) certamente non la riconoscerebbe più.

Formatasi nel 1835, in seguito alla copertura d'un tratto del torrente delle Settefontane che l'attraversava, conserva ben poco dell'aspetto originario. Prese il nome di Barriera Vecchia per l'ufficio di esazione delle gabelle e del dazio, e relativa barriera (stranga) che qui sorgeva, dal 1791 al 1849. Fino al 1859 la sua parte centrale era costituita da uno sterrato nudo con una lastricatura laterale, dove transitavano i veicoli, gli asinelli ed i viandanti, fra nuvole di polvere, nei periodi di siccità e fango abbondante, quando pioveva.

Gli alberi, sempre nel tratto centrale, vennero piantati nel 1859, e nello stesso tempo veniva eretta la fontana che, dunque, conta la venerabile età di novantasei anni. Degli alberi originari, però, non sopravvive nessuno. Nel 1884 il selciato venne esteso a tutta l'area della piazza, compresa la parte adibita a mercato di frutta e verdura.

Le frutta e la verdura erano le derrate sempre presenti, in tutti i giorni dell'anno. Ma vi si smerciavano pure il latte, il pollame, il miele, il formaggio — nella imminenza delle feste — prosciutti e salsicce. Vi era il reparto appartato, dove le pancògole servolane vendevano le loro «bighe» croccanti e profumate. Anni di abbondanza e buon mercato, nei quali — come ci raccontavano i nostri vecchi — un poveraccio si poteva sfamare, con un «carantano» di fichi, mangiandone quanti voleva (ma, se si ricorreva a così economica forma d'alimentazione, vuol dire che i poveri non mancavano nemmeno allora).

Punto di incontro fra le vie che scendono dai rioni periferici di Chiadino, Rozzol e San Giacomo e quella che conduce al centro cittadino, la piazza fu sempre luogo — almeno a memoria nostra — molto animato per passaggio (molto maggiore prima che si aprissero le gallerie di Montuzza e di San Vito) d'una folla rumorosa di operai che andavano al lavoro o che ritornavano alle loro case al termine della fatica quotidiana. Nè minore era la ressa di carriaggi, vetture, «gripizze», somari, specie nelle ore di punta.

Dalla via del Molino a Vento — la strada che nel Medio Evo portava il significativo nome di via Mazzagola — scendevano guidando le loro carrette rustiche e stridenti ed i somarelli restii, i villici e le villiche, carsolini, istriani e «mandrieri» degli immediati dintorni cittadini. Dalla via Settefontane, e dalle sue biforcazioni di via della Tesa e via Media, transitavano le lunghe file di carri «a scalone» diretti al porto, provenienti dai numerosi stallaggi di quel rione, ch'era il feudo di carrettieri, cavallari e stallieri, fra nitriti, ragli, schiocchi di frusta, imprecazioni, frizzi pepati. I monelli rincorrevano le carrozze ed i carri per arrampicarsi sul treno posteriore, mentre i loro colleghi, battuti nella rincorsa, si vendicavano avvertendo il cocchiere: «Scuria de drio!».

La Pegolotta fumigava sotto la scaletta del Molino a Vento, sul cui muricciolo, sovrastante l'attuale viale Gabriele d'Annunzio, i rigattieri stendevano in mostra la loro mercanzia miserrima: indumenti frusti («le pecie vecie»), scarpe scalcagnate, rattoppate e diligentemente lucidate («stuco e pitura fa bella figura»), ferrivecchi, pentole ammaccate, brocche sbrecciate. Acquirenti abituali di questi robivecchi erano i contadini e gli scaricatori di carbone al porto — generalmente istriani di monte — i quali, di mattina presto, prima di recarsi al lavoro, usavano sedersi sul muricciolo all'inizio della salita, aspettando che i «petesseri» aprissero i battenti, per «coromper l'aria» con quel primo bicchierino di «rampigamuri», che aveva la virtù di raschiare dalle loro ugole il polverino di carbon fossile restatovi dal giorno precedente, e che il sommario lavaggio mattutino non era riuscito a togliere dalle rughe, crespe ed incavi della loro povera faccia di tranquille bestie da fatica.

E' molto cambiata la faccia di Piazza Garibaldi, da allora!

Rimane, però, sempre un caratteristico centro di vivace vita popolaresca. Guardatela ora — proveniate dal viale Gabriele d'Annunzio o dalla via Alfredo Oriani — la vedete sempre formicolare di una folla variegata, tanto esuberantemente triestina. Fra le bancarelle dei rivendugliolí all'aperto, o crogiolandosi al sole ai tavolini dei caffè, sotto gli ombrelloni colorati. O seduta sui gradini attorno la fontana ottocentesca. L'angioletto in cima lancia il suo esile zampillo, che poi si unisce nella conca sottostante agli zampilli dei mascheroni e dei delfini. Opera artigiana senza pretese, che pure ha un suo stile modesto e casalingo.

Nota di modernità la colonna mariana di dura e grigia pietra carsica. Ai suoi piedi le offerte floreali si rinnovano ogni giorno, sincero e spontaneo omaggio di cuori semplici. Quanto popolare sia divenuta codesta immagine, oltre che dalla piccola folla che la circonda a tutte le ore, lo si deduce anche dalle storielle scherzose che affettuosamente a Lei si riferiscono. Ed il simulacro dorato dall'alto benedice questa sua gente minuta: i semplici, quelli che rifuggono dalle complicazioni, dalle formule astruse, dalle elucubrazioni cincischiate. Che semplicemente pensano e semplicemente sentono. Che qui attorno si beano nel sole, godendo un attimo di riposo fra i tanti travagli della vita.

La Madonna dorata leva in alto le braccia in atto di preghiera. Ma la stessa opera di arte sacra deve essere in se stessa un'orazione che s'eleva a Dio, a seconda del carattere e del sentire di chi la concepisce. Raggiunge il suo vero fine, quando, per aspetto estetico e mistico, raccoglie tanti consensi da divenire una preghiera collettiva.

Gianni Pinguentini

Il Congresso d'enigmistica si terrà in settembre a Trieste

Si terrà a Trieste, dal 2 al 4 settembre, il 28.o Congresso nazionale di enigmistica, di quei cultori cioè di un'arte antica e difficile che non va confusa con i giochetti pubblicati nei diversi settimanali. L'arte dell'enigmistica infatti trova un numero ristretto di cultori, e solo quattro sono le pubblicazioni «ufficiali», che neppure vengono messe in vendita ma soltanto inviate agli abbonati.

In occasione del Congresso nazionale di Trieste, saranno indette numerose gare per autori e per solutori; hanno già inviato la loro adesione al Congresso i più noti enigmisti italiani, quali l'ing. Selmo di Napoli, il dott. Camporesi di Forlì, il dott. Chiocca di Pisa e l'avv. D'Angelantonio di Roma.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Nicola Sponza

La personale che Nicola Sponza ha inaugurato in questi giorni alla Galleria Trieste è certo la più vasta e impegnativa che l'artista abbia allestito finora. Almeno di pittura. Perchè Sponza si è fatto le ossa come bianco-nerista e come autore di bianco e nero si è conosciuto anche fuori Trieste. [illegible]

Gio.

Ferraris e Marceglia alla Rossoni

«Vecchia Trieste» di Angelo Ferraris e «Burano» di Luigi Marceglia che espongono attualmente alla Sala Rossoni

SEGNALAZIONI

Un lettore, che si firma con tanto di nome e cognome ci scrive testualmente: «La Jugoslavia non riconosce il passaporto italiano! Sembrerà strano, ma questo è quanto risulta dalle modalità di frontiera per il passaggio nella vicina repubblica comunista. Il passaporto italiano, infatti, è controllato dalla nostra Polizia di confine mentre la Polizia jugoslava controlla unicamente lo speciale permesso (che in definitiva non sarebbe altro che un passaporto jugoslavo concesso agli italiani) rilasciato dalla Delegazione jugoslava di Trieste. Per l'ingresso negli Stati che ancora richiedono il visto è sufficiente il passaporto italiano sul quale tale visto viene apposto: solo la Jugoslavia ignora il documento italiano. Inoltre, per ottenere il documento jugoslavo (o documenti, perchè se si tratta di visto turistico viene rilasciata un'ulteriore tesserina con fotografia) bisogna riempire un minuzioso questionario e presentare due fotografie. Per gli jugoslavi che vengono in Italia è sufficiente il visto italiano apposto sul passaporto jugoslavo che pertanto rimane unico documento valido. Perchè il nostro Governo non esige che la medesima procedura venga adottata pure dalla repubblica jugoslava? E' chiaro che il questionario e le due fotografie servono unicamente alla Polizia politica jugoslava, ma è meno chiaro perchè gli italiani devono inchinarsi alle pretese jugoslave senza per lo meno imporre reciprocità di trattamento». Il nostro lettore ha risposto da sè alla domanda che poneva. Infatti questionario e fotografie servono senz'altro allo scopo che egli immagina. Le autorità italiane non hanno imposto la reciprocità di una simile procedura poliziesca, anzitutto perchè sono autorità democratiche e poi perchè probabilmente sperano, e forse anche con qualche fondato motivo, che il sistema definitivo da instaurare sia quello nostro e non quello jugoslavo, vale a dire che si giunga alla possibilità di utilizzare il solo passaporto, magari munito di visti, anche per gli italiani che devono recarsi in Jugoslavia. In ogni modo la segnalazione del nostro lettore è opportuna per ricordare e sollecitare la soluzione di questo problema.

Alcuni abitanti in via della Zonta e nelle vie limitrofe lamentano che a tarda sera i loro sonni vengono notevolmente disturbati dal fracasso delle motorette che alcuni giovani lanciano a tutta velocità per tale via, al solo scopo di fare i «fracassoni». Ci si chiede quali mezzi si possono usare per eliminare questo baccano notturno. La soluzione è abbastanza semplice: basta render edotta la Polizia di quanto succede nelle ore notturne in via della Zonta ed i vigili provvederanno in merito, a rigor di legge. Proprio in questi giorni è stato iniziata la campagna contro i «fracassoni», per eliminare l'abuso divenuto ormai inveterato che i giovinotti fanno delle loro motorette per svegliare a tutte le ore della notte i tranquilli cittadini che in questa stagione dormono con le finestre aperte.

Un centinaio di famiglie abitanti in via delle Linfe, nel rione di San Giovanni, chiede quando il Comune provvederà ad attuare il piano regolatore della zona. Tale piano prevede in primo luogo l'apertura di una via laterale che dalla via delle Linfe porterà direttamente in viale Sanzio. L'apertura di questa nuova via si rende urgente, perchè la via delle Linfe è molto stretta, in certi tratti senza un marciapiede che sia degno di tale nome, ed è percorsa continuamente da grossi autoveicoli di una ditta di spedizione e dagli automezzi che si recano alla fabbrica di acque gassate che sorge appunto in detta via. Tale traffico di pesanti autoveicoli costituisce un costante pericolo per gli abitanti della via, in particolare per i ragazzi che proprio nelle ore di maggior transito, cioè al mattino e verso mezzogiorno oppure nel primo pomeriggio, si recano a piedi alle scuole elementari di San Giovanni e di strada per Longera. Le famiglie si rassicurino: le autorità preposte all'Amministrazione civica tengono in considerazione tutte le necessità più urgenti ed è probabile che il piano regolatore per la via delle Linfe venga attuato quanto prima.

Si è parlato recentemente dell'istituzione anche a Trieste, presso l'Ufficio del Tesoro, di un centro meccanografico, allo scopo di modernizzare il sistema di pagamento delle varie pensioni (guerra, statali, ecc.) che l'Ufficio stesso corrisponde per tramite della Banca di Italia. Molti pensionati ci chiedono quando il centro meccanografico entrerà in funzione e quali modalità saranno da seguire per il normale corso dei pagamenti. Il centro meccanografico è entrato in funzione, per tutto il necessario materiale preparatorio, proprio in questi giorni e con il prossimo mese di luglio le pensioni (che ammontano a circa quindicimila) saranno pagate presso i vari uffici postali della città. Il pensionato riceverà a domicilio il vaglia-raccomandato relativo all'importo della pensione della quale beneficia; tale vaglia verrà scontato presso l'ufficio postale che il pensionato stesso ha liberamente scelto ed indicato in precedenza all'Ufficio del Tesoro.

A DIECI ANNI DALLA RICOSTITUZIONE DEL G. E. I.

L'ALTO LIVELLO EDUCATIVO raggiunto dal movimento italiano

Difficoltà superate in un decennio di intensa attività - Il programma di educazione dell'uomo e del cittadino perseguito e realizzato nel dopoguerra

La sezione triestina del Corpo nazionale dei Giovani esploratori italiani ha ricordato, alcuni giorni fa, il decimo anniversario della sua ricostituzione ufficiale, che risale al periodo immediatamente successivo all'instaurazione di un regime democratico nella città. In questi dieci anni lo scoutismo, a Trieste come nel resto d'Italia, ha percorso gran parte della strada che lo separava dalle analoghe associazioni estere, con cui per tanti anni aveva potuto mantenere solo dei contatti ideali.

Lo scoutismo italiano vanta invero un'organizzazione che fu tra le prime ad accogliere e diffondere la pedagogia di Baden-Powell: il Corpo nazionale data dal 1912 e già quattro anni dopo un decreto veniva ad elevarne il significato e la opera con il riconoscimento di Ente morale. Tuttavia, ad onta di un così recente, e brillante, inizio, non si può oggi non riconoscere che il movimento scoutistico raccoglie in Italia simpatie e adesioni alquanto inferiori di quanto non accada in numerosi altri paesi, primi tra i quali sono quelli che nella più diffusa e accreditata opinione corrente vengono per un verso o per lo altro posti a modello di civilizzazione, Granbretagna, Svezia, Norvegia, Olanda, Svizzera, Stati Uniti. I motivi di tale situazione nostrana sono certamente molteplici, ma alcuni ne sono facilmente individuabili.

Non è certamente giustificato ritenere che l'essenza dello scoutismo e nemmeno la sua sovrastruttura più appariscente, con quel tanto che vi è di fascinoso e di esotico, poca rispondenza abbiano alle esigenze dell'educazione italiana o poco entusiasmo siano capaci di suscitare nell'animo del ragazzo. Sul piano strettamente educativo, è proprio in Italia che è sorta e si è diffusa una delle specializzazioni — o estensioni — più benemerite e vastamente apprezzate dello scoutismo: il metodo Montessori infatti, con la sua ispirazione a principi di autoeducazione, di libera affermazione della personalità in sviluppo, con il suo rispetto per tutte le piccole cose che costituiscono il mondo del ragazzo, ha in gran parte trasferito e valorizzato nella scuola alcuni capisaldi dello scoutismo, del quale ha, indirettamente, anche riaffermato la validità educativa.

Sentita tuttora è, certamente, la influenza negativa che sullo sviluppo del movimento ha avuto il ventennio del fascismo. Fin dalla sua instaurazione il regime ha dimostrato poca simpatia per lo scoutismo, e non v'è da sorprendersi. Il suo carattere strettamente apolitico gli ha permesso di continuare per qualche tempo la sua attività e i suoi campeggi, fino a che nel 1927, cioè poco dopo la istituzione dell'Opera Balilla, i dirigenti hanno dovuto sciogliere le loro sezioni per evitare il minacciato conglobamento nell'organizzazione giovanile del partito. Per cinque anni ancora lo scoutismo ha avuto vita in Italia nella «Jungla silente», poi la fiaccola è rimasta solo nello spirito degli anziani, quelli stessi che lo hanno ricostituito ancora durante l'ultima guerra, andando a formare e moltiplicare le nuove sezioni man mano che il fronte si spostava verso nord.

Purtroppo il motivo che allora condusse allo scioglimento dello scoutismo italiano non manca anche oggi di influenzarne l'attività ed è senza dubbio la causa più sensibile della sua relativamente scarsa popolarità. Mutato il regime, sono cambiati i metodi e le conseguenze, ma resta il fatto che se le virtù di un'organizzazione si dovessero contare sul numero degli aderenti, il peccato più grave dello scoutismo sarebbe il suo caparbio rifiuto ad ogni legame politico o di partito, l'uniformità dei suoi presupposti e della sua educazione nazionale, della cui sostanziale indipendenza e della cui intrinseca validità i dirigenti si sono mantenuti fedeli e convinti difensori.

I riconoscimenti, peraltro, sono stati e sono tuttora numerosissimi, anche ai più alti livelli della vita culturale e politica della nazione. Del Comitato d'onore, per dire, fanno parte personalità tra le più insigni e autorevoli, tra i primi il Presidente della Repubblica; ma è sintomatico che la loro partecipazione e il loro appoggio si mantengono su una posizione di generica simpatia.

I postulati dello scoutismo italiano non sono naturalmente differenti nè si discostano da quelle massime che, concepite e additate da Baden-Powell, sono state riprese e attuate dai singoli organismi nazionali. L'indianismo e i villaggi di tende, i lavori manuali, il folclore totemistico e la vitalità di certe fantasie kiplinghiane, dello scoutismo non sono che la facciata, anche se a volte uno di questi o tutti assieme vengono presentati come rappresentanti di tutta l'originalità della pedagogia scout. Facendo leva sull'ormai affermata diffusione del «Riarmo morale», si potrebbe semmai tradurre lo scoutismo in «armamento morale», a specificare che la sua opera si rivolge al ragazzo anzichè all'adulto, alla personalità in evoluzione anzichè a quella più o meno saldamente formata. All'atto pratico, il significato di questo si può vedere solo in termini di confronto: si provi a prendere un giovane esploratore, uno che abbia speso qualche tempo in seno al movimento, magari un capo-reparto e gli si tolga pure tutto quel che v'è di appariscente o inconsueto nel suo abbigliamento: gli si cavi il vivace fazzolettone dal collo, al posto della caratteristica camicia verde gli si faccia indossare magari una finissima di seta, si sostituiscano gli scarponi da montagna con eleganti scarpine lucide, si metta in un canto il grosso cappellone, si levi anche il piccolo giglio dell'occhiello, che è il distintivo universale dello scout; ebbene, la probabilità che si ha di trovarsi di fronte a un giovane sereno e conscio delle proprie capacità come dei propri doveri, profondamente permeato di quella che è la più difficile tra le arti, l'arte di vivere insieme, è notevolmente maggiore che in numerosi altri ambienti.

Un siffatto programma di educazione dell'uomo e del cittadino è stato nel decennio del dopoguerra perseguito e realizzato con un successo di cui rimangono testimonianze che la cronaca ha più di una volta avuto modo di citare; e la sezione triestina del Corpo nazionale è certamente tra le prime per i meriti che ha saputo acquistarsi presso la cittadinanza. Basterebbe ricordare il salvataggio di una vita umana in una delle grotte carsiche, operato dai pionieri del gruppo speleologico, che ha valso all'insegna dei valorosi giovani la medaglia d'argento al Valor civile; e, prima ancora, il gruppo di pionieri che si è recato con completa attrezzatura propria nella zona colpita dall'alluvione padana per prestare la propria opera di soccorso; e ancora, la raccolta di libri che la sezione ha organizzato tempo fa a favore degli Istituti ospedalieri cittadini.

Ma i programmi e le aspirazioni sono per un assai più fattivo e duraturo inserimento nella vita pubblica, per un progressivo sviluppo delle interrelazioni con la società, senza le quali il frutto migliore del metodo scout trova preclusa la via più meritevole per la sua estrinsecazione. In questo senso il decennale ora ricorrente non è che una breve tappa sulla strada verso una lontana, ma assai auspicabile, meta.

F. R. I.

Posti gratuiti in convitto e borse di studio dell'INADEL

L'I.N.A.D.E.L. ha pubblicato il bando di concorso per titoli per la assegnazione di 55 posti gratuiti in convitto per l'istruzione elementare e media, sei posti gratuiti in convitto per l'istruzione universitaria e 520 borse di studio. Il concorso è riservato agli orfani e ai figli degli impiegati e salariati di ruolo delle amministrazioni comunali, provinciali e degli enti locali, regolarmente iscritti all'I. N. A. D. E. L. Tanto i posti in convitto quanto le borse di studio saranno assegnate per l'anno scolastico 1955-56. Le borse di studio sono così suddivise: cento per l'importo di 6 mila lire per le scuole elementari, quindici da 25 mila lire per le scuole di avviamento professionale, 165 da 25 mila lire per le scuole medie, 165 da 40 mila lire per il Ginnasio superiore e il Liceo, per i corsi di ragioneria e geometri, per l'Istituto magistrale e il Liceo scientifico, quindici da 40 mila lire per i corsi superiori delle scuole professionali a tipo agrario, industriale e nautico e sessanta da 60 mila lire per le Università e gli istituti di istruzione superiore. Le domande dovranno esser presentate entro il 10 luglio.

GIORNALE SPORT

NASTRO AZZURRO NELL'ISOLA DI MAN

TRE MOTO ITALIANE prime a tempo di record

Duke sfiora la «barriera» del Tourist Trophy Un grande successo dell'industria nazionale

Londra, 10

Geoff Duke, il 32enne pilota britannico campione del mondo, ha ottenuto oggi nel «Senior International Tourist Trophy» (per moto di 500 cmc.) una magnifica vittoria, pilotando una moto italiana, la «Gilera». E' questa la terza vittoria del popolare campione inglese nel «Senior», che si può considerare come un «Nastro azzurro» dello sport motociclistico: i precedenti successi erano stati da lui conquistati nel 1950 e nel 1951, allorchè faceva parte della squadra dell'inglese «Norton».

Il successo dell'industria italiana è stato completato dal secondo posto dell'irlandese Reg Armstrong, pure su «Gilera», e dal terzo posto dell'australiano Ken Kavanagh, su «Guzzi». Fino all'ultimo giro si era mantenuto nelle prime posizioni anche Bill Lomas su «Guzzi», che nei giorni scorsi aveva ottenuto all'isola di Man due altre brillanti affermazioni: all'ultimo giro, allorchè era in terza posizione, si è dovuto però ritirare. I primi tre corridori classificati, tutti su moto italiane, hanno battuto il precedente primato, che era stato stabilito due anni fa da Ray Amm, alla media di 93,850 miglia orarie. La media di Kavanagh, terzo, è risultata di 95,160 miglia orarie.

Il successo dell'odierna gara è stato completato dal nuovo primato del circuito stabilito da Duke, alla media di km. 160,880, al terzo giro. A tale proposito, era stato annunciato in un primo momento che Duke era riuscito a superare quella che è considerata la «barriera» del circuito dell'isola di Man, la barriera delle 100 miglia orarie. Dopo un controllo, i cronometristi hanno rettificato la precedente informazione, attribuendo a Duke la media di km. 160,880 (miglia 99,970) inferiore di soli 30 metri a quella che avrebbe dato al pilota inglese forse la maggiore soddisfazione.

Alla prova hanno assistito oltre 50.000 spettatori; condizioni del tempo e della pista ottime.

Ecco la classifica: 1) Geoff Duke (G.B.) su «Gilera», che compie i sette giri del circuito di km. 60,740 pari a km. 425,040 in 2.41'49"4 alla media di km. 157,600; 2) Reg Armstrong (Irlanda) su «Gilera» in 2.43'49", media 155,610; 3) Ken Kavanagh (Australia) su «Guzzi» in 2.46'32"4, media 153,150; 4) Jack Bret (G.B.) su «Norton» in 2.47'39"3, media 152,070; 5) Bob McIntyre (G.B.) su «Norton» in 2.48'03"1, media 151; 6) Derek Ennett (G.B.) su «Matchless» in 2.51'14"2, media 148,920.

La Coppa Davis
Per l'Italia 2 a 0 in campo danese

Copenaghen, 10

L'Italia si è assicurata la vittoria nei primi due «singolari» del quarto di finale della Zona europea di Coppa Davis che l'oppone alla Danimarca. Fausto Gardini ha liquidato in tre sole partite il numero uno danese Kurt Nielsen, con il punteggio di 6-2, 6-3, 6-1.

Nielsen è andato in vantaggio per 2-0 nella prima partita. Nel 3.o «game» l'azzurro ha neutralizzato il servizio del rivale ed ha proseguito di slancio, conquistando la vittoria nel «set» ed i primi due giochi del secondo. Vani i tentativi di Nielsen di sfondare sul rovescio dell'avversario. Gardini perdeva il terzo gioco sulla seconda partita, poi il quarto sul proprio servizio. Nielsen, rinfrancato, vinceva anche il quinto gioco. Ma si ripeteva la storia della prima partita: Gardini neutralizzava al sesto «game» la battuta di Nielsen e al nono gioco il «set» era suo. Nella terza partita Gardini si scatenava, e il danese, del tutto demoralizzato, non riusciva più a connettere. Solo sul 4-0 aveva un ritorno e sul servizio di Gardini si assicurava il punto. Ma Gardini gli rendeva la pariglia e concludeva poi l'incontro al settimo gioco.

Giuseppe Merlo ha conquistato per l'Italia il secondo punto, battendo Torben Ulrich per 6-3, 6-4, 3-6, 6-0. Completamente sfasato, anche perchè appena guarito da un attacco di influenza, Ulrich ha tuttavia trovato nella sua classe le risorse di un gioco di alto livello tecnico e ne è derivato un incontro interessante. Merlo ha sfoggiato il suo bizzarro ma efficacissimo rovescio a due mani, ha spedito potenti e accurate palle in corridoio.

Belgio-Cile 1-1

Bruxelles, 10

Belgio e Cile hanno chiuso con una vittoria per parte la prima giornata del loro incontro di Coppa Davis, valevole per i quarti di finale della Zona europea.

Svezia-Francia 1-1

Saltsjoebaden (Svezia) 10

Lennart Bergelin ha conquistato per la Svezia il primo punto nel quarto di finale di zona europea della Coppa Davis, battendo il francese Robert Haillet per 3-6, 6-2, 6-3, 63. Nel secondo singolare Paul Remy ha battuto Sven Davidson per 6-3, 3-6, 2-6, 6-2, 6-1. Dopo la prima giornata Svezia e Francia hanno un punto ciascuna.

Europei di basket
L'Italia in finale

BATTUTA LA FINLANDIA PER 88 PUNTI A 59

Budapest, 10

Con l'odierna vittoria sulla Finlandia, l'Italia è entrata nel girone finale dei campionati europei di pallacanestro. Continui e rapidi sono stati gli spostamenti di gioco da un campo all'altro. Mentre gli azzurri si sono affermati grazie ad una tecnica superiore, i loro avversari hanno cercato dapprima di tener testa, gettando nella battaglia un accanimento insolito e scoppiando poi nella ripresa.

Al riposo soltanto 11 punti dividevano le due squadre col punteggio di 38-27 a favore degli italiani. In questa prima parte dell'incontro due giocatori italiani hanno dovuto abbandonare il terreno di gioco per infortuni. Al 12' è stata la volta di Gamba che precedentemente si era prodotto una ferita all'arcata sopracciliare destra. Poco dopo la stessa sorte è toccata a Gambini a causa dello stiramento dei tendini della caviglia sinistra. Nella ripresa i finlandesi accusano la fatica e progressivamente perdono terreno, lasciando campo libero agli italiani che escono vittoriosi dalla palestra del Palazzo dello Sport col punteggio a loro favore di 88 a 59.

Ecco altri risultati odierni: Polonia b. Francia 57-55 (20-13) Ungheria b. Turchia 66-55 (31-25) URSS b. Svezia 103-31 (52-9) Germania b. Danimarca 52-36 (21-17), Jugoslavia b. Inghilterra 98-53 (51-25), Cecoslovacchia b. Bulgaria 73-68, Romania b. Svizzera 63-39.

Guttman al Vicenza e Campatelli all'Inter

Vicenza, 10

L'ungherese Bela Guttman, già allenatore del Padova, della Triestina ed ultimamente del Milan, è stato ingaggiato per il prossimo campionato dal Lanerossi-Vicenza. La comunicazione è stata data oggi dal presidente del sodalizio promosso in serie A, dott. Gavazzi. E' confermato il passaggio all'Inter dell'ex allenatore del Lanerossi, Campatelli.

PENULTIMO TURNO DELLA SERIE A DI CALCIO

FUORI DELLA CLASSIFICA L'INTERESSE delle nove competizioni in programma

Esemplare la gara di Trieste con il suo schieramento giovanile - L'Udinese sta per battere il record della Juventus

Giornata senza palpiti. Per tener desto l'interesse gli «agenti di pubblicità» del campionato di calcio sono costretti a ricorrere all'equilibrismo. Dicono: «Se la Spal dovesse battere il Milan, lo scudetto potrebbe essere ancora in discussione...». Quattro punti separano infatti il Milan dall'Udinese e, in teoria, l'Udinese può ancora raggiungere — se non più superare — i rossoneri di Busini e Puricelli. Ma a noi non sembra serio affidarci a simili argomenti; li citiamo soltanto, per mostrare allo sportivo, che non se ne fosse ancora accorto, quant'è allegro il nostro mondo dei calci...

Vicino al traguardo e per la ultima volta a cospetto del suo pubblico il Milan non solo deve vincere con la Spal ma deve vincere bene per un degno commiato, dopo un torneo che ha acceso altissimi fuochi di entusiasmo nei tifosi meneghini e fornito altrettanti motivi di cocente delusione. Tornato alla formazione tipo, il Milan ha fatto stravedere domenica scorsa a Genova, consegnando in omaggio otto palloni allo stupitissimo «grifone»; e di quale genere sia stata la pressione del Milan lo dimostra ancora più il fatto che il migliore del Genoa, malgrado lo umiliante passivo, è stato proprio il portiere. La Spal non è tipo di squadra da fare il «materasso»; ma ugualmente il Milan ha i titoli per imporsi con copiosa marcatura, soprattutto per le ragioni psicologiche cui abbiamo accennato dianzi.

Quanto all'Udinese, assisa da sola sulla seconda poltrona della classifica, essa gioca a Torino una carta importantissima: si tratta di superare il «record» juventino eguagliato otto giorni fa. Meazza che non ne ha imbroccata una nei suoi pronostici dice: «Stavolta ho una mezza idea che la formidabile serie positiva dell'Udinese debba finire». E' questa una «mezza idea» che tutti hanno da tempo, da quando ancora la serie positiva non era «formidabile». L'Udinese ha però smentito il generale pronostico e staremo a vedere se, incompleta, ce la farà con l'incompleto Torino.

LA NOSTRA SCHEDINA

ATALANTA-JUVENTUS	X 1
BOLOGNA-PRO PATRIA	1
FIORENTINA-INTER	X 1 2
MILAN-SPAL	1
NOVARA-GENOA	1
ROMA-CATANIA	1
SAMPDORIA-NAPOLI	1
TORINO-UDINESE	X 2 1
TRIESTINA-LAZIO	1 X
MODENA-MESSINA	1
PADOVA-LEGNANO	X 1
VERONA-ALESSAN.	1
BARI-LIVORNO	X 1
Brescia-Treviso	1 X
Empoli-Catanzaro	1

Cinque squadre sono impegnate per aggiudicarsi il terzo posto della classifica, reso particolarmente importante dall'annunciata rinuncia della Udinese e del Milan a partecipare alla «Coppa Europa». Al Bologna, che ospita la Pro Patria, il compito più facile; alla Fiorentina, che ospita invece la... tardivamente rinascente Inter, il compito più difficile.

Per le altre tre, la penultima giornata riserva imprese di problematica attuazione. Juventus, Napoli e Roma sono indubbiamente superiori alle loro avversarie di turno, ma oggi il risultato non dipende tanto dall'intrinseco valore di classe, quanto dal rendimento, dalla buona volontà e dall'estro. La Roma ospita il Catania e, pur incompleta, dovrebbe farcela; meno sicura invece l'affermazione della Juventus, che gioca a Bergamo, e del Napoli che si porta sul campo della Sampdoria. Questa giornata dovrebbe dunque fornire una schiarita riguardo all'aggiudicazione della terza poltrona.

Di nessun interesse pratico l'incontro Novara - Genoa, quello di Trieste riserva invece qualche attrattiva. Più della Lazio, che cerca a Valmaura un solo punto, è lo schieramento delle «alabarde» che induce a considerare con attenzione questo penultimo incontro. E' probabile l'innesto del centravanti danese Per Jensen, un giovane di ventidue anni in cerca di fortuna: sono certe le conferme di Gergolet e di Varglien, mentre riapparirà in squadra il giovane Scala che fu protagonista di un promettente esordio nella gara contro i granata del Torino. Gli spettatori avranno quindi modo di assistere ad un «saggio»... combinato delle nuove leve della Triestina, i giocatori sui quali si appuntano le maggiori speranze per il prossimo futuro tecnico (ed economico) della società. E' con molta curiosità che si attende l'esibizione del portiere Gergolet, un giovane che sa benissimo fare le «cose difficili» un po' meno bene quelle facili; ma più ancora interessano i progressi che, nelle ultime settimane, può aver fatto Varglien nell'acquisto di una personalità e di un gioco difensivo che sostengano con fervore i suoi innegabili mezzi tecnici.

N. V.

Una grande riunione motonautica si è svolta giovedì all'Idroscalo di Milano: nella foto una fase della corsa per fuoribordo categoria 660 cc fra Palmiro Binda e Carlo Grassi

TERZA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Oggi Triestina-Ferroviario partita non priva d'incognite

La pista di viale Miramare sarà teatro questa sera di due importanti incontri ai fini delle classifiche per le posizioni di testa. Primi a scendere in pista saranno i triestini dell'Inter-Pattinatori che, con inizio alle ore 20.30, avranno di fronte il quintetto monfalconese del CRDA. Le due squadre, partecipanti al campionato di Serie B, sono attualmente in seconda posizione, dietro l'Arengo di Monza, distanziate da un punto. I triestini scenderanno in pista nella formazione tipo e cioè con Salvini (portiere), Zanella (terzino), Martini (centro), Cervo e Florit (attaccanti); da riserve fungeranno Viscovich e Jellersich.

Alle 21.45 saranno di fronte, per il terzo turno della Serie A, i rossoalabardati della Triestina ed i biancoazzurro del Ferroviario. La Triestina condivide il primato con l'Amatori Modena. Gli avversari della squadra campione saranno Sicignano e compagni, che, in questa fase iniziale del campionato, hanno dato lodevoli prove con sufficienti prestazioni tecniche. Hanno al loro attivo una sconfitta (Novara) ed una sonante vittoria sulla concittadina Edera. I due quintetti annunciano le loro migliori formazioni. La Triestina disporrà del portiere Cataletto, del terzino Forti, del centro Bertuzzi II e degli attaccanti Brezigar, Gregori e Loggia II; incerta è la presenza nel settore sinistro d'attacco di Bertuzzi III. Nelle file del Ferroviario rientrerà Sicignano I, rimasto assente per squalifica nella seconda giornata; gli altri giocatori saranno Talocchi (portiere), Cosimi e Krassevich (difensori), Sicignano III, Cabrini e Sicignano II (attaccanti).

La compagine dell'Edera invece si reca in trasferta a Monza. La comitiva ederina, composta da sei giocatori, partirà da Trieste questa mattina con il rapido delle ore 6; mancherà ancora l'ala sinistra Poser.

Manca il consenso di Nencini per il Tour

Firenze, 10

Gastone Nencini ha ripreso stamani gli allenamenti in Toscana con una lunga galoppata nei dintorni di Firenze, in vista della prossima attività ciclistica. Richiesto di precisare se parteciperà o meno al prossimo Giro di Francia, Gastone Nencini, che è in perfette condizioni fisiche ha detto: «Non ho ancora deciso. Credo che darò una risposta definitiva nei prossimi giorni».

UNA MAGNIFICA REGATA DI «SNIPES» NEL VALLONE

Capio con un'altra vittoria consolida il primato in classifica

Il sorprendente Brambilla ancora nella scia del vincitore - Il muggesano D'Isiot perseguitato dalla sfortuna

Nella più spettacolare ed emozionante delle prove sinora disputate, il ligure Capio ha imperiosamente conquistata la vittoria, ponendo la più seria ipoteca alla vittoria finale, mentre il suo più pericoloso avversario, il muggesano Danilo D'Isiot vittima di un serio incidente di regata ha visto tristemente sfumare il bel sogno di fregiarsi per la terza volta del titolo tricolore. E' stata una regata che ha soddisfatto anche i più raffinati intenditori, nella quale si è avuto un saggio delle meravigliose qualità nautiche della minuscola imbarcazione e delle capacità atletiche dei concorrenti sottoposti ad una dura ginnastica acrobatica per riuscire a mantenere in equilibrio lo scafo che minacciava continuamente di rovesciarsi. Sono stati bravi tutti, il che sta a dimostrare la accurata selezione degli equipaggi e la serietà della loro preparazione.

Alle 10.45 il robusto libeccio, che da più giorni batte le coste istriane, ha dato l'occasione di assistere ad una partenza spettacolare nella quale si vedevano gli scafi letteralmente planare sul mare acquistando velocità incredibili e gli equipaggi sottoposti a duro ed attento lavoro di manovra. Il triangolo, a differenza dei giorni precedenti viene percorso in senso inverso con boe a sinistra, per obbligare con ciò i concorrenti ad un lungo lato di bolina.

La partenza data al gran lasco, e con una boa obbligata subito dopo il traguardo, è stato un azzardo del quale non consigliamo la ripetizione. Era proprio in questo breve tratto di mare che si è risolta non solo la regata ma il campionato stesso. Mentre Capio, con una perfetta ed indubbiamente calcolata manovra «subiva» la iniziale ma non determinante copertura degli avversari, obbligando poi gli stessi, data la particolare posizione di «interno» a dare «acqua», e sfilare in tal modo primo alla «strambata», per il suo diretto avversario invece tale fase iniziale doveva risultare addirittura catastrofica; ingaggiato infatti da più avversari ed entrato in collisione con uno di essi riportava una seria avaria sul tratto terminale della boma perdendo preziosi minuti e vedendo in tal modo sfumare ogni possibilità di vittoria finale.

Nella scia del formidabile Capio, ancora una volta si è messo il sempre più sorprendente Brambilla che, pur proveniente da mari chiusi, ha messo in mostra una tenuta di gara che non gli conoscevamo e della quale siamo ben lieti di dargli atto. Dietro a questi due levrieri, una muta di arrancanti mastini vanamente protesi in un irraggiungibile inseguimento, mentre il disperato D'Isiot rimesso in sesto lo scafo ricuperava posti su posti nel raggiunto intendimento di non perdere la posizione in classifica.

Le forti raffiche obbligavano due scafi al ritiro, mentre un ultimo brivido veniva procurato proprio sotto il traguardo dal capofila che, sorpreso da una violenta raffica ed in seguito anche alla rottura dei tramezzi di ritenuta, perdeva il timoniere in mare causando conseguentemente il rovesciamento dello scafo. Il valoroso equipaggio, dando una magnifica prova oltre che di indubbie capacità nautiche anche di una invidiabile preparazione atletica, raddrizzava lo scafo, riuscendo a contenere prima e controbattere vittoriosamente subito dopo, l'offensiva dell'irriducibile e cavalleresco avversario, terminando la regata con lo scafo a mezzo d'acqua e con la velatura sfilata quasi del tutto dalla scanalatura della boma. Staccato di alcuni minuti un gruppetto di quattro concorrenti tra i quali il redivivo «Titta VI», il sorprendente «Ippocampo», il regolare «Lassapur» ed il giovane e bravo Craglietto di Venezia. Danilo D'Isiot terminava la gara al nono posto, riuscendo in tal modo a conservare la terza piazza in classifica generale.

Stamane con partenza alle ore 10, quinta ed ultima prova di campionato. Domani, domenica, regata libera a tutti gli scafi della classe per l'assegnazione del trofeo «Histria Nobilissima».

P. P.

Ordine d'arrivo della IV prova: 1) «Miss K» tim. Capio, in ore 1 15'16"; 2) «Portorose» tim. Brambilla, a 4"; 3) «Titta VI» tim. Reggio a 20"; 4) «Ippocampo» tim. Pizzorno a 1'04"; 5) «Lassapur» tim. Reggio a 3'12"; 6) «Terror» tim. Craglietto a 3'20"; 7) «Istria» tim. Porta a 4'14"; 8) «Diana III» tim. Saré a 8'55"; 9) «Punta Salvore» tim. D'Jsiot a 9' 30"; 10) «Alj II» tim. Zanolla a 10'09"; 11) «Veleno» tim. Barnao a 10'54"; 12) «Kurikkalò» tim. Porciani a 11'03"; 13) «Medolin» tim. Silla a 13'31"; 14) «Tuffolo» tim. Garbari a 13'40"; 15) «Ventotto» tim. Sciarelli a 26'20". Non partiti «Festuca» e «Vera», ritirati per avaria «Pigoli», «Yader».

Classifica generale: 1) «Miss K» (p. 6013); 2) «Portorose» (p. 5855); 3) «Punta Salvore» (p. 5285); 4) «Titta VI» (p. 5230); 5) «Lassapur» (p. 5217); 6) «Istria» (p. 4648); 7) «Terror» (p. 4575); 8) «Kurikkalo» (p. 4242); 9) «Diana III» (p. 4051); 10) «Ippocampo» (p. 3991). Seguono nell'ordine: «Alj II», «Pigoli», «Tuffolo», «Yader», «Medolin», «Veleno», «Ventotto», «Vera III».

Deciso il fallimento di «Udine-Sport»

SI TEME UNA CRISI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Udine, 10

L'iniziativa di «Udine-Sport» è definitivamente fallita. Il presidente dell'A. C. Udinese, geom. Dino Bruseschi, a nome del comitato promotore, ha reso noto che «le sottoscrizioni, anche dopo la riunione degli azionisti del 31 maggio, hanno raggiunto una cifra limitata e, pertanto, non ritiene necessario convocare una seconda assemblea. A seguito di ciò i signori sottoscrittori sono invitati a voler ritirare le somme da loro versate presso gli istituti bancari, enti e privati, ove vennero depositate, e ringrazia tutti coloro che diedero la immediata adesione all'iniziativa».

Il comunicato di Bruseschi è laconico e secondo i bene informati il fallimento dell'iniziativa potrebbe portare alle dimissioni dell'intero Consiglio direttivo alla prossima assemblea dell'A. C. Udinese fissata a quanto sembra per sabato 2 luglio.

Le dimissioni, però, sarebbero di natura formale, in quanto il mandato dell'attuale consiglio scade il prossmio anno.

La 24 Ore di Le Mans
In prova le «Mercedes» sono le più veloci

Le Mans, 10

Ecco i migliori tempi registrati nel corso della seconda giornata di allenamenti in vista della 24 Ore automobilistica di Le Mans: Stirling Moss su «Mercedes» 4'15"1, media km. 190,400; Simon su «Mercedes» 4'16"8; Fangio su «Mercedes» 4'17"5; Castellotti su «Ferrari» 4'21"; Maglioli su «Ferrari» 4'22"1; Hawthorn su «Jaguar» 4'23"4; Rolt su «Jaguar» 4'23"3; Schell su «Maserati» 4'25"; Swaters su «Jaguar» 4'26"2; Ling su «Mercedes» 4'31"8; Fitch su «Mercedes» 4'31"8; Parnel su «Lagonda» 4'34"4.

DOMANI NELLA PISCINA DI TRIESTE

Giocatori della Nazionale tra i waterpolisti svizzeri

Ferve nella piscina del C.O.N.I. il lavoro di preparazione per l'incontro che i nuotatori della Triestina e dell'Edera, riuniti in unica rappresentativa, disputeranno domenica sera con la squadra dello Schwimm Club di Zurigo. Il programma della riunione è stato definitivamente fissato e comprenderà sei gare di nuoto maschili e due per ondine, oltre che tre gare di contorno per le categorie inferiori ed un incontro di pallanuoto fra la squadra di Zurigo ed i waterpolisti locali. Tale incontro sarà disputato con un sistema singolare, in quanto saranno giocati tre tempi di 8 minuti ciascuno, nei primi due tempi giocherà la completa squadra dell'U. S. Triestina, mentre nel terzo scenderà in acqua una formazione composta di soli waterpolisti rossoneri.

Gli svizzeri hanno già comunicato i nominativi della loro squadra che comprenderà alcuni elementi che hanno fatto parte delle rappresentative nazionali. Fra i migliori sono da segnalare il dorsista Herman Gerice, il farfallista Truttman e l'ondina Margrit Knabenhaus, oltre al portiere Schaub ed al terzino Schuler che hanno fatto parte della nazionale rossocrociata.

Domani trotto a Montebello

Il convegno di corse al trotto che si svolgerà domani all'ippodromo di Montebello si inizierà alle 16, anzichè alle 15.30 come era stato fissato per le ultime settimane. La corsa principale, inclusa nel programma Totip, sarà il Premio Tenebroso con i seguenti partenti: Taro, Vassallo, Aldifà, Fideo, Rockfeller, Gallodoro, Mariolo, Marengo, Clipper, tutti a m. 1650.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APPROVATI DAL SENATO I BILANCI DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO

Sono esclusi aumenti delle tariffe elettriche

L'incremento produttivo rilevato nel discorso dell'on. Villabruna
Pure negli scambi con l'estero si è registrato un certo miglioramento

Roma, 10

Con una giornata di intenso lavoro, il Senato è riuscito ad approvare il bilancio dell'Industria e Commercio e quello del Commercio con l'estero. Dopo gli ultimi oratori intervenuti nella discussione generale ed i relatori, hanno preso la parola il Ministro dell'Industria e Commercio VILLABRUNA e il Ministro del Commercio estero MARTINELLI.

Ricordato che l'indice medio della produzione italiana ha segnato anche nel 1954 un incremento confortante, VILLABRUNA ha detto come di fronte ad elementi positivi della evoluzione economica esistono elementi negativi che devono essere studiati e corretti. Il problema più importante rimane sempre quello di ridurre i costi di produzione, la cui elevatezza non è certo imputabile in maniera determinante allo alto costo della manodopera. Sono necessari nuovi ampliamenti produttivi. In quest'opera all'iniziativa privata è riservato il compito maggiore, cioè quello della operatività, mentre allo Stato incombe il dovere di rimuovere gli ostacoli che possono ritardare una rapida ripresa, servendosi dei mezzi diretti e indiretti a sua disposizione.

Le categorie produttrici — ha proseguito il Ministro — si aspettano legittimamente una politica economica basata su due presupposti: una precisa regolamentazione dell'intervento statale e una altrettanto precisa determinazione del limite e delle modalità di tale intervento, in modo che sia lasciata agli imprenditori piena libertà nel decidere l'indirizzo, la dimensione e la struttura interna della loro azienda.

A proposito della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi l'on. Villabruna ha affermato che l'Ente nazionale idrocarburi è l'organismo attraverso il quale lo Stato attua una propria politica in quel campo. Ma l'esistenza di questo organismo non determina di per se stesso l'esclusione della partecipazione del capitale privato italiano e straniero per l'evoluzione di questo settore economico.

Sul problema dell'IRI il Ministro ha ricordato l'incremento produttivo realizzato dalle aziende del gruppo, molte delle quali hanno preso la giusta direzione della riduzione dei costi produttivi. Esistono tuttavia ancora problemi di riconversione per aziende di Stato attrezzate per la produzione autarchica di guerra. L'esigenza più importante rimane però sempre quella di stabilire i criteri per un definitivo assetto dell'IRI e delle partecipazioni statali. E' certo, comunque, che occorre evitare la sopravvivenza di aziende sprovviste di vitalità economica e determinare un miglior coordinamento nell'azione degli organi governativi nei confronti dell'IRI.

Il Ministro, dopo aver accennato ai provvedimenti del Governo per superare la crisi dell'industria cotoniera, ha rilevato la necessità di trovare nuovi capitali che assicurino l'incremento di produzione dell'energia elettrica. In proposito ha affermato che occorre dissipare il timore di un prossimo aumento delle tariffe elettriche: nessun provvedimento in tale senso è stato predisposto presso il Ministero dell'Industria o il Comitato dei prezzi.

A sua volta il Ministro del Commercio con l'estero ha rilevato che la nostra bilancia commerciale si è chiusa nel 1954 con un disavanzo di 478 miliardi in confronto ai 571 miliardi del 1953, con un miglioramento dunque di oltre il 16 per cento. L'incremento delle esportazioni italiane si è concentrato maggiormente sui settori industriali e su quello agricolo. Il miglioramento della bilancia commerciale ha influito favorevolmente sulla bilancia dei pagamenti. Nel 1954 le nostre riserve valutarie sono aumentate infatti di 55 milioni di dollari. La realtà è tuttavia meno brillante di quanto le cifre farebbero supporre. Ad ogni modo, nel primo quadrimestre di quest'anno la nostra bilancia commerciale ha rivelato un aumento di cinque miliardi rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato.

Il problema centrale dei nostri scambi rimane comunque quello della ricerca di un maggiore o più stabile equilibrio fra l'importazione e l'esportazione. Tale equilibrio non si può certo raggiungere riducendo le importazioni: occorre perciò ricercarlo attraverso lo sviluppo delle esportazioni. Questa esigenza — ha proseguito Martinelli — noi intendiamo inquadrarla nella politica di liberalizzazione degli scambi. Sebbene in Europa sussistano ancora dei casi paradossali di paesi che non hanno ancora liberalizzato settori dove è ben nota la loro particolare efficienza, tuttavia noi riteniamo che la strada della liberalizzazione sia da percorrere fino in fondo perchè è l'unica che può garantire soluzioni durevoli anche ai fini di una più ampia integrazione europea. Il Governo non tralascia frattanto di compiere sforzi per ottenere l'eliminazione di barriere limitatrici delle nostre esportazioni.

Martedì a Palazzo Madama si inizierà l'esame del bilancio dei Trasporti.

Agitazioni di disoccupati progettate dai comunisti

Roma, 10

Nei vari piani di agitazione che continuamente vengono sfornati dalle Botteghe Oscure, la sezione «Lavoro di massa» del PC ha progettato — secondo quanto apprende la «Agenzia continentale» — di sviluppare in tutta l'Italia una serie di manifestazioni di disoccupati, particolarmente nei piccoli centri della Penisola.

In questa occasione gli spacci alimentari gestiti dalle «Cooperative del popolo» dovranno assicurare il credito «soltanto ai disoccupati che parteciperanno a tutte le manifestazioni che verranno ordinate» e che si presenteranno per i prelievi con i «buoni» rilasciati dai dirigenti qualificati. Per indurre i «compagni» all'obbedienza, anche il noto principio marxista «chi non lavora non mangia» è stato modificato in «chi non partecipa ai disordini non mangia».

DOPO LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE CORRIAS

Precisazioni romane sulla crisi in Sardegna

L'entità degli aiuti a favore dell'isola e il motivo dei ritardi di alcune leggi

Roma, 10

In merito alla lettera di dimissioni del Presidente della Regione sarda, avv. Corrias, negli ambienti della Presidenza del Consiglio si apprende:

1) Non è esatto parlare di deplorevole trascuratezza degli interessi della Sardegna da parte del Governo nazionale. In particolare, per quanto si riferisce all'attività della Cassa del Mezzogiorno, che è l'organo cui il legislatore ha demandato il compito di intervenire per lo sviluppo economico delle regioni meridionali e delle isole, su 1200 miliardi di lire in cui si compendia il programma da svilupparsi in 12 anni da parte della Cassa, le somme finora destinate alla Sardegna ammontano a 143 miliardi e 737 milioni pari all'11.2 per cento della somma totale; su un complesso di interventi di 356 miliardi e 500 milioni per le bonifiche, alla Sardegna è stato assegnato il 17 per cento, alla quale somma occorre aggiungere 9 miliardi e 500 milioni per i bacini montani e 20 miliardi e 149 milioni per miglioramento fondiario. In complesso l'importo dei progetti già approvati per la Sardegna ammonta a 57 miliardi e 860 milioni corrispondente al 13.8 per cento di tutto il complesso di progetti approvati per l'intero territorio di competenza della Cassa.

2) Per quanto si riferisce ai finanziamenti industriali, la Cassa del Mezzogiorno ha assegnato un fondo di 2 miliardi e 424 milioni. Questo fondo risulta utilizzato fino ad oggi soltanto per 1 miliardo e 248 milioni e impegnato per altri 420 milioni. Restano quindi a disposizione per la Sardegna, ancora non utilizzati, 756 milioni.

In merito al prestito con la Banca internazionale, per la Sardegna sono stati presentati tre progetti: uno della Teti, che non è stato accolto perchè non si riferiva ad ampliamenti industriali ma ad un pubblico servizio, e come tale era fuori dagli scopi per cui il prestito veniva concesso; per gli altri due, uno si riferiva ad una domanda della società Ferromin, che non ha poi insistito nella richiesta in quanto le attrezzature industriali previste erano state finanziate già dalla CECA; il secondo alla Saccarifera sarda per l'ampliamento dello stabilimento di Oristano, non accolto perchè il settore saccarifero è stato escluso dal finanziamento. Per altro, la azienda interessata sta già provvedendo con mezzi propri.

3) Per quanto riguarda i piani particolareggiati, il Ministro Gava, nel suo intervento sul bilancio del tesoro nella seduta del 25 aprile 1955, ha avuto già occasione di precisare che non era possibile procedere ad uno stanziamento finchè non fossero stati presentati piani particolareggiati approvati dal Consiglio regionale. Di questi piani, fino ad oggi, è stato presentato quello riferentesi all'elettrificazione dei Comuni sardi per cui era stato predisposto un disegno di legge già sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri.

Nella seduta del 15 aprile del Consiglio dei Ministri, lo stesso presidente della Giunta regionale sarda fece presente che era in corso un piano suppletivo e pertanto si mostrò favorevole al rinvio del disegno di legge. Il piano suppletivo è stato successivamente predisposto dal Consiglio regionale e si trova ora al Ministero del Tesoro.

4) Per la determinazione delle quote Ige da attribuirsi alla Regione per l'esercizio 1954 ai sensi dell'articolo 8 dello statuto, è stato predisposto il decreto del Ministro del Tesoro per cui tale quota viene assegnata nella misura del 55.5 per cento del gettito; percentuale fissata in pieno accordo con il presidente della Giunta regionale. Occorre quindi ricordare che è stato recentemente raggiunto l'accordo con la regione per la devoluzione alla stessa di un contributo di 800 milioni a titolo di conguaglio previsto dal terzo comma dell'articolo 53 del decreto presidenziale 19 maggio 1949 numero 250.

Per quanto infine riguarda l'attività legislativa della regione, si ricorda che dal febbraio 1954 ad oggi sono stati proposti dieci rinvii di legge regionali, sette delle quali tuttavia sono state poi successivamente promulgate.

DIMISSIONI A CATENA NEL «GABINETTO OMBRA»

I «vecchi» laburisti fanno posto ai giovani

Sei seggi messi a disposizione delle «nuove leve»
Continuo miglioramento del tenor di vita inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

L'elezione di Clement Attlee e Herbert Morrison alle cariche di leader e vice leader, rispettivamente, del gruppo parlamentare laburista, è stata annunciata oggi ufficialmente. Le nomine sono state unanimi, dal momento che non erano state presentate altre candidature. Tra una settimana si procederà all'elezione dei dodici membri del «Gabinetto ombra». Oggi un altro dei «vecchi», Glenvil Hall, di 68 anni, ha annunciato che non accetterà di essere rieletto. Saranno quindi in totale almeno sei i posti che verranno messi a disposizione dei «giovani»: è possibile che il nuovo organo direttivo del gruppo parlamentare laburista comprenda una più alta percentuale di bevanisti (Bevan stesso presenterà la sua candidatura e verrà certamente eletto), ma i non bevanisti dovrebbero conservare ugualmente la maggioranza.

Ai Comuni, è continuato il dibattito sul discorso della Corona, dedicato oggi a temi di politica interna. Mentre l'ex Ministro laburista Wilson ha accusato il Governo di eccessivo ottimismo sul futuro della economia inglese, il Ministro del Commercio conservatore Thorneycroft ha sostenuto che non vi è ragione di nutrire eccessive preoccupazioni e ha citato cifre che dimostrano come lo «standard» di vita del popolo inglese sia in continuo miglioramento (il consumo dei generi alimentari dei primi tre mesi di quest'anno è stato superiore a quello per i primi tre mesi del '52 nella misura dell'11 per cento e nello stesso periodo gli acquisti di oggetti per la casa sono aumentati del 27 per cento). La produzione continua anch'essa ad aumentare, e così pure le esportazioni, che hanno raggiunto oggi la cifra di dieci milioni di sterline (17 miliardi di lire) al giorno.

Questi due discorsi hanno occupato la maggior parte della breve seduta odierna, ma la Camera si è interessata, assai più che alla polemica fra Wilson e Thorneycroft, al discorso pronunciato da un neo deputato laburista, Ledger, il quale prendeva per la prima volta la parola alla Camera dei Comuni. Ledger ha invitato il Governo, con un appassionato discorso, a fare maggiori stanziamenti per i giardini di infanzia, che oggi sono necessari soprattutto per quelle famiglie operaie in cui la madre deve lavorare. Ledger ha quindi detto di voler narrare il caso di una donna, abbandonata dal marito, e che si trovò — nel lontano 1923 — di fronte al problema di allevare tre figli e un quarto che stava per nascere. Nell'impossibilità di andare a lavorare, perchè non aveva chi badasse ai figli, la poveretta si vide obbligata ad affidarli a dei brefotrofi. Tredici anni più tardi — ha continuato Ledger — uno di questi tre bimbi uscì nel mondo, per combattere la normale battaglia per l'esistenza, ed è oggi diventato membro di questa Camera. Ma io — e qui Ledger è passato improvvisamente dalla terza alla prima persona singolare — non so ancora oggi dove siano i miei fratelli, o mia madre, o mio padre».

E' assai di rado che alla Camera dei Comuni si facciano dei riferimenti personali di questo genere, e la dichiarazione del neo deputato, fatta con voce sensibilmente commossa, ha causato quindi una certa sensazione. Ledger ha 35 anni, viene ritenuto uno dei più promettenti giovani deputati laburisti. Ha completato la sua educazione fino all'Università vincendo delle borse di studio. E' stato eletto per il collegio di Romford, che ha strappato in queste ultime elezioni ai conservatori, che vi avevano una ridotta maggioranza.

Arrigo Levi

INIZIATI I COLLOQUI fra Tito e il Premier U Nu

Belgrado, 10

Il Primo Ministro birmano, U Nu, e il Presidente jugoslavo, Tito, hanno iniziato oggi le loro conversazioni ufficiali al Palazzo Bianco.

Ne ha dato notizia un comunicato ufficiale, letto dal portavoce del Ministero degli Esteri, Branko Draskovic, alla consueta conferenza stampa settimanale. Il comunicto precisa che da parte jugoslava erano presenti, oltre a Tito, anche i vicepresidenti Kardelj e Rankovic. Il portavoce si è rifiutato di commentare lo scopo e il contenuto delle conversazioni, affermando che in proposito verrà diramato un comunicato finale.

Nel corso della conferenza stampa il portavoce ha toccato anche altri argomenti. A proposito del rifiuto opposto dalle autorità di Belgrado alla nomina di un corrispondente della «Neue Zuercher Zeitung», Draskovic ha dichiarato che si tratta di una reazione legittima al modo «non obiettivo, malizioso e sistematicamente tendenzioso» con il quale il giornale svizzero tratta delle cose jugoslave.

Il portavoce ha dichiarato che la Jugoslavia saluta con soddisfazione la imminente conferenza con gli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia, giacchè «è ben noto che il Governo jugoslavo è pronto in qualsiasi momento a qualsiasi specie di conversazioni che abbiano come scopo una migliore comprensione e una cooperazione costruttiva fra gli Stati». Il portavoce ha aggiunto tuttavia di non poter dare alcun dettaglio sulla data o sull'agenda dell'incontro.

Il portavoce ha infine evitato di rispondere a due altre domande: se fosse d'accordo con la tesi di Kruscev secondo cui la responsabilità della rottura del 1948 fra Jugoslavia e Russia debba essere attribuita a Beria, e se non ritenesse che l'alleanza firmata di recente a Varsavia costituisca parte dei «blocchi militari» che la dichiarazione congiunta russo-jugoslava ha nettamente condannato.

RIVELAZIONI SULLE FONTI DI FINANZIAMENTO

MILIARDI AL P.C. dagli scambi con l'Est

Un imminente processo al Tribunale di Torino farà probabilmente conoscere molti segreti

Torino, 10

Quanto prima verrà celebrata al Tribunale civile di Torino — informa l'«Agenzia continentale» — una causa assai interessante ed insieme istruttiva, perchè svelerà forse il segreto di taluni proventi finanziari del partito comunista, causa intentata dal dott. Giuseppe Martinoli, che nel lontano 1947, su invito di esponenti comunisti, assunse la direzione di due società, la «Tecno-export» e la «Nord-export», per la vendita di prodotti dell'industria metalmeccanica ai paesi dell'Europa orientale. In breve, mediante la competenza e le iniziative del Martinoli, le due società — proprio in virtù del loro orientamento politico — riuscirono quasi a monopolizzare gli scambi italo-polacchi per l'importo di alcuni miliardi di lire, sui quali le due società percepivano il 2,50 per cento di provvigione ed una parte degli utili, assai cospicui, veniva ceduta al P.C.

La straordinaria prosperità delle due aziende — riferisce l'«Agenzia continentale» — invogliò i dirigenti comunisti ad impossessarsene sotto pretesto di esigenze politiche di partito. Da qui il dissidio: il Martinoli venne chiamato, sul finire del 1950, in via Botteghe Oscure e invitato perentoriamente a cedere il pacchetto azionario a persone di fiducia del P.C., cosa che egli, sia pure con talune riserve, fece, firmando in bianco due «fissati-bollati» per contratti di borsa.

Dopo qualche tempo, il Martinoli veniva informato che la sua quota di azioni era stata venduta a tale Silvio Pasquini, fiduciario comunista, e che era avvenuta inoltre la sua sostituzione nella carica di amministratore unico con il noto comunista Nullo Muratori. In sede di liquidazione, al dott. Martinoli che dichiarava spettargli venti milioni, venivano offerti tre milioni, ch'egli naturalmente rifiutava. Per tale contrasto, ed anche perchè la vendita delle azioni era avvenuta a mezzo del «fissato-bollato» da lui firmato in bianco, il Martinoli, impugnando la validità della vendita stessa, ha convenuto in giudizio i titolari delle due suddette società, vale a dire gli esponenti del P.C. Pasquini e Muratori. Da qui la viva attesa per il processo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Entro un'area di basse pressioni con minimo centrato sulla Germania orientale circola aria relativamente fredda e umida che interessa le regioni centro-settentrionali dell'Italia e meno intensamente quelle meridionali. Pertanto, sull'Italia settentrionale e centrale si avranno annuvolamenti irregolari localmente anche intensi, a carattere intermittente e con qualche isolato rovescio. Temporali sull'arco alpino e sul Veneto. Tendenza a miglioramento delle condizioni generali del tempo verso sera. Sull'Italia meridionale nuvolosità irregolare con qualche pioggia locale. Temperatura in lieve diminuzione. Mari: Ligure, alto e medio Tirreno, mari a occidente della Sardegna molto agitati per forti venti occidentali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 13, 21; Trento 12.6, 22.6; Venezia 16.8, 26.2; Milano 14, 25.2; Torino 12, 23.7; Genova 16.7, 19.1; Bologna 15.8, 26.6; Pisa 17.9, 22.2; Ancona 18.6, 26,9; Perugia 15.2, 20.2; Pescara 17.8, 30; L'Aquila 18.5, 25; Roma 18.7, 26.2; Napoli 18.1, 22.9; Potenza 15, 18.1; Reggio Calabria 16.6, 28; Messina 20.7, 29.4; Palermo 21.2, 26.4; Catania 15.8, 28.8; Sassari 16.9, 23.3; Cagliari 20.3, 27.7.

Espulso dalla Cina un Vescovo americano

Hongkong, 10

Le autorità cino-comuniste hanno espulso dal territorio cinese il vescovo cattolico americano Frederick Donaghy dopo aver formulato contro di lui la accusa di attività sovversiva.

E' stato subito avvicinato dai giornalisti ma egli li ha pregati di attendere un giorno o due prima di intervistarlo.

Monsignor Donaghy era stato già arrestato una volta a Wuchow, nella provincia del Kwangsi, nel 1950. Rimase allora in prigione per sei mesi alla fine dei quali fu liberato con l'ingiunzione di non spostarsi però da Wuchow.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume, assicura alto stipendio, ottimo trattamento. Anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 5888 B

DOMESTICHE capaci, ragazza, bambinaia villeggiatura, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 45402 B

PRESTASERVIZI mattino cercasi. Fragiacomo, XXX Ottobre 19. 45400 B

PRESTASERVIZI presso piccola famiglia ore combinarsi cercasi. Commerciale 3, Agenzia. 45426 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane 16.000 mensili principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE autista II III scoppio e Diesel offresi qualsiasi impiego, cauzionando. Telefonare 24837. 45388 C

PITTORE stanze cucine appartamenti in genere, prezzi modici offresi. Tel. 28650. 45386 C

SIGNORINA offresi: fiori piuma, lavori cucito, dattilografa, bambinaia. Telefonare 46636. 64822 C

18.ENNE perfetto francese arabo offresi per qualsiasi lavoro. Cassetta 12012 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. A. SUPERPERMANENTI Oreol-Pastel, applicatore specializzato. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 45389 CC

A. TINTURE: finalmente con la Garnier in crema al midollo le Signore potranno avere dal loro parrucchiere una tintura perfetta. 45295 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Perfezione del viso, eleganza del corpo. Cura depilatoria. Difetti fisici. Massima riservatezza. Via S. Apollinare 1, telefono 90119. 45413 CC

PERMANENTE completa taglio modernissimo, americana originale freddo 1000. Salone Nicola, Sanfrancesco 52, telefono 38095. 45288 CC

PERMANENTI complete taglio modernissimo francese tiepide 1000. Oreol-Pastel e Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 45434 CC

PERMANENTI tiepide americane 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telef. 93822. 45251 CC

PERMANENTI «Hollywood» novità speciali 1500 complete. Provate Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922.

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 64802 CC

RADIO - elettrodomestici riparazioni a domicilio in giornata. Garanzia. Telefonare 25442, Laboratorio, Boccaccio 1. 64795 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli comuni affidiamo corrispodenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 5889 D

CERCASI portiere casa signorile centro città tutto giorno stabile in portineria. Cassetta 17185 D UPI.

CONTABILE con perfetta conoscenza inglese assumesi anche con orario ridotto. Offerte manoscritte indicando pretese e referenze. Cass. 12022 D UPI.

LAVORANTE capace sarta donna cerco. Piazza Unità 3, Mode Svageli. 45408 D

LAVORANTE prima sarta, bella presenza, buona retribuzione, stabile cerco. Negozio Mode Gianna, S. Spiridione 2. 45398 D

MAGAZZINIERE possibilmente esperto imballaggi lavorazione tè assumesi prontamente. Dettagliare referenze. Casstta 12029 D UPI.

PROPAGANDISTE cercasi periodo Fiera. Rivolgersi Bar Preti, via Battisti, ore 9-12. 45410 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale affittasi due amici, escluso donne. Piazza Garibaldi, telef. 48131. 45381 F

CAMERA bella affittasi signore distinto serio. Piccolomini 6, porta 6. 45393 F

CAMERA grande un letto pulita affittasi operaio, settemila. Roiano. Cass. 12011 F UPI.

CAMERA due letti acqua corrente gas vista interna telefono centro affittasi. Machiavelli 22-I. 45429 F

CAMERA mobiliata pulita affittasi distinto, escluso donne. Machiavelli 7, porta 1. 45402 F

LETTO stanza pulitissima affittasi operaio perbene. Tiziano 12, porta 12. 45428 F

MATRIMONIALI diverse, stanzetta, appartamenti 3, 4 stanze 30.000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

STANZA centralissima ascensore affittasi a signore distinto. Telefono 7784. 45420 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Boito 10, tel. 3055. 45421 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTINO con scritta Raul smarrito via Caccia, mancia rinvenitore portandolo Via Caccia 10-V. 1235 H

OROLOGIO donna ricordo smarrito Zampolli - viale Ventisettembre. Compenso rinvenitore, telefonare 26832, ore 11-16. 45437 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA magazzino cedo. Via Guardia 42, angolo Pozzo. 45392 I

APPARTAMENTI 3-2 camere vuoti e mobiliati con spese; altri 3 camere conforti 30.000 affitto, affittansi. Mazzini 46, p. II. 0046 I

APPARTAMENTI mobiliati, stanze centrali uso ufficio, camere vuote mobiliate 1-2 persone affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 45417 I

APPARTAMENTI 2 stanze stanzetta, 3 stanze bagno; camera cucina prelevando mobili; altro camera cucinino giardino affittansi compensando. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 45417 I

CENTRALISSIMI tre locali uso negozi, uffici viaggio, ecc. affittansi. Offerte Cass. 12026 I UPI.

MAGAZZINI centrali diversi, alti, vasti affittansi. Rivolgersi Commerciale 13, portineria.

NEGOZIO centrale due fori cedesi affittanza occasione, inintermediari. Casella 12016 I UPI.

VILLINO 2 stanze stanzetta accessori giardino 450.000 compenso 20.000 mensili; quartiere centro 6 stanze altro 5 primo piano affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 45426 I

M Vendite d'occ. L. 25

A.A.A. VENDESI quadri d'autore. Torrebianca 43, porta 5.

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 64815 M

A. BAGNI completi, scaldabagni, rubinetterie, cucine economiche, prezzi fabbrica. Commerciale Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 45263 M

A. VENDESI blocco maglieria fantasia uomo donna. Torrebianca 43, porta 5. 45412 M

CANCELLO ferro tubolare, tre lante, larghezza 240, nuovissimo vendesi sbaglio misura. Salita Promontorio 21. 45387 M

COSTUME nazionale «mandriera» prezzo modesto vendesi. Felice Venezian 26-II. 45395 M

FRIGORIFERI Bosch, i più sicuri e lussuosi. Rateazioni. Tufani, Gatteri 38. 64791 M

MACCHINA scrivere studio Olivetti perfetta, orologio salone Westminster precisione moderno vendonsi. Indirizzo UPI 45390 M.

MACCHINE cucire Singer - Necchi occasione vendonsi anche a rate; scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone. Corso 28. 64727 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CORDE e paranchi zattera acquisto. Telefono 33473. 45300 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Matrimoniali, cucine, tinelli, salotti, mobililetto, guardaroba, sediame, per giardino, materassi, carrozzine, lettini, ecc. Ricordatevi sempre: assortimento, prezzi, qualità. Rossetti n. 4, Zanchi. 45414 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 45262 NN

CUCINA nuova moderna vendesi causa partenza. Via Industria 26. 45401 NN

LETTI coppia, singoli, pieghevoli, armadi, matrimoniali vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45427 NN

MOBILIATA semi nuova con accessori vendesi causa partenza. Via Battisti 4, porta 5. 46391 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio liquore «Liquorodont» Clorofilla. Profumi. Brillantine. Creme. Ottime condizioni. Laboratori Contea, Verdi 159, Livorno. 5890 P

PRIMARIA Casa colori vernici cerca agente zona Trieste e provincia. Inviare referenze scrivendo Cassetta 8 M, SPI, Genova. 5881 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. IMPRESE costruzioni! Motocarro Guzzi ribaltabile idraulico. Portapali gabinato pronto. Motoguzzi, Fabio Severo 18.

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 45406 Q

AUTOGENZIA B. Catania vende: Fiat 1400, 1100 (103), 1100 E, Belvedere, 500 C. Scambia, Rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 45422 Q

FIAT 600, 1100/103, TV, Belvedere, 500 C, 1100 E, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 45431 Q

MV 125 vendesi L. 60.000 tratt. affarone. Officina Melillo, piazza Vico 9. 45384 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CENTRALE avviatissimo barbuffet annessa cucina alcoolici superalcoolici vendesi cedesi conduzione previa cauzione. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 12009 R UPI.

IMPRESA costruzioni cerca socio con capitale. Cass. 12025 R UPI.

NEGOZIO panetteria avviatissimo ottima rendita vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 45438 R

STANZA uso deposito mobili possibile primo piano cercasi. Telefonare 32046, ore 8-13.

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIANI troverete pronta sistemazione costruende signorili case Roiano via Giacinti, 2-3 stanze ricchi accessori, ascensore, contanti 950.000 mensili 8000 25 anni, consegna novembre-dicembre 1955. Geom. Germani, Carducci 10, telefono 35606. 45301 S

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze erigendo stabile, posizione panoramica vendonsi. Amministrazione stabili Alberti, via S. Caterina 1, telefono 38774, ore 16-19. 45312 S

APPARTAMENTI bellissimi 3 stanze, bagno, cucina, due poggiuoli, costruenda casa, facilitazioni prenotansi. Loy, San Lazzaro 19-I. 45418 S

CAMERA cucina in condominio scambiasi con eguale in affitto, facilitazioni pagamento. Rivolgersi al Bar Aquila. 45396 S

CASETTA a Sagrado, Vettori 12, Furlani, 5 vani, garage, 300 mq. orto vendesi o scambiasi consimile a Trieste. 45297 S

CONSEGNA mese prossimo vendonsi alloggi 2 stanze, soggiorno, stanzino, bagno installato, cantine: 700-800 mila contanti saldo decennale rate mensili. «Alabarda» Spiridione 6.

VILLETTA nuova pronta entrata 3 stanze bagno riscaldamento, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 45438 S

T Villeggiature L. 50

VA[illegible]ORA m. 1050 (Alto Adige). Frequentate questo ideale e meraviglioso paese nelle Dolomiti. Appartamenti e alberghi ogni categoria. Prezzi modici. Informa Pro Loco.

VILLETTA tre stanze, camera soggiorno, cucina, accessori affittasi periodo estivo, Opicina. Tel. 21472. 45409 T